

260.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Ciapusci	1-00199	12601	Costa	5-03100	12615
Risoluzioni in Commissione:			Rizza	5-03101	12615
Saonara	7-00347	12603	Malentacchi	5-03102	12616
Panattoni	7-00348	12606	Stanisci	5-03103	12616
Interpellanze:			Proietti	5-03104	12617
Tassone	2-00737	12608	Cherchi	5-03105	12617
Ciapusci	2-00738	12608	Pittella	5-03106	12617
Benedetti Valentini	2-00739	12609	Giacalone	5-03107	12618
Borghesio	2-00740	12610	Stucchi	5-03108	12619
Interrogazioni a risposta orale:			Bono	5-03109	12619
Mancuso	3-01585	12611	Fontanini	5-03110	12620
Risari	3-01586	12611	Interrogazioni a risposta scritta:		
Delfino Teresio	3-01587	12612	Lucchese	4-13292	12621
Gnaga	3-01588	12612	Di Rosa	4-13293	12621
Fino	3-01589	12613	Chiavacci	4-13294	12622
Carrara Carmelo	3-01590	12613	Rossi Oreste	4-13295	12622
			Tassone	4-13296	12623
			Fumagalli Sergio	4-13297	12623
			Urso	4-13298	12624

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Saia	4-13299	12625	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Saia	4-13300	12626	Aleffi	4-09964	III
Taborelli	4-13301	12626	Angelici	4-05144	IV
Stanisci	4-13302	12627	Baccini	4-07610	V
Losurdo	4-13303	12627	Bartolich	4-03425	VI
Tosolini	4-13304	12627	Becchetti	4-04283	VIII
Gasperoni	4-13305	12628	Bergamo	4-04985	IX
Santori	4-13306	12628	Bergamo	4-10952	X
Nardini	4-13307	12629	Borghesio	4-08682	XI
Proietti	4-13308	12629	Cicu	4-04670	XII
Tarditi	4-13309	12629	Costa	4-11578	XIV
Procacci	4-13310	12630	Delfino Teresio	4-09403	XIV
Saia	4-13311	12630	Delmastro Delle Vedove	4-08537	XV
Menia	4-13312	12631	Gatto	4-07338	XVII
Cardiello	4-13313	12631	Gramazio	4-01003	XIX
Cardiello	4-13314	12632	Gramazio	4-02050	XX
Cardiello	4-13315	12632	Gramazio	4-10498	XXII
Caveri	4-13316	12633	Lucchese	4-09132	XXIV
Ballaman	4-13317	12634	Melograni	4-11420	XXVI
Cicu	4-13318	12634	Menia	4-04536	XXVI
Spini	4-13319	12635	Olivo	4-00784	XXVII
Del Barone	4-13320	12636	Pampo	4-06770	XXVIII
Benedetti Valentini	4-13321	12637	Pecoraro Scanio	4-10470	XXIX
Pecoraro Scanio	4-13322	12637	Pecoraro Scanio	4-11148	XXX
Rallo	4-13323	12637	Peretti	4-10781	XXX
Bicocchi	4-13324	12638	Piscitello	4-05205	XXXI
Napoli	4-13325	12639	Piscitello	4-10253	XXXIII
Diliberto	4-13326	12639	Rallo	4-04139	XXXIV
Bianchi Vincenzo	4-13327	12640	Ricciotti	4-06939	XXXV
Cangemi	4-13328	12640	Rizzo Antonio	4-07019	XXXVI
Cardiello	4-13329	12641	Rubino Paolo	4-03111	XXXVI
Pittella	4-13330	12642	Sbarbati	4-06659	XXXVIII
Vendola	4-13331	12643	Scaltritti	4-08585	XXXVIII
Malagnino	4-13332	12643	Storace	4-07879	XL
Cardiello	4-13333	12644	Stucchi	4-08396	XLII
Copercini	4-13334	12644	Taborelli	4-11372	XLIII
Copercini	4-13335	12645	Valensise	4-07866	XLIV
Apposizione di una firma ad una interrogazione		12647	Vascon	4-03544	XLVI
ERRATA CORRIGE		12647			

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

le eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito i comuni della Lombardia nei giorni 27, 28 e 29 giugno 1997 hanno provocato ingenti danni alle persone e alle cose e le popolazioni colpite sono tuttora sottoposte a sforzi considerevoli per tornare alle normali condizioni di vita;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in data 4 luglio 1997, è stato dichiarato lo stato di emergenza nelle province di Sondrio, Lecco, Como, Bergamo, Brescia e Varese e con successiva ordinanza del Ministro dell'interno n. 2622, sono stati autorizzati interventi urgenti per fronteggiare i danni subiti nelle medesime province;

il sindaco di Samolaco, nella provincia di Sondrio, uno dei comuni maggiormente disastriati, ha già chiesto l'emanazione di un apposito provvedimento che esoneri dal servizio di leva i giovani residenti nei comuni colpiti, al fine di permettere la loro partecipazione attiva nella ricostruzione del territorio;

tale sindaco ha inoltre chiesto l'impegno del Governo ad emettere un decreto di proroga di almeno un mese dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'anno 1996, allo scopo di venire incontro alle difficoltà oggettive riscontrate dalle popolazioni evacuate di rispettare il termine del 30 giugno previsto dalla legge;

è stato stanziato un primo finanziamento di venti miliardi di lire per il pronto intervento nei comuni colpiti, come acconto sul totale delle richieste avanzate per i danni subiti;

da un incontro tenutosi a Sondrio il 13 ottobre 1997, con il vice commissario,

dottor Catania, è emerso che non esiste una reale disponibilità economica in ordine ai menzionati venti miliardi;

il Presidente della giunta regionale della Lombardia, in qualità di commissario delegato, ha fatto le seguenti richieste, in data 15 settembre 1997, ai fini dello stanziamento dei fondi per i danni dell'alluvione: *a)* richiesta dell'apertura di una contabilità speciale ex ordinanza 2544 del 27 febbraio 1997 (lettera protocollo n. 288251/23740/97 CT, indirizzata al ministero del tesoro, amministrazione centrale Banca d'Italia, dipartimento protezione civile); *b)* richiesta dell'apertura di una contabilità speciale ex ordinanza 2622 del 4 luglio 1997 (lettera protocollo n. 288277/23745/97 CT, indirizzata al ministero del tesoro, amministrazione centrale Banca d'Italia, dipartimento protezione civile); *c)* richiesta di accredito di 8 miliardi (lettera protocollo n. 288223/23736/97 CT, indirizzata al dipartimento protezione civile); *d)* richiesta di accredito di diciannove miliardi (lettera protocollo n. 288205/23731/97 CT, indirizzata al dipartimento protezione civile);

in precedenza, l'assessore Bertani, nella sua qualità di vice-commissario, aveva già formulato analoga richiesta, spedita in data 6 maggio 1997, a cui è stata data risposta negativa solo in data 8 settembre 1997;

da una ricerca effettuata presso le sedi ministeriali, è emersa una situazione di stallo in mancanza della apertura di una apposita contabilità speciale presso la tesoreria della Banca d'Italia che, a sua volta, necessita dell'autorizzazione del ministero del tesoro;

impegna il Governo:

a provvedere immediatamente ad emettere le autorizzazioni necessarie affinché possa essere aperta l'apposita contabilità speciale presso la tesoreria provinciale della Banca d'Italia, adottando gli opportuni provvedimenti atti a superare le attuali lungaggini burocratiche e le lentezze amministrative

riscontrate all'interno delle strutture ministeriali e regionali, che penalizzano ulteriormente le popolazioni duramente colpite dalle alluvioni e impediscono alle amministrazioni comunali di garantire ai loro cittadini i mezzi essenziali per imboccare la strada del ritorno alle condizioni normali di vita.

(1-00199) « Ciapusci, Comino, Faustinelli, Stefani, Gnaga, Riva, Rodeghiero, Chincarini, Fongaro, Copercini, Lembo, Dozzo, Vascon, Apolloni, Oreste Rossi, Santandrea, Alborghetti, Anghinoni, Giancarlo Giorgetti, Roscia, Bianchi Clerici, Cè, Calderoli, Grugnetti, Stucchi, Frosio Roncalli, Molgora, Ca-

parini, Galli, Rizzi, Formenti, Parolo, Martinelli, Barral, Di Luca, Covre, Anghinoni, Bagliani, Ballaman, Pittino, Bampo, Luciano Dussin, Cavaliere, Signorini, Gambato, Calzavara, Borghezio, Bosco, Fontanini, Paolo Colombo, Paroli, Taborelli, Masiero, Giovine, Radice, Stagno D'Alcontres, Gastaldi, de Ghislanzoni, Cardoli, Parenti, De Luca, Fratta Pasini, Landolfi, Butti, Romani, Berruti, Aprea, Valducci, Caveri, Widmann, Rivolta, Guido Dussin, Terzi, Pirovano ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIV Commissione,

premesso che:

il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, nella periodica nota di aggiornamento sull'attuazione in Italia delle politiche strutturali dell'Unione europea (relativa al secondo semestre 1996), circa l'obiettivo 2, sottolinea che nel dicembre 1994 sono stati approvati, da parte della Commissione europea, 11 documenti unici di programmazione per le regioni italiane dell'obiettivo 2, allo scopo di sostenere la riconversione socio-economica di particolari aree del territorio regionale, caratterizzate dal declino industriale. Complessivamente si rendevano disponibili 684 milioni di Ecu di contributi comunitari, integrati da una consistente quota di cofinanziamento nazionale, pari a 1.596,6 milioni di Ecu, da utilizzare per il periodo 1994-1996, con riserva di programmare ulteriori risorse finanziarie per il successivo triennio 1997-1999. Alla fine del 1996 si è reso tuttavia necessario, in relazione ai risultati conseguiti in termini di realizzazioni finanziarie, apportare delle correzioni alle decisioni iniziali con lo spostamento al triennio 1997-1999 delle risorse non pienamente utilizzate, per evitare il rischio di una perdita delle stesse. Al 31 dicembre 1996, gli investimenti si attestano a 1.682,8 milioni di Ecu (3.191,2 miliardi di lire), rispetto ad una dotazione iniziale di 2.253,6 milioni di Ecu, con una diminuzione di 570,8 milioni di Ecu. La riprogrammazione ha inciso, comunque, in misura differenziata sui vari documenti unici di programmazione sia per la diversità delle problematiche incontrate, sia in funzione del volume degli investimenti approvati inizialmente.

Le riprogrammazioni al 31 dicembre 1996 segnavano i seguenti decrementi percentuali: Emilia Romagna 0,6 per cento;

Friuli-Venezia Giulia 43,6 per cento; Lazio 18,3 per cento; Liguria 4,8 per cento; Lombardia 3,4 per cento; Marche 51,0 per cento; Piemonte 39,4 per cento; Toscana 20,4 per cento; Umbria 52,7 per cento; Valle d'Aosta 89,8 per cento; Veneto 24,5 per cento; ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, 12,7 per cento;

dai dati esposti emerge come le riprogrammazioni abbiano inciso in maniera nettamente differenziata sui vari programmi regionali: se la decurtazione media di risorse è stata pari al 25,3 per cento del totale, la Valle d'Aosta ha fatto registrare un decremento dell'89,8 per cento, e pesanti riduzioni intorno al 50 per cento hanno subito anche i programmi per le regioni Marche, Umbria e Friuli-Venezia Giulia. Sebbene le risorse non utilizzate della fase di programmazione 1994-1996 andranno ad integrare le disponibilità per la seconda fase di attuazione di tale obiettivo, occorrerà orientare l'azione tenendo conto dell'esperienza maturata nella prima fase operativa, in modo da evitare possibili perdite di contributi;

circa l'obiettivo 5b (rivolto a promuovere lo sviluppo delle aree rurali), rispetto alla situazione al 30 giugno 1996, si osserva una diminuzione dell'entità finanziaria dovuta alle riprogrammazioni approvate, che hanno inciso soprattutto sulla quota privati. Va anche registrato un aumento del contributo comunitario a titolo di indicizzazione per il documento unico di programmazione della provincia autonoma di Bolzano, cui sono stati assegnati ulteriori 0,6 milioni di Ecu;

ancora, per l'obiettivo 2, si evidenzia che con il 1996 si è chiuso il primo triennio di programmazione, durante il quale la fase realizzativa ha incontrato notevoli difficoltà che hanno causato livelli di utilizzo delle risorse generalmente modesti. Sulla base dei dati inviati dalle amministrazioni titolari degli interventi al sistema centrale di monitoraggio, allo scadere del 1996 la situazione dell'attuazione

finanziaria presenta un livello degli impegni pari a 1.522,3 milioni di Ecu (2.886,8 miliardi di lire), che rappresenta circa il 90 per cento degli stanziamenti previsti, tenuto conto delle riprogrammazioni. Mentre nei pagamenti, invece, non si sono registrati grossi passi avanti rispetto alla situazione che si era manifestata durante il primo semestre del 1996, con un livello del 21,3 per cento delle previsioni di investimento globali, pari, in termini assoluti, a 358,4 milioni di Ecu (679,9 miliardi di lire). Si può notare una prevalenza, in termini percentuali, delle azioni di formazione cofinanziate dal fondo sociale europeo, rispetto a quelle nei vari settori economici oggetto di intervento da parte del fondo europeo di sviluppo regionale. È importante sottolineare come le misure di aiuto in favore delle piccole e medie imprese industriali abbiano conseguito risultati interessanti. Queste azioni, che sono gestite dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, benché inserite nei singoli documenti unici di programmazione regionali, hanno fatto registrare il miglior avanzamento in termini assoluti rispetto al primo semestre, sia per gli impegni che per i pagamenti. Mentre per l'obiettivo 5b si evidenzia un notevole innalzamento del livello attuativo, dovuto - in maggior parte - all'avvio dell'attuazione delle misure gestite dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con conseguente comunicazione dei dati di impegni e pagamenti al SIRGS. Dai dati sopra illustrati emerge un livello di attuazione finanziaria molto modesto: infatti, soltanto il Docup delle due province autonome di Trento e di Bolzano e le misure dell'Industria presentano pagamenti in misura apprezzabile, per le realizzazioni effettuate in rapporto al costo programmato per il periodo 1994-1999; mediamente, invece, il livello di realizzazione è pari al 29,5 per cento per quanto attiene agli impegni e soltanto del 7,8 per cento per i pagamenti;

L'Agenda 2000, presentata dalla Commissione europea il 15 luglio 1997, nel ridefinire l'obiettivo 2, precisa che gli interventi a favore di regioni che presentano difficoltà strutturali saranno raggruppati

in un nuovo obiettivo 2, avente come tema la riconversione economica e sociale. Si troveranno riunite in questa categoria zone in via di trasformazione economica (industria e servizi), aree rurali in declino, zone di crisi dipendenti dalla pesca, quartieri urbani in difficoltà. Si tratta di un insieme di regioni accomunate da problemi strutturali che danno luogo a difficoltà di riconversione economica, ad una disoccupazione massiccia o a fenomeni di esodo rurale e spopolamento. Sarebbe utile identificare un ristretto numero di zone rappresentative, in modo da favorire una strategia integrata di diversificazione economica. Circa un quinto della popolazione dell'Unione, eccettuate le regioni dell'obiettivo 1, risiede in regioni con un tasso di disoccupazione superiore alla media comunitaria. La disoccupazione giovanile resta al di sopra del 30 per cento. Nelle città, la disoccupazione raggiunge facilmente il 30 per cento, ed in certi quartieri può salire anche fino al 50 per cento. Occorre quindi un'azione strutturale energica per favorire la diversificazione, imprimere una nuova dinamica all'economia e suscitare uno spirito imprenditoriale costruttivo, per valorizzare l'enorme potenziale di sviluppo economico di cui dispongono queste regioni, promuovendo le ristrutturazioni e gli adeguamenti necessari. Particolare attenzione meritano l'istruzione e la formazione, come pure l'accesso alle nuove tecnologie, dal momento che le qualifiche non corrispondono alle esigenze dell'economia moderna;

I nuovi programmi a sostegno delle zone dell'obiettivo 2 saranno finalizzati precipuamente alla diversificazione economica, con riguardo anche alle zone fortemente dipendenti da un unico settore economico in crisi. A questo fine occorrerà puntare essenzialmente sull'appoggio alle piccole e medie imprese e all'innovazione, privilegiare la formazione professionale, il potenziale di sviluppo locale, nonché la protezione dell'ambiente e la lotta contro l'esclusione sociale, soprattutto nelle zone urbane disestate. In queste regioni si dovrà investire particolarmente nelle risorse umane, mettendo in atto una stra-

tegia di attivazione del mercato del lavoro in funzione delle esigenze future e ponendo l'accento sulla formazione continua. Lo sviluppo delle zone rurali deve poggiare su una migliore articolazione tra città e campagna, in modo da favorire la diversificazione delle attività industriali, artigianali, culturali e terziarie. La Commissione auspica che vengano definiti criteri di ammissibilità semplici, trasparenti e specifici per i vari tipi di zone interessate dal nuovo obiettivo 2. Si dovrà tenere conto del tasso di disoccupazione, del livello di occupazione industriale, dell'attività agricola, di quella alieutica, e della loro evoluzione, nonché del grado di esclusione sociale. A fini di semplificazione, ogni regione realizzerà un unico programma con l'intervento dei diversi fondi (Fesr, Fse, Feog, Sfop). I criteri comunitari dovranno essere applicati, nell'ambito del partenariato con gli Stati membri ed alla luce delle priorità regionali, in modo da concentrare le risorse nelle zone più colpite sul piano comunitario. Si otterrà così un azionamento meno dispersivo e più coerente con gli aiuti concessi dagli Stati membri a norma dell'articolo 92, paragrafo 3, lettera c) del trattato. Le zone attualmente ammissibili agli obiettivi 2 o 5b e che, con i futuri criteri di selezione, ne resteranno escluse, dovrebbero beneficiare, durante un periodo transitorio, di un aiuto finanziario limitato;

sono attualmente in corso 13 iniziative comunitarie, che hanno dato luogo a 400 programmi, cioè un numero equivalente all'insieme delle altre azioni strutturali esistenti. È chiaramente una quantità eccessiva, tanto più che le iniziative spesso si sovrappongono ai principali programmi. Occorre quindi una urgente riforma in questo campo, che faccia risaltare l'interesse comunitario ed il carattere innovativo delle iniziative. A questo scopo, la Commissione propone di limitarle a tre settori di valenza comunitaria più marcata: la cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale, intesa a promuovere un assetto armonioso ed equilibrato del territorio; lo sviluppo rurale; le risorse umane in un contesto di pari opportunità.

Quanto alle altre iniziative comunitarie, esse verranno inglobate nei programmi finanziati a titolo dei diversi obiettivi. Seguendo questa logica, la quota di risorse dei fondi strutturali assegnata alle iniziative comunitarie potrà essere ridotta al 5 per cento. Infine, si dovranno migliorare le azioni innovative ed i progetti pilota, che attualmente assorbono l'1 per cento dei fondi stessi. Si tratta di utili dispositivi per la sperimentazione di progetti innovatori, che fungono da leve finanziarie ed incentivano in modo particolare il partenariato. Tuttavia, bisogna assolutamente evitare la polverizzazione e la proliferazione di miniprogetti che sono difficili da gestire e da controllare efficacemente. Si dovrà pertanto studiare il modo di concentrare l'intervento su progetti particolarmente significativi e di garantire un'esecuzione semplificata e trasparente;

anticipazioni di stampa riepilogano sin troppo schematicamente i possibili orientamenti del Governo circa la rimodulazione dei meccanismi di distribuzione dei fondi per il periodo 2000-2006, con esclusioni di regioni o zone e modifiche di aree-obiettivo interessate:

impegna il Governo:

a fornire alla Commissione, entro il 15 novembre e comunque prima del Consiglio europeo del dicembre 1997, valutazioni dettagliate su quanto prospettato dall'Agenda 2000, anche in relazione alle evidenti connessioni tra ridefinizione degli obiettivi dei fondi strutturali e individuazione dei mezzi finanziari per sostenere le « sfide » dell'ampliamento e della preadesione di nuovi paesi alla unione economica e monetaria;

a fornire nello stesso termine tutti i materiali elaborati dal Governo per la ridefinizione dell'obiettivo 2, con particolare attenzione alle diverse allocazioni per le zone di riconversione economica e sociale non urbane;

a fornire indicazioni operative sulle evidenti connessioni tra tali materiali — preposti all'attenzione della Commissione

europea — e le linee di riforma che si profilano nell'ambito del disegno di legge n. 1388 (disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali e modifiche alla legge n. 142 del 1990), in particolare per quanto riguarda gli articoli 10 e 11 del testo licenziato dalla Commissioni del Senato, in materia di servizi pubblici locali, aziende pubbliche locali, servizi pubblici erogati per ambiti territoriali sovracomunali e sovraprovinciali, ed esercizio congiunto di funzioni.

(7-00347)

« Saonara ».

La IX e la X Commissione,

premesso che:

la direttiva del Governo contenuta nel documento di programmazione economico-finanziaria 1998-2000 promuove le intese di programmazione concertate tra il Governo stesso e le regioni allo scopo di sostenere programmi e progetti di innovazione tecnologica e di ricerca applicata, considerati obiettivo prioritario per innalzare il livello qualitativo e quantitativo del sistema produttivo ed istituzionale del Paese;

il sistema nazionale della ricerca-sperimentazione-produzione ha raggiunto, in ambito europeo, capacità di competizione soprattutto nei settori afferenti allo spazio, alle tecniche di assistenza e controllo della navigazione, alle telecomunicazioni satellitari, alla osservazione della terra, al calcolo ad alte prestazioni, e costituisce un settore industriale importante nel panorama del paese, scarsamente dotata di alta tecnologia;

le suddette risorse, con specifico riferimento ai programmi denominati GNSS 1 e 2 (navigazione globale satellitare), nel campo della ricerca scientifica, della produzione, della formazione, sono distribuite sul territorio nazionale;

l'apporto dell'Italia ai programmi europei, molto rilevante sul piano finanziario e nella erogazione di innovazione e di ricerca, maturato in ambito sia Eurocontrol

sia maggiormente dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e della Unione europea (le varie direzioni generali in funzione dei rispettivi settori applicativi), non ha finora ricevuto le attese ricadute sul territorio nazionale, tanto che le varie strutture di promozione, di gestione e di impiego (agenzie e quant'altro) sono dislocate di preferenza nel territorio di influenza delle maggiori industrie e/o delle maggiori strutture di servizio localizzate all'estero, con esclusione totale della regione mediterranea e dell'Italia, che di questa rappresenta la base avanzata e primaria;

le disposizioni della legge n. 665 del 1996 impegnano l'Ente nazionale di assistenza al volo, in accordo con il Ministero dei trasporti e della navigazione, a prendere parte — assumendo i conseguenti impegni finanziari e tecnologici — ai programmi europei di ricerca e di sviluppo nel campo della navigazione satellitare aerea e delle previste seguenti applicazioni nei settori del trasporto terrestre e navale, nonché a presentare, nel contesto dato, la candidatura dell'Italia ad ospitare, sul proprio territorio, la struttura della costituenda agenzia di navigazione satellitare multimodale;

l'Enav, con la delibera del consiglio di amministrazione, ha già provveduto a stanziare le somme iniziali occorrenti per sostenere la presenza delle industrie nazionali nei programmi GNSS 1 e 2 e per porre le premesse infrastrutturali utili alla realizzazione dell'insediamento della suddetta agenzia;

il Governo, si evince dal citato DPEF e dalla ricordata delibera del Cipe, ha assunto l'impegno: « di accentuare lo sforzo per realizzare, con i nuovi istituti della programmazione negoziata e della concertazione, gli obiettivi della creazione di nuove imprese e di posti di lavoro »; ed inoltre l'impegno « di potenziare le attività degli enti centrali di supporto a regioni ed enti locali per l'utilizzo dei fondi europei »;

impegnano il Governo:

a decidere le necessarie risorse e a conferire adeguato sostegno ai programmi

di ricerca-sperimentazione-produzione nazionali per garantire positiva partecipazione ai progetti tecnologici aerospaziali, in particolare della navigazione satellitare, per supportare la industria nazionale e le sue prospettive di accesso, particolarmente in Europa;

a presentare, formalmente ed ufficialmente nelle sedi europee competenti e decisionali, previa l'intesa dei ministeri dei

trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della università e ricerca scientifica e degli affari esteri, la candidatura dell'Italia ad ospitare, sul territorio nazionale, la sede della costituenda agenzia multimodale di navigazione satellitare.

(7-00348) « Panattoni, Aloisio, Attili, Penna ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere:

ogni particolare sulla vicenda del sequestro Soffiantini;

come funzioni l'ufficio diretto dal prefetto De Gennaro;

chi siano i responsabili dell'operazione in Abruzzo;

se non ritenga, anche in considerazione della crescita di tragici avvenimenti, che manchi una adeguata capacità investigativa ed operativa;

se non reputi opportuno adottare provvedimenti che qualificano sul piano professionale l'azione delle forze di polizia al fine di ridurre al minimo ogni pericolo di vita degli agenti operanti, che compiono il loro dovere con spirito di sacrificio e abnegazione;

se non ritenga, infine, opportuno modificare urgentemente la legge sul blocco dei beni, che pone a rischio la vita dei sequestrati.

(2-00737) « Tassone, Teresio Delfino, Volontè, Marinacci ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito i comuni della Lombardia nei giorni 27, 28 e 29 giugno 1997 hanno provocato ingenti danni alle persone e alle cose e le popolazioni colpite sono tuttora sottoposte a sforzi considerevoli per tornare alle normali condizioni di vita;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 4 luglio 1997 è stato dichiarato lo stato di emergenza nelle province di Sondrio, Lecco, Como, Ber-

gamo, Brescia e Varese e, con successiva ordinanza del Ministro dell'interno n. 2622, sono stati autorizzati interventi urgenti per fronteggiare i danni subiti nelle medesime province;

il sindaco di Samolaco nella provincia di Sondrio, uno dei comuni maggiormente disastriati, ha già chiesto l'emanazione di un apposito provvedimento che esoneri dal servizio di leva i giovani residenti nei comuni colpiti, al fine di permettere la loro partecipazione attiva nella ricostruzione del territorio;

il sindaco di Samolaco medesimo ha inoltre chiesto l'impegno del Governo ad emettere un decreto di proroga di almeno un mese per la presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'anno 1996, allo scopo di venire incontro alle difficoltà oggettive riscontrate dalle popolazioni evacuate di rispettare il termine del 30 giugno previsto dalla legge;

è stato stanziato un primo finanziamento di 20 miliardi di lire per il pronto intervento ai comuni colpiti, come acconto sul totale delle richieste avanzate per i danni subiti;

da un incontro tenutosi a Sondrio il 13 ottobre 1997, con il vice commissario dottor Catania, è emerso che non esiste una reale disponibilità economica dei menzionati 20 miliardi;

il presidente della giunta regionale della Lombardia, in qualità di commissario delegato, ha fatto le seguenti richieste, in data 15 settembre 1997, ai fini dello stanziamento dei fondi per i danni dell'alluvione: richiesta dell'apertura di una contabilità speciale ex ordinanza 2544 del 27 febbraio 1997 (lettera prot. n. 288251/23740/97 CT, indirizzata al ministero del tesoro, amministrazione centrale Banca d'Italia, dipartimento protezione civile); richiesta dell'apertura di una contabilità speciale ex ordinanza 2622 del 4 luglio 1997 (lettera prot. n. 288277/23745/97 CT, indirizzata al ministero del tesoro, amministrazione centrale Banca d'Italia, dipartimento protezione civile); richiesta di ac-

credito di otto miliardi (lettera prot. n. 288223/23736/97 CT, indirizzata al dipartimento protezione civile); richiesta di accredito di diciannove miliardi (lettera prot. n. 288205/23731/97 CT, indirizzata al dipartimento protezione civile);

in precedenza, l'assessore Bertani, nella sua qualità di vice-commissario, aveva già formulato analoga richiesta spedita in data 6 maggio 1997, a cui è stata data risposta negativa solo in data 8 settembre;

da una ricerca effettuata presso le sedi ministeriali è emersa una situazione di stallo in mancanza della apertura di una apposita contabilità speciale presso la tesoreria della Banca d'Italia che, a sua volta, necessita dell'autorizzazione del ministero del tesoro —:

se il Governo intenda provvedere immediatamente ad emettere le autorizzazioni necessarie affinché possa essere aperta l'apposita contabilità speciale presso la tesoreria provinciale della Banca d'Italia, adottando gli opportuni provvedimenti atti a superare le attuali lungaggini burocratiche e le lentezze amministrative riscontrate all'interno delle strutture ministeriali e regionali, che penalizzano ulteriormente le popolazioni duramente colpite dalle alluvioni e impediscono alle amministrazioni comunali di garantire ai loro cittadini i mezzi essenziali per imboccare la strada del ritorno alle condizioni normali di vita.

(2-00738)

« Ciapusci, Comino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

nel quadro dell'emergenza terremoto nell'area umbro-marchigiana, ha assunto una incidenza e gravità primaria l'intransitabilità delle strade statali nn. 320 e 209, arterie colleganti l'intera Valnerina al proprio interno e con tutti i comprensori finitimi, per tutta una serie di importanti cause, che vanno dalla rottura delle sedi

stradali all'infirmità di poderose opere d'arte, di viadotti e gallerie, alle frane, al pericolo di crollo di edifici e strutture latitanti;

questa gravissima situazione determina l'isolamento o comunque la raggiungibilità solo mediante lunghissimi, tortuosi, malagevoli, insidiosi percorsi montani di centri urbani come Norcia, Cascia, Preci, con le loro frazioni, ma, di fatto, inibisce il collegamento con le province marchigiane di Ascoli Piceno e Macerata per tutto il complesso dell'alta e bassa Valnerina (Preci, Norcia, Cascia, Monteleone di Spoleto, Poggiodomo, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Vallo di Nera, Cerreto di Spoleto, Sellano), nonché di buona parte della Valnerina stessa, e di dette aree finitime, con Spoleto e, quindi, con tutta la valle umbra;

la ridetta situazione non può assolutamente essere lasciata stabilizzarsi, sia per i pesanti disagi di una popolazione già duramente provata, sia per il danno che si sta producendo a tutte le attività economiche e produttive, sia per l'ulteriore danno che si sta determinando su tutti i servizi (sanità, scuola, smaltimento dei rifiuti, rifornimenti, eccetera), sia sotto il profilo della sicurezza, vale a dire dell'afflusso dei materiali di soccorso e ricovero, oppure — malaugurata ipotesi — di interventi che dovessero rendersi necessari per ulteriori fatti naturali, soprattutto con automezzi pesanti o di notevole ingombro —:

quali urgenti, concreti e risolutivi interventi il Governo abbia già deliberato e adottato e quali intenda adottare ed attuare, senza il benché minimo ritardo, per riportare a piena transitabilità, in tutto il loro percorso, le strade statali nn. 320 e 209, rompere l'isolamento della Valnerina e rimettere in sicura efficienza le principali opere come viadotti e gallerie, tenuto conto del fatto che il collegamento viario (in zona priva di ferrovie o qualsiasi altro collegamento) è prioritario rispetto ad ogni altra esigenza ai fini della ripresa della vita, nonché del fatto che i tratti di Valnerina sono componenti nevralgiche della grande

viabilità trasversale centro-umbra, a cominciare dalla fondamentale « strada tre valli ».

(2-00739) « Benedetti Valentini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

una serie di gravissimi episodi di divulgazione di notizie, financo in tempo reale, sulle indagini in corso in merito al sequestro dell'imprenditore bresciano Giuseppe Soffiantini, da parte dei *mass media*, ha suscitato ben motivatamente la più viva indignazione da parte dei cittadini, indignati per i rischi che tale comportamento, a dir poco irresponsabile, ha potuto far correre alla buona riuscita delle operazioni e, quindi, per la stessa sorte dell'ostaggio;

in un caso analogo, l'autorità giudiziaria (procura generale di Milano) ebbe ad intervenire tempestivamente ordinando il più assoluto silenzio stampa, che si rivelò sicuramente utile al buon esito delle indagini, che culminarono con la liberazione dell'ostaggio (l'interpellante si riferisce al caso del rapimento Casella) —:

se il Governo non intenda urgentemente intervenire — a tutela del diritto naturale alla vita dell'anziano imprenditore Soffiantini ed a tutela delle delicate operazioni ed indagini in corso — affinché anche in questa fattispecie sia disposto il più rigoroso silenzio stampa su tutta la vicenda delle indagini in corso relativamente al sequestro Soffiantini, fino all'esito, con l'augurata liberazione dell'ostaggio.

(2-00740)

« Borghezio ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MANCUSO, DE LUCA, MAIOLO, PARENTI, PRESTIGIACOMO, MANTOVANO, GARRA, BERGAMO, DI LUCA, MENIA, ALEFFI, LAVAGNINI, GASTALDI, CUCCU, BERRUTI, ROMANI, GAZZARA, MITOLO, NAPOLI, POLI BORTONE, COLLETTI, MATAACENA, DE FRANCISCIS, RADICE, PAROLI, TABORELLI, GAZZILLI, MASIERO, ALOI, SCARPA BONAZZA BUORA, MANZIONE, LANDOLFI, TRANTINO, SGARBI e FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 17 ottobre 1997 è stato ucciso l'ispettore dei Nocs, Samuele Donatoni, nel corso di una sparatoria avvenuta durante le indagini sul sequestro dell'imprenditore bresciano Giuseppe Soffiantini;

all'operazione, culminata con l'uccisione di Samuele Donatoni, avrebbero partecipato alcune centinaia di uomini, con grande supporto di mezzi terrestri e aerei;

già dai giorni seguenti all'uccisione dell'ispettore si è assistito ad una continua ed irresponsabile fuga di notizie sullo svolgimento delle operazioni di ricerca dell'ostaggio e dei responsabili dell'omicidio;

il 21 ottobre 1997 il legale della famiglia Soffiantini ha dichiarato che, pur essendosi tentato di chiedere il silenzio stampa, questo, visto il continuo trapelare di notizie sui *mass media*, si sarebbe comunque rivelato superfluo e intempestivo;

le notizie degli arresti di alcuni dei partecipanti al sequestro dell'imprenditore, trapelate subito dagli ambienti investigativi e diffuse in tempo reale sugli organi di informazione, nonché le indiscrezioni sulle dichiarazioni rilasciate dagli arrestati, sono state tali da rendere più difficoltosa l'operazione, fino a comprometterne il buon

esito, mettendo persino in serio pericolo la vita dell'ostaggio e, comunque, più arduo il suo ritrovamento;

l'intera operazione viene coordinata da una *task force* investigativa, sotto la guida del direttore della Criminalpol, il prefetto Gianni De Gennaro —:

se non sia stata una scelta organizzativa inadeguata affidare ai Nocs un'operazione non adatta ad un corpo avente compiti di intervento e non di investigazione e che, non avendo seguito lo svolgimento delle indagini, non era a conoscenza delle caratteristiche della vicenda e della sua evoluzione;

se non ritengano che la scelta di utilizzare il corpo dei Nocs abbia inutilmente messo a repentaglio la vita di tutti gli uomini coinvolti nell'operazione e dell'ostaggio stesso;

se non ritengano ormai doverosa, indifferibile e necessaria per il pubblico interesse la sostituzione del prefetto De Gennaro, responsabile della direzione centrale della polizia criminale, il quale, nella vicenda, ha evidentemente svolto il proprio compito senza adeguata valutazione dei mezzi, nonché delle conseguenze che le proprie decisioni potevano avere, ivi compreso il fallimento dell'operazione nel corso della quale è stato ucciso l'ispettore Donatoni. (3-01585)

RISARI, PRESTAMBURGO, POLENTA, BENVENUTO, VOGLINO, CASTELLANI, RUGGERI, RIVA, SERVODIO, SCANTAMBURLO, SAONARA, REPETTO e VOLPINI. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4, comma 1, della legge n. 425 del 1996, fissa al 30 dicembre 1996 il termine per la presentazione al ministero del tesoro dell'autocertificazione sul proprio stato di salute da parte dei titolari di pensioni, assegni ed indennità di invalidità;

la stessa norma, a garanzia dei cittadini invalidi, e per eliminare gli abusi, ha

previsto che, in caso di mancata presentazione della suddetta dichiarazione, si proceda alla sospensione del trattamento pensionistico —:

se siano a conoscenza del fatto che a migliaia di cittadini titolari di pensioni, assegni e indennità di invalidità civile, che non hanno presentato nei tempi previsti l'autocertificazione, spesso per motivi legati proprio al loro stato di invalidità, è stato sospeso il pagamento della pensione;

quali iniziative urgenti intendano adottare per tutelare questi cittadini, inadempienti dal punto di vista legislativo, ma sicuramente e palesemente in buona fede, al fine di consentire il recupero delle somme che hanno perso e che perderanno.

(3-01586)

TERESIO DELFINO e VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

una verifica attenta della situazione nelle aree delle regioni Umbria e Marche colpite dal terremoto porta a valutazioni diverse rispetto a quelle rappresentate dal servizio pubblico radiotelevisivo;

si registrano forti ritardi nella sistemazione e nel ripristino della rete viaria di collegamento con le altre regioni contigue;

in particolare, l'area del parco dei sibillini presenta gravi difficoltà nelle principali vie di comunicazione con le altre regioni del centro (sono state impiegate fino a 10 ore per raggiungere località a 180 chilometri da Roma);

tale fenomeno condiziona negativamente ogni prospettiva di ripresa e di sviluppo dei comuni di un parco a forte vocazione turistica;

a distanza di un mese dalla prima scossa di terremoto, si registrano altresì ritardi nella verifica dello stato delle abitazioni da parte delle autorità competenti —:

se risulti vero che si stanno compiendo assurde discriminazioni tra residenti

e non residenti nella verifica delle unità abitative danneggiate;

quante siano le unità abitative finora verificate per singolo comune rispetto alle richieste pervenute;

se siano state costituite unità speciali e, in caso negativo, se non ritenga di approntarle, per le verifiche, al fine di superare i gravi ritardi lamentati dai cittadini. (3-01587)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 ottobre 1996, l'interrogante presentò un atto ispettivo relativo alla sospetta, ma frequente, presenza nella Valdelsa senese e fiorentina di imprese edili provenienti dalle medesime zone della Campania;

tale atto, che dopo un anno non ha ancora ottenuto alcuna risposta, fu conseguente a fatti di cronaca che accertarono l'implicazione di operai delle suddette ditte in azioni malavitose accadute in Toscana;

proprio recentemente, nella zona comunale di Greve in Chianti, due gare d'appalto, relative alla nuova pavimentazione di piazza Bucciarelli ed alla ristrutturazione ed alla nuova destinazione della villa di Pescille, il tutto nella frazione di Panzano, sono state annullate per presunta turbativa d'asta;

nei verbali di annullamento, già fatti pervenire alla procura della Repubblica di Firenze, risultano evidenti e sospette coincidenze fra le varie offerte pervenute alla commissione giudicante, oltre a giustificabilissimi dubbi sulla reale consistenza delle ditte partecipanti alle due gare pubbliche d'appalto —:

se non ritengano opportuno iniziare, o approfondire, quelle indagini relative alla presenza di molte ditte meridionali alle varie aste pubbliche in Toscana soprattutto

in questo momento in cui, con il suddetto caso, si riscontrano continuamente una dubbia presenza e partecipazione di ditte provenienti, ma in realtà mai operatrici, proprio da specifiche zone del meridione ed in cui, oltretutto, dopo gli ultimi avvenimenti legati ai sequestri di persone, tali ditte potrebbero ritenersi anche « mezzi di penetrazione territoriale » per i vari basisti e collaboratori di bande della malavita organizzata del sud;

infine, se non si ritenga opportuno adeguare le procedure di accesso alle gare d'appalto pubbliche in modo da creare un ulteriore filtro normativo, salvaguardando, inoltre, le ditte locali presenti da decenni sul territorio. (3-01588)

FINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è prevista la realizzazione di una linea elettrica che, partendo dalla contrada villaggio Frassa del comune di Corigliano Calabro (CS), arriva nel comune di Villapiana;

tale linea dovrebbe avere una potenza di centocinquantamila volts, con tralicci di altezza variabile da 24 a 32 metri;

il percorso previsto attraversa la zona di interesse archeologico e storico della piana di Sibari, come peraltro individuata in seduta comune dalle sezioni 1^a e 3^a del Consiglio superiore delle antichità e belle arti presso il Ministero della pubblica istruzione in data 12 febbraio 1969;

in tale documento si afferma, tra l'altro: « l'eccezionale valore archeologico e storico e la fama mondiale del sito dell'antica città di Sibari ed il territorio ad essa circostante »; « la necessità di conservare inalterata l'immagine del paesaggio della piana di Sibari e delle alture circostanti... »; « ...fa pertanto voto fermissimo che nessun impianto moderno di nessun genere venga ad insediarsi all'interno, e turbare dall'esterno, le zone di strettissimo vincolo archeologico, già notificate o in

corso di notificazione, comprendenti l'area urbana di Sibari (inclusa tra il corso del torrente San Mauro, la strada ionica 106, il torrente Raganello ed il mare)... » —:

se corrisponda a verità la prospettata realizzazione di tale linea elettrica;

se siano state rispettate tutte le condizioni previste per la realizzazione di una tale opera, compresa la valutazione dell'impatto ambientale;

se, indipendentemente da valutazioni di ordine tecnico, non ritengano poco opportuna la realizzazione di una tale linea elettrica, che snatura il territorio ed abbruttisce le bellezze naturali e storiche del territorio stesso. (3-01589)

CARMELO CARRARA, SANZA, TERESIO DELFINO, VOLONTÈ, TASSONE, SGARBI e PARENTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 ottobre 1997 sul quotidiano *Giornale di Sicilia*, a pagina 28, con il titolo « Sodano indagato per disastro colposo — Il sindaco: "Procura strumentalizzata" », sul quotidiano *La Sicilia* a pagina 19 (cronaca di Agrigento), con il titolo « Per gli avvisi al depuratore Sodano chiede un'ispezione alla procura » e sul quotidiano *Gazzetta di Sicilia*, in prima pagina con il titolo « Noi PM Bianco e Arnone contestiamo il reato di disastro colposo », appariva la notizia di un comunicato stampa con il quale il sindaco di Agrigento, Sodano, denunciava strumentalizzazioni da parte del sostituto procuratore, dottor Bianco, nell'espletamento di indagini collegate alla vicenda della realizzazione di un depuratore in prossimità del villaggio Peruzzo di Agrigento;

l'iniziativa della procura è definita da più parti elettoralistica per quelli che risultano agli interroganti essere i noti rapporti di frequentazione tra lo stesso Bianco e Giuseppe Arnone, antagonista politico del Sodano, come risulta da varie vicende politiche e processuali che li hanno visti

coinvolti nel recente passato: l'Arnone, infatti, attualmente imputato in un procedimento collegato all'attuale vicenda giudiziaria, risulta avere frequentato con assiduità gli uffici della procura presso il tribunale anche in orari notturni, come risulta dai registri di ingresso agli uffici giudiziari e come già è stato evidenziato con precise annotazioni sui visti d'ingresso, in distinto procedimento penale alla procura della Repubblica di Caltanissetta;

dagli inviti a comparire innanzi al pubblico ministero per rendere interrogatorio è evidente che si tratta di una impalcatura accusatoria nei confronti del sindaco di Agrigento indagato di cooperazione colposa del disastro costituito dall'inondazione dell'impianto di depurazione di villaggio Peruzzo, che non è ancorata né alla dimensione dei fatti, che mai possono essere sussunti nelle fattispecie contestate, né a specifiche violazioni di legge;

al contrario, il tenore delle contestazioni, la loro formulazione, la non consequenzialità tra la condotta dell'agente e l'evento illecito ipotizzato, l'estrema genericità dei fatti addebitati, l'ingiustificata forzatura delle argomentazioni accusatorie, avvalorano che le indagini intraprese sono verosimilmente frutto di strumentalizzazione a fini politici e di uno scorretto uso della giustizia per fatti in realtà collegati a ben altre vicende processuali che vanno collocate in un distinto lasso di tempo (1992-1994) e alla concomitanza

delle prossime consultazioni amministrative che vedranno schierati ancora una volta, su fronti contrapposti, il sindaco Sodano e Giuseppe Arnone;

appare indubbio che le persone dell'Arnone e del Bianco hanno posto in essere comportamenti e atti assolutamente non ortodossi in quanto non risulta peraltro che l'Arnone abbia reso dichiarazioni nella qualità di imputato di reato connesso e che abbia formalmente collaborato alle indagini in corso;

tali fatti turbano la collettività agrigentina, ingenerando confusione e sfiducia nelle istituzioni e nei loro organi, tenuto conto del particolare momento e della prossima scadenza della presentazione delle liste elettorali per il rinnovo del consiglio e della giunta comunale —:

se, al di là dei necessari e dovuti apprezzamenti sull'attitudine e professionalità del magistrato Bianco, cui sono preposti altri organi istituzionali (Consiglio superiore della magistratura), non ritenga necessario ed urgente, per le valutazioni dell'intera vicenda, disporre un'indagine ispettiva mirata agli uffici della procura della Repubblica presso il tribunale di Agrigento, allo scopo di verificare la conformità della condotta dell'inquirente ai fini propri della funzione esercitata, onde restituire ai cittadini certezza nel diritto e fiducia nelle istituzioni e nei loro organi.

(3-01590)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

molti insegnanti attualmente in prepensionamento, da oltre dieci anni attendono l'accertamento della loro pensione definitiva;

per intralci burocratici, dovuti forse al guasto del terminale di Monteporzio Catone (come reso noto in un primo tempo dallo stesso ministero), o comunque ad altri gravissimi disservizi, tali persone continueranno, per un periodo di tempo indefinito, a ricevere una pensione il cui importo è stimato in via solo provvisoria e, quindi, risulta inferiore a quella effettivamente spettante —:

quali siano i tempi ancora prevedibilmente necessari per il riconoscimento della pensione definitiva a tutti gli ex dipendenti del ministero della pubblica istruzione in prepensionamento.

(5-03100)

RIZZA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la mancanza di oltre centottanta addetti, per la maggior parte nei settori del movimento postale, del recapito e degli uffici aperti al pubblico della provincia di Siracusa, è causa di disservizi e di continue proteste da parte dei cittadini;

la maggior parte degli uffici non osserva più l'apertura pomeridiana e lo stesso numero degli sportelli attivi al mattino è drasticamente diminuito;

il recapito della corrispondenza avviene a giorni alterni, decine di rioni sono sprovvisti di portalettere a discapito del diritto del cittadino di ricevere la posta;

questo stato di cose comporta, ad esempio, che nell'unico ufficio che a Sira-

cosa apre il pomeriggio, è necessario, alla chiusura, l'intervento delle forze dell'ordine per frenare le ire degli utenti che protestano;

questa enorme carenza di organici viene saltuariamente fronteggiata dall'Ente poste italiane con il ricorso ad assunzioni di personale precario, con rapporto di lavoro a tempo determinato, che, non esistendo alcuna graduatoria pubblica, avvengono in forma prettamente clientelare, senza alcun rispetto di regole di trasparenza;

i sindacati hanno già denunciato la totale assenza di criteri nel reclutamento del personale, giungendo all'estrema decisione di negare il proprio assenso alla richiesta di nullaosta avanzata dall'ispettorato del lavoro di Siracusa alle organizzazioni sindacali nel giugno 1997;

il continuo ricorso alle assunzioni trimestrali e la precarietà temporale del rapporto di lavoro non permette di stabilire il conseguimento di quella professionalità necessaria a garantire un servizio efficiente per la città;

la carenza di organico nell'Ente poste italiane può trovare soluzione solo ricorrendo ai contratti di formazione e lavoro, procedendo alle assunzioni triennali nel rispetto della normativa vigente;

la suddetta carenza cronica di organico si ripercuote sui diritti inalienabili dei lavoratori postali, i quali subiscono un comportamento discriminatorio e clientelare da parte della direzione dell'Ente poste italiane, nella gestione del personale;

il dispensare ad alcuni lavoratori il privilegio di mansioni superiori, la gestione clientelare dei turni di lavoro, l'obbligo per alcuni lavoratori di fruire di riposi sostitutivi in alternativa al pagamento degli straordinari effettuati, regola questa non prevista dal contratto di lavoro e non valida per tutti, delineano una azione della direzione dell'ente unilaterale e prettamente discriminatoria —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali provvedimenti intenda prendere per risolvere la situazione. (5-03101)

MALENTACCHI, EDUARDO BRUNO, STRAMBI e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 28 settembre 1997 è entrato in vigore l'orario invernale dei treni;

per il tratto Arezzo Camucia, nelle fasce di massima pendolarità dalle ore 12 alle ore 14, nel tratto Arezzo-Camucia, e dalle ore 13,44 alle ore 15,44, nel tratto Camucia-Arezzo, non sono perviste fermate di treni presso la stazione di Camucia nell'arco di due ore;

tale situazione arreca notevoli difficoltà a numerosi utenti, quantificabili in circa centocinquanta persone tra lavoratori e studenti, impedendo il rientro alle proprie abitazioni per coloro che hanno doppi turni di lavoro, impegni familiari (bambini in età scolare) e attese lunghissime per studenti e lavoratori *part-time*;

i vertici delle ferrovie dello Stato hanno comunicato che le fermate della stazione Camucia non comportano alcun problema dal punto di vista tecnico, ma che tutto dipende da decisioni di carattere politico prese a livello istituzionale dalle regioni Umbria e Toscana, riguardanti la fermata di Castiglion del Lago;

anche i viaggiatori delle stazioni di Bucine, Laterina e Ponticino, sempre in provincia di Arezzo, che utilizzano la tratta Firenze-Valdarno-Arezzo e viceversa, sono stati penalizzati sia dalla costante diminuzione dei servizi feriali — per non parlare di quelli della domenica, quando il servizio brilla per l'assoluta assenza — sia dal totale abbandono in cui versano le citate stazioni —:

se non ritenga indispensabile rivedere la decisione di abolire le fermate alla stazione di Camucia proprio nelle fasce di massima pendolarità, prevedendo che, dalle ore 12 alle ore 14 nel tratto Arezzo-

Camucia e dalle ore 13,44 alle 15,44 nel tratto Camucia-Arezzo, siano realizzate fermate alla stazione di Camucia;

se non ritenga necessario che l'orario estivo per il 1998 e l'orario invernale 1998-1999 preveda per la tratta Firenze-Valdarno-Arezzo, e viceversa, tempi di percorrenza, frequenze, quantità e qualità del servizio pari o superiori a quelli previsti dall'orario estivo del 1996 dell'orario invernale 1996-1997. (5-03102)

STANISCI e CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 335 del 1995 si è provveduto alla riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare;

all'articolo 1, comma 20, si è previsto il conseguimento dell'indennità *una tantum* ai superstiti di lavoratore deceduto privo dei requisiti contributivi ed assicurativi per il diritto alla pensione;

il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, deve stabilire modalità e termini con apposito, successivo decreto;

a tutt'oggi non risulta attuato tale adempimento;

la mancanza del decreto sopra menzionato determina una situazione di forte disagio per i superstiti di lavoratori deceduti senza avere raggiunto il minimo contributivo;

nella fattispecie, la gran parte dei soggetti interessati sono donne con figli, che spesso non hanno nessun altro tipo di sostegno;

le stesse donne difficilmente possono intervenire per sollecitare l'emanazione del decreto, in quanto sprovviste di una propria rappresentanza;

si attende, inoltre, l'emanazione di altri importanti decreti attuativi della legge

n. 335 del 1995, in particolare quelli relativi al fondo di previdenza per le casalinghe —:

se non intenda emanare in tempi brevi il decreto attuativo dell'articolo 1, comma 20 citato, relativo all'indennità ai superstiti del lavoratore deceduto, privo dei requisiti contributivi;

entro quali tempi intenda provvedere al completamento dei decreti attuativi della legge n. 335 del 1995 di riforma del sistema pensionistico. (5-03103)

PROIETTI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella Asl RM/G del Lazio, con giurisdizione sulla zona est della provincia di Roma, e precisamente sul distretto sanitario di Tivoli, operano attualmente cinque medici addetti al servizio di medicina scolastica;

attualmente i suddetti medici sono distratti dal loro naturale servizio verso altre funzioni, quali quelle di medicina fiscale ed altre, benché risultino in organico sei medici funzionari;

nel medesimo distretto sono altresì in organico due psicologi, che vengono utilizzati anche nell'attività materno-infantile e socio-familiare, e vengono distratti dall'unità territoriale riabilitativa, con conseguenze fortemente negative sull'attività psico-pedagogica nei confronti dei bambini portatori di *handicap*;

il distretto scolastico ha indirizzato una ferma lettera di protesta agli organi locali e regionali preposti, senza alcun risultato —:

se non ritengano urgente ed indifferibile un intervento sui competenti organi, affinché venga assicurato il diritto allo studio dei giovani, soprattutto quelli più deboli e svantaggiati, nonché il diritto alla salute degli studenti delle scuole dipendenti dal distretto scolastico di Tivoli.

(5-03104)

CHERCHI, MANZINI e AGOSTINI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel Spa, ha comunicato la disdetta dei contratti contenenti sconti per le forniture interrompibili di energia elettrica alle aziende grandi consumatrici;

la decisione dell'Enel ha gravi ripercussioni sui conti economici e sulla posizione competitiva delle aziende della siderurgia, metallurgia dei non ferrosi, elettrochimica, cementifici, eccetera, tenuto conto che le aziende concorrenti europee dispongono di forniture di energia a prezzi inferiori di quelli pagati alle imprese italiane;

almeno in alcuni casi, la decisione dell'Enel incide negativamente sui costi energetici pattuiti anche in accordo con la commissione dell'Unione europea al momento della privatizzazione di aziende possedute dalle partecipazioni statali, e viene in tal modo minata la credibilità internazionale della privatizzazione dei settori di base;

l'Enel ha assunto queste decisioni da una posizione di monopolista, non solo come fornitore interno dell'energia, ma anche come acquirente dell'energia elettrica a minori costi dall'estero —:

quali interventi urgenti intendano compiere in qualità, rispettivamente, di azionista e di titolare della politica industriale, affinché sia impedita una decisione che, assunta in chiave di massimizzazione degli utili dell'Enel spa, ha come oggettiva conseguenza una spinta verso lo smantellamento di importanti presenze industriali;

quali decisioni di politica energetica intendano assumere per far sì che le aziende dei settori richiamati possano stabilmente rifornirsi di energia elettrica a prezzi allineati con la concorrenza europea. (5-03105)

PITTELLA e MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordina*

mento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

gli incendi boschivi, nell'ultima estate, hanno colpito con marcata intensità l'area sud della Basilicata e, in particolare, la città di Maratea, noto centro turistico di grande pregio ambientale;

l'amministrazione comunale di Maratea ha predisposto uno studio accurato delle cause, spesso dolose, degli incendi e dei rimedi che possono essere attuati;

tra i rimedi, vengono suggeriti: la collocazione in pianta stabile sul territorio di Maratea di un elicottero per lo spegnimento degli incendi; la realizzazione di idonee piste forestali che consentano di raggiungere con uomini e mezzi le aree demaniali collinari e montane in tempi sufficientemente rapidi sia per intervenire sugli incendi, che per controllare efficacemente queste parti del territorio completamente abbandonate; il ripristino e la manutenzione della sentieristica delle zone imboschite (ad esempio le pinete di Acquafredda e Marina), anche per un utilizzo di queste aree a fini turistico-naturalistici; l'inasprimento delle sanzioni amministrative, di competenza regionale, per chi infrange le regole che già ci sono e che ancora si fa fatica a fare applicare; un inventario annuale, il più possibile accurato, dei danni provocati dagli incendi, sia diretti al patrimonio boschivo, a manufatti e ad altro, sia indiretti, quali il costo dei mezzi aerei utilizzati, delle operazioni di disaggio, eccetera; sul piano della prevenzione e dello spegnimento, un sempre maggiore coinvolgimento del volontariato —:

se non intenda verificare la utilità e la praticabilità delle proposte formulate e richiamate in premessa. (5-03106)

GIACALONE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

l'assessore alla sanità della regione Sicilia, Alessandro Pagano, ha firmato il decreto, già trasmesso alla Corte dei conti, che istituisce le nuove sedi per i servizi

psichiatrici in provincia di Trapani: l'azienda ospedaliera Sant'Antonio Abate di Trapani e gli ospedali San Biagio di Marsala e Vittorio Emanuele di Castelve-trano, eliminando i servizi già operanti a Mazara del Vallo e ad Alcamo;

la nuova articolazione dei servizi psichiatrici della provincia è stata programmata, a stralcio del piano sanitario regionale, al fine di garantire una « più equa » distribuzione territoriale degli stessi;

contro tale redistribuzione e contro il DPRS n. 413 del 30 dicembre 1996 si sono espressi congiuntamente il direttore amministrativo della Ausl n. 9, dottor Casciano, il direttore sanitario della Ausl, dottor La Rocca, il commissario straordinario della Ausl dottor Coniglio, la conferenza dei sindaci della provincia di Trapani, attraverso numerosi documenti ufficiali trasmessi all'assessore regionale competente e, per opportuna conoscenza, anche al dicastero della sanità, che evidenziavano la antieconomicità, l'inefficienza e il contrasto con i criteri di managerialità, previsti dalla normativa vigente, di tale programmazione;

gli operatori psichiatrici della provincia contestano la soppressione dei servizi psichiatrici già operanti a Mazara del Vallo e ad Alcamo, essendo essi caratterizzati da una esperienza ultra decennale, alto *turn over* dei ricoverati, altissima produttività ed essendo dotati di centro diurno ed ambulatorio e con programmi già avviati di apertura di case alloggio protette per disabili psichici;

l'interrogante, in data 29 gennaio 1997, aveva denunciato l'irrazionalità del piano di ristrutturazione della rete ospedaliera previsto dal medesimo assessore regionale con il DPRS n. 413 del 30 dicembre 1996, ritenendo che la programmazione ivi operata, a stralcio del piano sanitario regionale, « disattende sia i criteri di managerialità previsti dalla normativa nazionale, sia le esigenze territoriali » e che la nuova configurazione dei servizi psichiatrici in provincia di Trapani, ispirata ad

opportunità di campanilismo elettorale, provoca grave pregiudizio economico ed assistenziale alla comunità tutta —:

se, in ragione di quanto esposto, non intenda verificare, con propria indagine ispettiva, la congruità e la legittimità delle determinazioni adottate dall'assessore alla sanità della regione Sicilia rispetto ai criteri sanciti dalla vigente normativa nazionale. (5-03107)

STUCCHI, MICHIELON e LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 10 settembre 1997, si è tenuta una riunione tra sindacati ed amministrazione centrale dell'Inps per discutere del concorso per ispettore di vigilanza, a copertura di quattrocento posti disponibili, e delle lacune che avrebbero caratterizzato la prova selettiva;

nel corso della suddetta riunione è stato sottoscritto un accordo tra Cgil, Cisl Uil e Cisl ed Inps, con il quale si è convenuto di dar corso, entro il 31 dicembre 1997, ad ulteriori quarantotto trasferimenti corrispondenti al numero dei vincitori e degli idonei del concorso a venti posti di funzionario di amministrazione, così suddivisi: ventinove per la Campania, otto per il Lazio, nove per la Sicilia e due per l'Umbria;

secondo le vigenti norme sul pubblico impiego (articolo 43 del decreto legislativo n. 29 del 1993, come sostituito dall'articolo 20 del decreto legislativo n. 546 del 1993), il personale neo-assunto « salva la possibilità dei trasferimenti d'ufficio, è tenuto a permanere nella sede di prima destinazione per un periodo non inferiore a sette anni, (...) salvo che il dirigente della sede di appartenenza lo consenta espressamente »;

nonostante il vincolo dei sette anni, continua a verificarsi lo strano fenomeno per cui le sedi del nord sono sotto organico —:

se ritenga razionale assumere venti funzionari per le sedi vacanti, soprattutto

del nord, per poi concedere contestualmente quarantotto trasferimenti dalle sedi del nord al sud;

se non ritenga necessario contenere le migliaia di richieste, da parte del personale pubblico, di trasferimento presso le sedi del centro-sud, al fine di risolvere il problema di posti vacanti al nord;

se non condivida l'opportunità di modificare le norme sul pubblico impiego, magari prevedendo che, a parità di punteggio, è attribuito un diritto di prelazione a coloro che risiedono da almeno cinque anni nelle sedi di destinazione. (5-03108)

BONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza di un finanziamento di lire 287.900.000 che il ministero dell'interno ha assegnato al comune di Avola (Siracusa) per la realizzazione, in favore di minori disagiati, di due centri incontro e di una comunità di accoglienza, giusta nota prefettizia del 14 settembre 1993, protocollo 298/12B 2 Gab;

se sia a conoscenza che, con delibera di g.m. n. 136 del 28 febbraio 1994, grazie a tale finanziamento si procedette all'acquisto di materiale ricreativo e di lavoro per i summenzionati centri;

se sia a conoscenza che il materiale acquistato giace, dopo ben oltre tre anni, inutilizzato presso locali comunali;

se sia a conoscenza che dalla data dell'erogazione del contributo ministeriale, il comune non ha provveduto all'individuazione di locali idonei per la materiale attivazione dei citati centri e per il conseguente utilizzo del materiale acquistato con la considerevole somma assegnatagli;

se sia a conoscenza che nel frattempo parte del materiale è stata utilizzata, a detta del sindaco, per diverse finalità pro-

gettuali, comunque estranee al presupposto giuridico che legittimava il finanziamento;

se sia a conoscenza che il sindaco, ad una ufficiale richiesta del sacerdote Fortunato Di Noto di poter utilizzare parte del materiale per un centro socio-ricreativo della propria parrocchia, che sorge in uno dei quartieri più emarginati della città, non solo ha negato la disponibilità del materiale, ma ha perfino ignorato una successiva richiesta conoscitiva sia del luogo ove è depositato, sia del relativo inventario, disattendendo così il legale diritto di accesso agli atti amministrativi;

se pertanto non ritenga opportuno attivare i poteri spettanti di spettanza dello Stato in ordine al comportamento omissivo posto in essere dal sindaco, già oggetto di due diffide da parte del sacerdote e all'inquietante ipotesi di possibile spreco di pubblico denaro;

quali iniziative ritenga necessario attivare con la massima urgenza al fine di garantire i diritti dei legittimi destinatari del materiale, e cioè quei minori già penalizzati da una mortificante condizione di emarginazione sociale, che non possono continuare a subire l'oltraggio del disinteresse e del cinico abbandono da parte dell'amministrazione comunale. (5-03109)

FONTANINI, CHINCARINI, ALBORGHETTI e MOLGORA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono ben note le lamentele dei viaggiatori per quanto riguarda la qualità del servizio fornito dall'ente ferrovie;

la scarsa pulizia delle carrozze costituisce uno dei maggiori disagi dei viaggiatori e più volte i giornali ne hanno diffuso i particolari;

la pulizia dei treni risulta data in appalto dalle ferrovie ad un consorzio, suddiviso in Nord, Centro e Sud, che raccoglie tutte le imprese esistenti nel settore;

all'interno del consorzio un ristrettissimo numero di imprese acquisisce il 90 per cento degli appalti sulla base di quella che gli interroganti ritengono una oscura spartizione;

risulta evidente l'anomalia del mercato, non basato sulla concorrenza, ma caratterizzato da un assoluto monopolio del consorzio medesimo —:

per quale motivo non sia stato effettuato alcun intervento da parte del Ministro interrogato per eliminare la situazione monopolistica, che crea enormi sprechi per la collettività ed un servizio di pessima qualità;

per quale motivo non sia stato informato il garante della concorrenza e del mercato;

se corrisponda al vero il fatto che, come riportato da vari quotidiani, i controlli effettuati dalle ferrovie riguardano esclusivamente poche aziende all'interno del consorzio, mentre altre, con importi in appalto molto più importanti, risultano totalmente immuni da verifiche e sanzioni, pur in presenza di qualità pessima;

per quale motivo, all'interno del consorzio, avvenga una distribuzione assolutamente clientelare degli appalti, senza che le ferrovie si chiedano le conseguenze di tale situazione, in termini di maggiori costi e di minor qualità;

per quale motivo, pur in presenza di costi superiori di centinaia di miliardi rispetto agli altri paesi dell'Unione europea, la qualità della pulizia sia così scarsa.

(5-03110)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

scrive il noto notiziario *L'Informatore*: « Mortificata l'occupazione. Ne esce del tutto mortificata l'occupazione da questa finanziaria; ancora una volta non si è tenuto conto della situazione esplosiva a livello occupazionale. Nessun investimento, nessun rilancio per opere pubbliche, nessuna agevolazione per assunzioni nelle aree ad alta percentuale di disoccupazione. Non possono essere spacciati certamente per interventi risolutivi quelle assunzioni a termine previste dal Governo: si tratta di posti senza futuro, senza alcuna possibilità di riconferma. Ci stupisce molto — sostiene *il Notiziario* — la mancanza di sensibilità all'occupazione di questo Governo. È ovvio che non è compito delle istituzioni provvedere ad assunzioni "assistenziali", ma è loro compito mettere le imprese private nelle condizioni di assumere. E sia chiaro che nessun intervento o agevolazione per l'occupazione potrà produrre reali benefici senza essere accompagnato da un riordino della normativa che oggi vincola il lavoro, senza una vera e propria *deregulation* del mercato del lavoro. I vincoli posti alle imprese — aggiunge *L'Informatore* — in termini di assunzioni e di licenziamenti blocca del tutto un *turn-over* presente invece in tutti i paesi industrializzati. Maggiore elasticità nel mercato del lavoro e contratti *ad personam* favorirebbero — come afferma *il Notiziario* — la creazione di migliaia di posti di lavoro. Ed esiste anche un esempio concreto e reale, quello americano. Non ci stanchiamo di ripetere — sostiene *L'Informatore* — che il successo dell'economia statunitense sta proprio nella liberalizzazione del mercato del lavoro, che consente la creazione di duecento mila nuovi posti di lavoro ogni mese,

e si tratta di posti di lavoro veri. Finché si crederà di poter combattere la disoccupazione con assunzioni assistenziali non si arriverà a nessuna soluzione. Agevolare le imprese con sgravi fiscali e contributivi nelle aree "deprese", questo sì che potrebbe creare nuovo lavoro, come il salario differenziato per aree geografiche, considerato il diverso costo della vita nelle varie regioni italiane, così come la diminuzione della pressione fiscale, che aumenterebbe il potere d'acquisto dei contribuenti, e tutto ciò — conclude *L'Informatore* — ovviamente con ripercussioni a favore dell'aumento della produzione e, ovviamente, dell'occupazione » —:

quali valutazioni esprima sul contenuto dell'articolo riportato in premessa.
(4-13292)

DI ROSA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Tubi ghisa di Cogoleto, società del gruppo Saint Gobain, unico produttore di tubi in ghisa presente in Italia, con un organico attuale di 244 dipendenti, aveva stipulato nel mese di dicembre 1996 un accordo che aveva consentito il ricorso alla cassa integrazione per crisi aziendale della durata di 1 anno per 59 lavoratori, dovuta a ragioni di crisi di mercato, oltre che di esigenze tecnico-organizzative;

dopo l'anno trascorso, le condizioni di crisi del mercato per le quali l'azienda aveva richiesto la cassa integrazione, a detta dell'azienda, sono rimaste inalterate e pertanto, vista la grave crisi finanziaria della stessa, si ripropongono esuberi inalterati per 55 lavoratori —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché sia consentito il ricorso alla mobilità lunga, previsto dal decreto-legge 19 giugno 1997, n. 129, come richiesta dall'azienda nel luglio 1997, per 40 lavoratori, nonché la concessione della cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione

aziendale per 59 lavoratori, come da richiesta in corso di formalizzazione.

(4-13293)

CHIAVACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

uno dei Paesi verso cui con maggiore frequenza si rivolgono le coppie italiane desiderose di adottare bambini è la Romania;

dal 1° giugno 1997 il Governo rumeno ha adottato una nuova legislazione in materia di adozioni internazionali, che prevede la ratifica di un accordo bilaterale tra Romania e Italia e quella della Convenzione dell'Aja del 1993 da parte del nostro paese;

presumibilmente i tempi di tali ratifiche non saranno brevi (sono in corso contatti tra i Governi per l'accordo bilaterale e la ratifica della Convenzione è all'esame delle Commissioni congiunte esteri e giustizia del Senato);

circa quaranta coppie italiane si sono trovate nella situazione incresciosa di aver avviato e chiuso tutte le pratiche di adozione nei giorni in cui il Governo rumeno stava trasformando la propria legislazione;

pur avendo concluso tutte le procedure necessarie, il Governo rumeno ha bloccato, « congelando » le loro istanze —:

quali provvedimenti intenda intraprendere per risolvere la situazione di queste quaranta famiglie;

se non ritenga opportuno intervenire presso il Governo rumeno, prima di aver ratificato l'accordo bilaterale, per chiedere lo sblocco delle istanze di queste 40 famiglie che hanno subito involontariamente gli effetti di questa fase di transizione.

(4-13294)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo intende spazzar via la maggior parte delle indennità di accompa-

gnamento dei ciechi anziani, trasformandole in indennità di assistenza subordinate ad un tetto di reddito;

esso intende introdurre il principio che l'erogazione dei servizi e delle provvidenze deve essere legata al reddito familiare, con le conseguenze che tutti possono facilmente immaginare;

esso intende dividere l'indennità di accompagnamento in una quota fissa e una quota non fissa, concedendo la prima al solo titolo della minorazione e subordinando la seconda ad un tetto di reddito, che ancora non si conosce;

esso intende trasferire ai comuni tutti i servizi, compresi quelli ai minorati sensoriali (ciechi e sordomuti), il che significa, almeno per i piccoli comuni, mettersi nelle mani di funzionari il più delle volte impreparati; così come si è sperimentato quando, con la legge sulle autonomie locali, fu affidata l'assistenza scolastica di ciechi e sordomuti ai comuni;

il Governo intende mettere a rischio l'aggancio ai ciechi di guerra nei meccanismi di perequazione automatica dell'indennità di accompagnamento, nonché la doppia indennità di accompagnamento dei pluriminorati; ed intende far confluire gli attuali fondi destinati all'indennità di accompagnamento e alle pensioni in un unico capitolo, gestito dal Ministero della solidarietà, ed altro ancora;

sin dalla sua istituzione, l'indennità di accompagnamento, originariamente prevista soltanto per i ciechi assoluti, viene corrisposta sulla base delle gravi invalidità di cui sono affetti i portatori di *handicap* gravi, compresi i minorati della vista;

l'indennità di accompagnamento ai portatori di *handicap* grave trova il suo fondamento innanzitutto nell'articolo 2 della Costituzione che garantisce, tra i diritti inviolabili dell'uomo, il dovere, da parte dello Stato, di assicurare la solidarietà sociale;

la Costituzione, all'articolo 3, stabilisce che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale, per cui è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana;

l'articolo 38 della Costituzione, al comma 3, sancisce che gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale;

è evidente che la natura sociale delle previdenze economiche erogate in favore dei portatori di *handicap* grave è diversa da quella delle previdenze destinate ad attuare il disagio dei non auto sufficienti ultrasessantacinquenni;

l'indennità di accompagnamento deve essere mantenuta quale beneficio economico corrisposto a solo titolo della minorazione;

proprio in questo periodo è in discussione alla Camera il provvedimento del Governo che concede innumerevoli benefici ai cittadini extracomunitari soggiornanti irregolarmente in Italia, tra cui l'assistenza sanitaria gratuita;

ai cittadini extracomunitari considerati profughi della ex Jugoslavia e zingari rom verrebbe riconosciuto un mensile di oltre un milione di lire *pro capite* -:

se non ritenga di tutelare i sacrosanti diritti dei cittadini italiani gravemente inabili e ciechi totali anziché sperperare finanze pubbliche a favore di immigrati irregolari che, spesso, ricompensano dell'ospitalità compiendo efferati crimini.

(4-13295)

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Catanzaro ha locato alcuni immobili di sua proprietà a organi dell'amministrazione dello Stato, tra cui la prefettura di Catanzaro, il comando regionale carabinieri, la caserma della polizia di Stato, la caserma dei vigili del fuoco di

Catanzaro, ma gli stessi enti non hanno ancora adempiuto al pagamento del canone di locazione;

in particolare, la prefettura di Catanzaro non ha assolto al pagamento del canone di locazione per il periodo 1996-1997; il comando regione carabinieri per il periodo 1988-1997; la caserma della polizia di Stato per il periodo 1992-1997; ed infine, la caserma dei vigili del fuoco per il periodo 1996-1997, importo, quest'ultimo, dovuto all'amministrazione provinciale di Crotona;

non avendo adempiuto ancora al pagamento del canone locatizio, gli stessi hanno arrecato un danno all'amministrazione provinciale di Catanzaro per ben 9.730.160.000, interessi legali esclusi -:

quanto ancora la provincia di Catanzaro dovrà attendere prima di ottenere dallo Stato i canoni locatizi cui ha diritto;

quali prospettive vi siano per l'amministrazione provinciale, in ordine allo svolgimento delle proprie funzioni, se ai tagli governativi si aggiungono le morosità e i ritardi anche da parte delle amministrazioni dello Stato. (4-13296)

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero del tesoro è l'azionista unico dell'ENEL spa;

l'ENEL spa sta perseguendo una strategia industriale che prevede la stipulazione di numerosi accordi societari con diversi *partners* nazionali ed internazionali;

gli accordi previsti dai preaccordi sottoscritti non rientrano nell'ambito di autonomia decisionale del *management* aziendale -:

quale mandato intenda il Ministro conferire ai rappresentanti del tesoro nel Consiglio di amministrazione rispetto agli accordi stessi. (4-13297)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'evasione fiscale si manifesta con caratteristiche rilevanti generalmente in relazione all'imposta personale e all'imposta sul valore aggiunto;

tra gli effetti che l'evasione esercita va ricordato, oltre alla perdita di gettito, il fatto che essa genera iniquità orizzontali, dovute al fatto che le opportunità di evadere variano a seconda delle fonti di reddito e nell'ambito di diversi settori produttivi, in funzione della struttura del sistema fiscale e di quella del sistema economico;

intervenendo in modo distorsivo sull'allocazione delle risorse, l'evasione può quindi essere fonte di inefficienza;

non va inoltre sottovalutato l'effetto che la presenza dell'evasione esercita sul rapporto tra Stato e cittadini: la percezione dell'incapacità o della scarsa volontà dell'amministrazione finanziaria nel perseguire gli evasori può infatti ingenerare un atteggiamento cinico, più in generale, sul ruolo ricoperto dal settore pubblico;

è palese che i problemi di gettito dovuti alla presenza di evasione possono portare ad un innalzamento delle aliquote e tale inasprimento comporta, peraltro, un aggravio dell'onere sui contribuenti che non evadono;

in altri termini, l'evasione tende ad autoalimentarsi, in quanto induce sul sistema tributario effetti che premiano, anziché penalizzare, comportamenti devianti;

infatti, a comportamenti immutati, da un innalzamento delle aliquote gli evasori totali otterrebbero un miglioramento relativo nei confronti dei contribuenti « fedeli », in quanto i primi continuano a non versare nulla al fisco, mentre i secondi vedono aumentare il proprio contributo;

la diffusione dell'evasione fiscale costituisce in Italia uno dei principali problemi irrisolti e la presunta politica di

risanamento da parte dell'attuale Governo ha richiesto (e continuerà ancora a richiedere, come al solito) nuove tasse e nuovi tagli alla spesa pubblica, con inevitabili ripercussioni sui redditi delle famiglie italiane, chiamate — come sempre — a sopportare gli ennesimi sacrifici;

l'evasione fiscale è un fenomeno connesso alle decisioni dei contribuenti: infatti, su di esse influiscono, con un ruolo sicuramente deterrente, l'entità delle sanzioni e l'aumento della probabilità di accertamento;

quest'ultimo può essere conseguito attraverso un miglioramento delle procedure e dell'efficienza dell'amministrazione finanziaria;

ciò consentirebbe peraltro di rendere più pregnante anche l'effetto di deterrente esercitato dall'inasprimento delle sanzioni: sanzioni particolarmente severe potrebbero rivelarsi poco efficaci se non si accompagnano alla percezione di elevate probabilità di incorrervi da parte del contribuente;

nella seduta del 22 maggio 1996, il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato alle Camere che « il Governo si impegna inoltre a reperire risorse aggiuntive tramite l'intensificazione della lotta all'evasione fiscale e ad assicurare una ulteriore riduzione della quota della spesa pubblica sul prodotto interno lordo di due-tre punti percentuali »;

la lotta all'evasione fiscale dovrebbe rappresentare dunque uno degli obiettivi primari dell'attuale esecutivo, ma il problema dell'evasione fiscale e la relativa soluzione pare siano molto lontani, anzi pare che i livelli siano tali da risultare superiori alla media europea, tenuto conto che il problema dell'evasione fiscale e quello della pressione fiscale sono strettamente legati, potendosi recuperare margini di entrata, combattendo la prima e potendosi così alleggerire la seconda —:

come il Governo stia dando effettivamente piena attuazione agli impegni programmatici assunti all'atto della sua presentazione alle Camere;

quanto abbia speso lo Stato per la lotta agli evasori fiscali, quanto abbia recuperato e se il Governo intenda sollecitare la Corte dei conti al fine di accertare se vi sia stato uno sperpero di denaro pubblico destinato alla lotta all'evasione fiscale;

quali risultati si siano avuti e se abbiano inciso in modo serio sul fenomeno dell'evasione fiscale, che va combattuta senza ricorrere ad ulteriori rinvii e tentennamenti;

se il Governo intenda emanare con la massima urgenza un decreto-legge che consenta finalmente di combattere l'evasione fiscale;

se corrisponda al vero che il ministero delle finanze abbia allo studio proposte normative volte ad introdurre strumenti operativi efficaci, in grado di favorire una valida opera di contenimento all'evasione dell'imposta sul valore aggiunto e, in caso affermativo, quando saranno operative;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che l'evasione fiscale quantificata per la sola Iva si aggiri attorno ai duecentocinquanta miliardi di lire;

se il Governo non ritenga opportuno svolgere una relazione al Parlamento sul grave problema dell'evasione ed elusione fiscale dilagante nel Paese;

quali iniziative e provvedimenti siano stati adottati per scovare gli evasori totali e parziali che sfuggono al fisco a distanza di oltre un anno dalla costituzione dell'attuale Governo;

se tale situazione non sia la conseguente prova dell'inefficienza dell'attuale Governo incapace di scovare gli evasori totali e parziali, che, grazie alle falle del fisco, sono in continuo aumento;

se il Governo ritenga ammissibile che se da una parte si continuano a proporre nuovi sacrifici e nuove imposte agli italiani in realtà dall'altra si preannunciano solo « campagne di stampa » ad effetto contro l'evasione fiscale, senza incentrare l'atten-

zione sui più specifici aspetti delle tecniche di accertamento per la lotta all'evasione e all'elusione fiscale. (4-13298)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come già segnalato in precedenti atti di sindacato ispettivo diretti ad altri Ministri, nel popoloso quartiere di San Silvestro di Pescara (con una presenza di circa 3500 abitanti) sono stati installati numerosi tralicci carichi di ripetitori di varie reti televisive;

molti di questi tralicci sono abusivi, tanto che il sindaco di Pescara ne aveva ordinato lo smantellamento mediante una ordinanza poi sospesa inspiegabilmente;

l'alto numero di ripetitori ha creato nella zona una rete di campi magnetici che ha raggiunto un'intensità altissima di radiazioni, che sono pertanto altamente rischiose per la salute della popolazione residente;

per tale motivo vi è stata una forte mobilitazione della popolazione della zona, che ha ripetutamente manifestato per chiedere un intervento delle autorità per rimuovere la situazione di pericolo;

fino ad oggi, malgrado le autorità abbiano verificato l'alto inquinamento causato da onde elettromagnetiche e malgrado il fatto che molti tralicci siano abusivi, non si è concretizzato alcun provvedimento di rimozione dei ripetitori (neanche di quelli abusivi!), tanto che del caso si sta interessando la procura della Repubblica;

nei mesi scorsi è stato interessato l'Ispesl, che ha verificato che effettivamente l'inquinamento è fortemente elevato e comunque molto al di sopra dei limiti consentiti per legge —:

se, così stando le cose, poiché la legge rimanda al Ministro della sanità il compito di eliminare situazioni di grave rischio alla salute, non ritenga opportuno intervenire direttamente nella vicenda qui segnalata, per imporre che vengano ridotti i livelli di

inquinamento elettromagnetico nel quartiere di San Silvestro di Pescara, attraverso lo smantellamento dei ripetitori abusivi e la riduzione di potenza o il trasferimento in altra sede degli altri ripetitori autorizzati. (4-13299)

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno ormai si trascina la crisi della fabbrica tessile Az moda di Avezzano (L'Aquila), che occupava circa centoventi lavoratrici, che si trovano oggi in mobilità, essendo falliti in passato tutti i tentativi di salvataggio dell'azienda;

su tale questione l'interrogante aveva già presentato un'atto ispettivo, già discusso in Aula, nel quale si chiedeva un intervento diretto della Gepi per evitare la chiusura della fabbrica che dalla Gepi stessa era stata ceduta poco tempo prima;

già allora questo intervento non ci fu o, almeno, non riuscì a scongiurare la chiusura dell'attività della fabbrica;

attualmente viene ancora chiesto un intervento da parte della Gepi per esaminare una serie di progetti presentati da gruppi imprenditoriali intervenuti a rilevare l'azienda ma, inespiegabilmente, la Gepi ritarda ad intervenire, tanto che lavoratrici e sindacati hanno espresso la loro protesta, inviando anche un telegramma in cui richiedono un incontro chiarificatore —:

se non ritengano opportuno intervenire direttamente per verificare quale sia la reale situazione della fabbrica Az moda di Avezzano e se ci siano concrete possibilità di una sua ripresa produttiva, in grado di assicurare la ripresa del lavoro delle centoventi lavoratrici;

se non ritengano altresì opportuno intervenire nei confronti della Gepi per chiederle un interessamento più fattivo al fine di esaminare subito i progetti già presentati per l'acquisto ed il rilancio del-

l'azienda e per studiare anche le concrete possibilità di rilancio, sollecitandone altresì, se necessario, un intervento diretto a sostegno del progetto che sarà ritenuto più idoneo. (4-13300)

TABORELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola media statale Alfieri di Lurate Caccivio, in provincia di Como, risultano iscritti alla prima classe ottanta-sei alunni, tra cui una alunna portatrice di *handicap*;

a fronte del suddetto numero di iscrizioni, sono state autorizzate solo tre prime classi, con una media, quindi, prossima ai ventinove alunni per classe;

considerando, però, la presenza dell'alunna portatrice di *handicap*, che, a norma di quanto citato nell'articolo 4, comma 3, del decreto interministeriale n. 177 del 15 marzo 1997, dovrà essere inserita in una classe con non più di venti alunni, si desume che le due classi restanti dovranno contare trentatré alunni ciascuna, superando quindi i limiti indicati nell'articolo 4, comma 1, del decreto citato;

nonostante le ripetute richieste e sollecitazioni inviate al provveditore di Como dal preside dell'istituto, unitamente ai genitori degli alunni iscritti alle classi prime, la situazione non ha trovato vie risolutive —:

perché non sia stato possibile formare quattro classi, così da consentire la formazione di una classe da venti alunni in cui inserire l'alunna portatrice di *handicap* e tre classi da ventidue alunni ciascuna, in rispetto dei vincoli citati nel decreto interministeriale n. 177 del 15 marzo 1997;

se non ritenga ingiusta, in riferimento a quanto sancito nel citato decreto n. 177 e nella legge n. 517, la formazione di due classi da trentatré alunni e se non ritenga altresì più corretta la formazione di tre classi da ventidue alunni, oltre ovviamente

alla classe da venti alunni in cui inserire l'alunna portatrice di *handicap*;

se non possa intervenire per consentire la formazione di quattro classi, anziché tre, così da normalizzare la situazione e garantire agli alunni ed ai genitori un servizio più efficiente e un rapporto alunni-professori più diretto ed umano.

(4-13301)

STANISCI, VENDOLA e FAGGIANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 25 luglio scorso, nello stabilimento aeronautico Agusta di Brindisi, si è verificato un grave incidente sul lavoro a danno dell'operaio Giuseppe Giuliano, che ha riportato gravi lesioni al capo;

si tratta dell'ennesimo incidente accaduto sul luogo di lavoro negli ultimi mesi;

sono state, come si evince dalle notizie apparse sulla stampa locale, denunciate e segnalate omissioni rispetto agli obblighi di sicurezza da parte dello stabilimento Agusta;

l'attività e le mansioni impegnate nello stabilimento risultano peraltro sottoposte a situazioni di rischio per quanto riguarda la sicurezza, che richiedono rigorosi controlli e l'adozione di misure di prevenzione —:

se sia a conoscenza dell'episodio verificatosi e dei successivi suoi sviluppi;

cosa intenda fare per verificare l'adozione, da parte dello stabilimento Agusta di Brindisi, delle necessarie misure di sicurezza e per accertare le eventuali responsabilità da parte dei soggetti preposti.

(4-13302)

LOSURDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 30 del disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998

(AS 2793) affida agli uffici postali la vendita al pubblico dei valori bollati, nonché la possibilità di vendita dei biglietti, di abbonamenti per autobus e dei biglietti delle lotterie, mentre i francobolli e le sigarette potrebbero essere venduti da qualsiasi negozio;

l'approvazione di tale disposizione provocherebbe inevitabilmente tre sicuri risultati: disorientamento dei consumatori, inefficienza del servizio, danno economico grave per chi finora ha svolto, istituzionalmente e lodevolmente, il servizio stesso;

il disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998 ha, tra l'altro, ipotizzato l'abolizione della marca da bollo per patenti, con ulteriore danno economico per le tabaccherie;

tali misure vanno ad aggravare lo stato di crisi che attanaglia tutti i pubblici esercizi commerciali —:

se non ritenga di dover rivedere la misura in questione, che certamente provocherebbe i risultati esposti a danno di una benemerita categoria di esercenti senza offrire, nel contempo, un miglioramento del servizio.

(4-13303)

TOSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle comunicazioni, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il servizio postale in Italia ha livelli di efficienza a tutti noti, e cioè praticamente risibili;

la funzionalità delle stesse poste, se si pensa ad esempio ad i tempi di consegna della corrispondenza, è purtroppo sproporzionata, in senso negativo, rispetto al costo complessivo della macchina;

tra le operazioni di « cosmesi di bilancio », finalizzate a dare ossigeno alle

poste, l'anno scorso il Governo ha provato ad attribuire alle stesse poste funzioni bancarie;

l'esperimento in questione non è però decollato, a causa della forte opposizione del « cartello bancario » nazionale;

in base al disegno di legge collegato alla legge finanziaria, le poste, che già vantano livelli di inefficienza stratosferici, a parità di numero di addetti, dovrebbero vendere anche valori bollati, biglietti ed abbonamenti per autobus e biglietti delle lotterie;

nello stesso provvedimento si stabilisce che la vendita dei francobolli avverrà anche in negozi diversi dalle classiche rivendite di tabacchi e valori bollati;

il fenomeno delle file chilometriche agli sportelli postali, un classico italiano, non è proprio di un paese « normale »;

si vuole inoltre eliminare la marca delle patenti dalla lista dei balzelli nazionali —;

quali ragioni inducano il Governo a pensare che la localizzazione della vendita dei biglietti delle lotterie e quant'altro negli uffici delle poste possa essere smaltito dal personale dello stesso ente senza arrecare detrimento alla qualità del servizio, già ampiamente scadente;

quali ragioni ostino alla concessione, alle stesse rivendite di tabacchi, della raccolta dei pagamenti dei bolli automobilistici che sicuramente alleggerirebbero gli sportelli delle poste e dell'Acì di un po' di quelle file che fanno oggi parte della loro condizione;

quali siano gli intendimenti del governo rispetto alla più complessa riorganizzazione funzionale del servizio postale, ivi incluso quello di bancoposta, e delle competenze della categoria dei rivenditori di tabacchi e valori bollati, già ampiamente penalizzata dalla probabile eliminazione dei lievi margini di profitto provenienti dalla vendita delle marche per patente e dei valori bollati in genere. (4-13304)

GASPERONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dieci anni fa, la linea ferroviaria Pesaro-Fano-Urbino veniva soppressa. Tale decisione produsse un notevole disagio e rammarico con tanta parte della popolazione del Montefeltro e con tanti studenti dell'università di Urbino, provenienti da tutta Italia, che trovavano, nel tratto di ferrovia in questione, un ottimo mezzo di collegamento con la costa e con le linee ferroviarie principali;

tale linea ferroviaria è stata l'unica linea secondaria soppressa in Italia e tale soppressione ha privato l'entroterra pesarese di un importante servizio alla comunità, a ragione anche del pessimo stato dei collegamenti stradali, che rischia di provocare il progressivo isolamento della città di Urbino —;

cosa intenda fare di questo tratto di linea ferroviaria che, allo stato attuale, si trova abbandonato alla completa incuria, dato che, nel corso di questi dieci anni, non è stato attuato alcun intervento di qualsiasi tipo, né di mantenimento, né di ripristino, né di altro tipo. (4-13305)

SANTORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ambasciatore d'Italia in Atene, Enrico Pietromarchi, ha chiesto l'*exequatur* per la nomina a Corfù, come console d'Italia onorario, al posto del console uscente, sostituito per aver raggiunto il limite di età, un cittadino straniero e non un italiano, a dispetto della grossa comunità italiana residente a Corfù;

secondo la prassi e la tradizione, per la nomina di un console onorario d'Italia si sceglie una personalità conosciuta nel luogo e stimata nell'ambiente locale per aver operato con successo nel suo impegno professionale;

in questo caso, invece, l'ambasciatore Pietromarchi ha nominato non un italiano

« distinto cittadino », ma uno straniero, giovane, da poco diplomato, alle prime armi nella sua professione;

gli ambienti locali di origine italiana, fortemente legati alla tradizione, hanno mostrato dissenso rispetto alla nomina succitata —:

se, alla luce di quanto esposto, la scelta dell'ambasciatore Pietromarchi sia da ritenersi opportuna e tale da non incrinare i rapporti con la comunità italiana residente a Corfù;

se non ritenga necessario intervenire immediatamente facendo così venir meno le perplessità cui dà luogo la predetta nomina. (4-13306)

NARDINI, VENDOLA, ROSSIELLO, SERVODIO e LECCESE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lavoratori della formazione professionale, sindacalisti, lavoratori precari del 16° campalgenio e studenti avrebbero ricevuto avvisi di garanzia per aver operato secondo « un medesimo disegno criminoso »: ciò in quanto essi avrebbero legittimamente manifestato, muniti di regolare permesso, per difendere il loro posto di lavoro;

gli studenti hanno manifestato per il diritto allo studio —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intenda assumere, perché non si diffonda un clima di intimidazione tra tutti quei soggetti che intendono manifestare per difendere elementari diritti quali il lavoro e lo studio. (4-13307)

PROIETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la città di Tivoli ha attualmente oltre cinquantacinquemila abitanti ed è meta annualmente di circa settecentomila turisti, in gran parte stranieri;

essa è sede di pretura, di compagnia dei carabinieri, della Guardia di finanza, della polizia di Stato e del Corpo forestale, nonché di tutti gli uffici pubblici dell'Amministrazione finanziaria dello Stato;

Tivoli ha assunto da sempre il ruolo di centro politico-amministrativo della valle dell'Aniene ed è sede di scuole di ogni ordine e grado, in cui quotidianamente affluiscono migliaia di studenti;

malgrado l'indubbia importanza strategica, la città di Tivoli rimane pressoché isolata dal mondo, in quanto vaste aree della città risultano non servite dal servizio di telefonia cellulare e, in particolare, in tutto il centro storico è impossibile percepire il segnale di tutte le reti di telefonia mobile —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere, anche in previsione del giubileo del duemila e del prevedibile imponente afflusso di visitatori nella città di Tivoli, per ovviare in tempi brevissimi al gravissimo inconveniente che minaccia di danneggiare seriamente le aspirazioni allo sviluppo economico di tutta l'area. (4-13308)

TARDITI. — *Ai Ministri delle finanze e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Coni continua a non riconoscere come interlocutore il sindacato totoricevitori sportivi, aderente alla Federazione italiana tabaccai;

il sindacato totoricevitori sportivi associa circa quattromila totoricevitori su un universo di circa tredicimila operatori, vanta uffici propri in tutte le province italiane ove svolge pratiche e servizi in favore della categoria;

il Coni rifiuterebbe ogni colloquio con il sindacato totoricevitori sportivi proprio in quanto « affiliato » alla Federazione italiana tabaccai e da essa dipendente;

il singolo ricevitore si associa volontariamente al sindacato totoricevitori sportivi e tale scelta associativa può prescindere

dere — come spesso prescinde — dall'appartenenza alla categoria dei tabaccai tanto che al citato sindacato si associano anche ricevitori non tabaccai;

il citato sindacato vanta organi elettivi propri (sindacati provinciali, comitato direttivo nazionale e presidente nazionale) che pienamente si distinguono da quelli della Federazione italiana tabaccai e vantano dignità decisionale propria —

i motivi per i quali il Coni, che — occorre sottolineare — è ente di natura pubblica, continui ad operare discriminatori ed arbitrarie scelte di interlocuzione sindacale che ledono le più elementari norme della democrazia, alla base della dialettica tra le varie componenti sociali ed economiche del Paese, ed impediscono — di fatto — ad oltre quattromila operatori del settore di poter giustamente essere rappresentati nella sede opportuna. (4-13309)

PROCACCI, GALLETTI, GARDIOL e CENTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento europeo ha, in prima lettura, approvato la direttiva sulla brevetazione di esseri viventi (animali, parti del corpo, umano e piante), consentendo in tal modo anche alle industrie biotecnologiche di procedere rapidamente in questa pericolosa direzione;

è di questi giorni l'inquietante notizia che biologi britannici hanno « creato » l'embrione di una rana senza testa e ritengono di aver aperto la strada alla « fabbrica di organi umani »;

taluni ricercatori italiani hanno dichiarato in questa occasione che esperimenti analoghi si conducono anche nel nostro Paese;

sembra quindi non fantasioso prefigurare, non senza forti perplessità e talvolta con sdegno sia di membri della comunità scientifica che dell'opinione pubblica, una sorta di produzione di umanoidi portatori di organi da trapiantare, esseri

umani privi di cervello, da utilizzare per la cannibalizzazione di organi di ricambio —:

se siano a conoscenza di esperimenti di questo genere sul nostro territorio;

se non ritengano di prendere una forte posizione contraria all'approvazione in via definitiva della direttiva sui brevetti, così come attualmente redatta, presso l'Unione europea. (4-13310)

SAIA. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino Agostino Retico, di Trassacco (L'Aquila), gravemente ammalato di insufficienza renale e costretto a sottoporsi a trattamento dialitico tre volte alla settimana, ha deciso di attuare una grave forma di protesta, che lo porterebbe a morte certa e che consiste nella sospensione di ogni trattamento dialitico;

il suddetto Agostino Retico intende così denunciare il fatto che gli sia stata ingiustamente tolta l'indennità di accompagnamento dal 1994 e che, presentato il ricorso, solo dopo molto tempo, l'8 marzo 1997, sia stato sottoposto a visita di controllo di cui, ad oggi, non ha ancora conosciuto l'esito e le conseguenti determinazioni;

sulla questione il suddetto avrebbe presentato anche un esposto alla procura della Repubblica, appellandosi alla legge sulla trasparenza amministrativa, senza però ricevere alcun riscontro;

al disagio del paziente si aggiunge il fatto che anche il misero contributo annuale, derivante da apposita legge regionale, ampiamente ridottosi nel tempo, viene corrisposto in modo del tutto irregolare e con notevoli ritardi —:

se non ritengano gravissimo il fatto che un soggetto gravemente malato debba aspettare anni per conoscere se abbia diritto o meno alla corresponsione di un assegno di accompagnamento, che do-

vrebbe servire a consentirgli di affrontare le spese necessaria ad affrontare i disagi e le cure;

se e fino a quando il Governo intenda tollerare tali gravissime inefficienze della pubblica amministrazione e, in modo particolare, del settore sanitario e assistenziale;

quali iniziative urgenti saranno assunte per dare una immediata risposta al signor Agostino Retico, per dissuaderlo dall'intenzione di sospendere il trattamento dialitico, cosa che lo porterebbe a morte certa in pochi giorni. (4-13311)

MENIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 settembre 1997 è stata emanata dal Ministro dei trasporti e della navigazione la circolare D.C. III n. 18 (Protocollo n. 10673/036), a firma del direttore centrale, dottor Alessandro Dente, con il seguente oggetto: trasporto internazionale di merci su strada. Anno 1998. Rinnovi e conversioni in assegnazione fissa di autorizzazioni extra CEE e rinnovi e graduatorie C.B.M.T. Autorizzazioni a viaggio a titolo precario;

al punto 2 di detta circolare, inerente le modalità di presentazione e l'ufficio competente a ricevere le domande, si specifica che « le modalità di presentazione rimangono quelle già note, con le seguenti importanti eccezioni: a) l'ufficio cui le domande dovranno essere indirizzate non è più l'ufficio che ha rilasciato le autorizzazioni nel corrente anno 1997, ma sono gli uffici centrali di Roma. Pertanto, entro il suddetto termine del 30 settembre 1997, le domande andranno spedite via posta o presentate direttamente allo sportello al seguente indirizzo: Ministero dei trasporti e della navigazione, direzione generale della motorizzazione civile T.C., D.C. III - div. 33, via Caraci n. 36, 00157 Roma »;

al punto 4 della stessa circolare, inerente le autorizzazioni a viaggio a titolo

« precario », si specifica che « anche le domande volte ad ottenere per il 1998 autorizzazioni a titolo "precario", relative a tutte le relazioni di traffico dei paesi non comunitari, dovranno essere presentate alla direzione generale della motorizzazione civile, direzione centrale III, divisione 33, via Caraci, 36, 00157 Roma » -:

se ritenga di riconsiderare quanto disposto dalla circolare la quale, oltre a costituire un evidente esempio di ingiustificato e vessatorio accentramento delle potestà amministrative ai danni di quelle spettanti agli organi periferici, comporterà, attraverso l'accentramento a Roma di dette pratiche, notevoli disagi e ritardi per le ditte di trasporto, nonché la perdita di lavoro per le ditte del settore, senza contare la conseguente soppressione di posti di lavoro a Trieste, Ancona, Bari, Brindisi e nelle altre sedi di uffici provinciali della motorizzazione civile maggiormente interessate a tali pratiche, richiamate anche al punto 4 della circolare. (4-13312)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 16 ottobre 1997, intorno alle ore 21,30, un incendio è divampato presso l'ospedale Maria SS. Addolorata di Eboli (Salerno), interessando i piani superiori del nosocomio;

le fiamme sarebbero state prodotte dall'incendio di una quindicina di contenitori di polistirolo, utilizzati per il trasporto e la conservazione dei cibi;

i contenitori si trovavano lungo i corridoi che, dal primo piano, conducono fino all'ala nord, di recente costruzione;

il panico ha investito tutti i degenti al momento ricoverati presso la struttura ospedaliera ebolitana, creando notevole scompiglio tra le corsie;

è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per domare le fiamme;

dalle prime indagini gli inquirenti ipotizzano un atto doloso, di stampo camorristico;

l'interrogante, già con precedente atto ispettivo, aveva sollecitato il dicastero competente ad istituire un presidio di pubblica sicurezza, distaccato dal commissariato di Battipaglia, presso l'ospedale di Eboli, per le reiterate intemperanze ed aggressioni subite dal personale medico e paramedico;

atti come quelli del 16 ottobre 1997 potrebbero di nuovo verificarsi, qualora non vengano individuate misure precauzionali idonee -:

quali utili interventi s'intendano adottare e se, nella fattispecie, si intenda istituire, all'interno del nosocomio di Eboli, un presidio di pubblica sicurezza, così come previsto in altre strutture analoghe, onde evitare ulteriori atti criminosi che mettono a repentaglio l'incolumità dei degenti e degli operatori sanitari. (4-13313)

CARDIELLO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

dalla primavera prossima, precisamente a partire dal maggio 1998, il servizio di circumsalernitana sarà esteso ai comuni della piana del Sele;

una nota dell'assessore provinciale all'urbanistica e ai trasporti ha invitato i sindaci interessati ad indicare eventuali modifiche ed integrazioni da apporre all'orario proposto dalle ferrovie dello Stato;

tale servizio è particolarmente gradito agli studenti che giornalmente devono raggiungere gli atenei di Napoli e di Salerno-Fisciano;

allo stato non esistono collegamenti adeguati con i luoghi suddetti;

l'ente ferrovie ha predisposto, a partire dal maggio 1998, un orario che prevede solo due arrivi, partendo da Battipaglia, alla stazione di Napoli, rispettivamente alle ore 7,27 e 8,16;

i convogli in partenza da Eboli, diretti a Fisciano, previsti dall'orario delle Ferrovie dello Stato, sono concentrati nelle ore pomeridiane e serali, ad eccezione della partenza prevista alle 8,10 del mattino;

un provvedimento di tal genere pregiudica notevolmente la frequenza ai corsi di studio universitari degli utenti ebolitani;

la malaugurata evenienza potrebbe creare contrasti tra la popolazione locale e l'ente ferrovie per il fatto che la città risulta fortemente penalizzata per la mancanza di trasporto su rotaie -:

quali utili provvedimenti intenda adottare per assicurare un servizio idoneo agli studenti ebolitani che frequentano gli atenei di Napoli e Salerno-Fisciano.

(4-13314)

CARDIELLO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in un comunicato diffuso dal sindacato Fillea-Cgil si è denunciato il pericolo di infiltrazione della malavita organizzata nel progetto di riassetto ed ampliamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

nella nota si segnalava, inoltre, come i ribassi già proposti dalle imprese dovestero destare allarme e preoccupazione;

a giudizio del sindacato, l'Anas, consapevole dell'importanza delle opere, nella sua qualità di ente appaltante dovrà eseguire una rigorosa ed attenta valutazione dei prezzi offerti dalle ditte partecipanti alla gara;

i sindacati giudicano assolutamente necessario che i lavori siano eseguiti in tempi rapidi e con il maggior spiegamento di forze possibile;

in un incontro con l'Anas, la Fillea-Cgil ha avanzato la tesi in base alla quale, allo scopo di scongiurare il pericolo che le imprese vincitrici delle gare d'appalto, ricorrendo al meccanismo dei subappalti, che rischia di compromettere seriamente la trasparenza nella gestione e nell'esecuzione del progetto, sarà necessario stabilire

nei bandi vincoli precisi ed irrinunciabili che prevedano, in caso di inosservanza, la risoluzione del contratto, con l'obbligo, da parte dell'azienda del risarcimento dei danni;

il sindacato chiederà all'Anas di fare in modo che alle gare partecipino solo imprese munite di certificato di qualità (l'Iso 9000), conformemente ai criteri previsti dall'Unione europea;

i tempi di realizzazione dei lavori dovranno essere necessariamente rapidi;

sarebbe opportuno che il Ministero dei lavori pubblici svolga un ruolo operativo e di controllo attraverso l'istituzione di un'apposita commissione che possa monitorare, in tutte le loro fasi, i lavori relativi all'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

ad avviso dell'interrogante il rischio che la camorra possa insinuarsi nell'opera di rifacimento dell'importante arteria autostradale è reale;

da più parti si è fatta richiesta ai prefetti di istituire un osservatorio permanente per controllare il regolare svolgimento delle operazioni;

appare necessario che vi sia la massima trasparenza per le assunzioni degli operai, garantendo i diritti acquisiti, soprattutto dei giovani disoccupati —:

quali utili interventi il Governo intenda adottare per evitare infiltrazioni malavitose nella gestione dei suddetti lavori;

se, nel caso, sia opportuno l'utilizzo dell'esercito per la vigilanza dei cantieri lungo la direttrice Salerno-Reggio Calabria;

se si intenda istituire un osservatorio ministeriale per verificare la regolarità delle assunzioni. (4-13315)

CAVERI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da ormai sei mesi è attesa la pubblicazione del decreto ministeriale sul parco del Gran Paradiso e, malgrado la risposta

— peraltro con tono perentorio e seccato rispetto alle critiche — fornita dal Ministro all'interrogazione n. 4-10536, si è purtroppo rimasti in attesa dello sblocco della vicenda che, nel complesso, si protrae da molti anni ed ha interessato più ministri;

all'interrogante, come ultimo atto noto, risulta una lettera del 16 agosto 1997 del ministero di grazia e giustizia all'ufficio legislativo del ministero dell'ambiente (cui è stata inviata via fax dall'interrogante nel mese di ottobre, non essendone il ministero ambiente — almeno così è stato detto — a conoscenza), del seguente tenore: « Con riferimento alla richiesta di cui alla nota sopra citata, si osserva, relativamente al decreto in oggetto, che il medesimo così formulato ha una evidente natura regolamentare e pertanto dovrà essere non soltanto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, ma anche inserito nella raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica. Pertanto, al medesimo, si devono applicare le disposizioni previste dagli articoli 3 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092, e dall'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, nonché le disposizioni contenute nella circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri 17 novembre 1986, n. 1.1.26/8143.2.2. Si restituiscono, pertanto, le copie del decreto, che dovrà essere integrato con l'inserimento, in calce allo stesso e prima della data di emanazione, della formula finale propria degli atti normativi, prevista dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1985, riportata nella predetta circolare. Si dovrà quindi restituire a quest'ufficio, con apposita nota, l'originale del decreto medesimo, integrato come sopra specificato, nonché nastrinato e provvisto del sigillo di cerallacca (regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2092), unitamente a due copie conformi dello stesso ed alla relativa documentazione (parere del Consiglio di Stato e nota inviata alla Presidenza del Consiglio dei ministri ex articolo 17, della legge n. 400 del 1988), con la richiesta di sottoporlo al visto del Ministro guardasigilli (ex articolo 5, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1985), alla

pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ed all'inserzione nella raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica. Si prega altresì di redigere ed inviare a quest'ufficio le note da pubblicare in calce all'atto normativo, ai sensi dell'articolo 10, commi 2 e 3, del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1985 »;

poiché le soluzioni dell'ufficio pubblicazioni leggi e decreti risultano ben delineate nella lettera, non si capisce perché non vi sia stato un rapido riscontro e, invece, i tempi si siano allungati e nulla l'interrogante abbia più saputo — malgrado ripetute sollecitazioni svolte persino nel corso di interventi nell'aula di Montecitorio — dal ministero dell'ambiente —;

dove sia giacente il decreto sul Parco del Gran Paradiso, a chi siano ascrivibili i ritardi di pubblicazione e se non si ritenga opportuno sveltire le pratiche necessarie per una sua definitiva pubblicazione, essendo il decreto ministeriale datato 24 aprile 1997. (4-13316)

BALLAMAN e BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni la *holding* russa Mes ha dimostrato un notevole interesse per acquisire una partecipazione consistente nella Banca di Roma;

la società Mes nel giro di pochi anni, grazie all'appoggio di influenti personaggi del vecchio regime sovietico, riciclati nel *business*, è passata, nel giro di pochissimi anni, dal nulla ad un fatturato di oltre quattromila miliardi di lire;

ormai è ben noto che, nel selvaggio capitalismo russo, corruzione e altri fenomeni mafiosi sono alla base dei flussi di denaro più consistente in quest'area;

tale offerta in contanti sembra presa in seria considerazione dal Governo ed anche dal *management* della Banca di Roma che, comunque, non riscontrerebbe

particolari diversità dalla precedente gestione —:

se il Ministro abbia attivato quelle procedure di *intelligence* e gli strumenti di lotta alla criminalità organizzata, con particolare riferimento al gravissimo fenomeno del riciclaggio di denaro, tali da assicurare al nostro sistema creditizio la correttezza di tutti i soggetti competitori e se, in caso negativo, non le ritenga opportune, essendo noti a tutti le disfunzioni ed i danni creati al mercato da capitali di provenienza illecita. (4-13317)

CICU e MARRAS. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la privatizzazione di alcuni enti statali si è resa necessaria per raggiungere obiettivi di maggiore efficienza, sia in termini di servizi resi alla collettività, che di economicità di gestione. Proprio la delicata fase transitoria è stata origine di discriminazioni tra il personale in relazione ai nuovi inquadramenti. È il caso lamentato da molti dipendenti dell'ente poste di Cagliari, relativamente ai criteri di accesso ai quadri dirigenziali, peraltro disciplinati dall'articolo 50 del contratto collettivo nazionale lavoro;

la selezione del personale e, conseguentemente, le promozioni non sono avvenute tenendo conto della professionalità, esperienza e risultati raggiunti nelle agenzie dirette, ma il titolo che l'area gestione del personale ha tenuto e tiene in considerazione è quello dell'aver ricoperto mansioni superiori nell'ultimo biennio, per almeno 90 giorni;

è comprensibile che tale presupposto si presti a manipolazioni, in quanto le mansioni superiori sono conferite secondo criteri soggettivi molto discrezionali che non tengono in alcun conto di parametri oggettivi, come capacità, produttività, professionalità e diligenza. Accade, inoltre, che l'attribuzione di mansioni superiori siano conferite *ad hoc* allo scopo di agevolare determinati lavoratori. Sul pro-

blema delle mansioni superiori, la normativa di legge vigente è chiara e non possono costituire condizione essenziale per un avanzamento di carriera, tant'è che a chi svolge mansioni superiori è attribuito un miglioramento economico corrispondente al nuovo parametro, ma non è condizione per acquisire l'inquadramento superiore. Gli avanzamenti di carriera avvengono mediante concorso o nel caso di concorsi interni per effetto di una selezione attraverso parametri di efficienza e produttività. In Sardegna e in gran parte dell'Italia molti dipendenti sono stati « miracolati » e così conseguito il livello Q/1 (media dirigenza) per aver svolto mansioni superiori senza neppure una discriminazione sul grado di efficienza e produttività raggiunto nel loro espletamento;

le migliori professionalità della filiale poste di Cagliari sono state così mortificate se si confrontano tra loro i risultati raggiunti dalle varie agenzie non sufficienti, comunque, a promuovere i meritevoli che, peraltro, spesso hanno alle spalle 30-40 anni di anzianità di servizio;

quanto evidenziato sarà ulteriormente aggravato per effetto dell'applicazione dell'ultima direttiva del consiglio di amministrazione dell'ente poste sulla riclassificazione delle agenzie che hanno incrementato maggiormente il traffico e i ricavi, conferendo gli avanzamenti di carriera non a coloro che sono stati artefici del successo, ma agli « ultimi » arrivati, cioè a quei famosi « miracolati », in precedenza già segnalati;

a quanto evidenziato, si aggiunge che dagli organi di informazione è stata data notizia che nella regione Piemonte, su 944 nuove assunzioni, 552 definitive e 392 a tempo determinato, la stragrande maggioranza degli idonei sarebbero parenti di dipendenti e, in particolare, di sindacalisti: questo non significa affermare la teoria che figli o parenti stretti dei dipendenti non abbiano diritto ad un lavoro nell'ente poste, ma non si possono non nutrire perplessità in merito se si considera che, quale elemento discriminante, sarebbe

stato assunto l'aver precedentemente prestato lavoro nelle poste mediante contratto a termine che, nella maggioranza dei casi, solo individui ben informati e ben indirizzati possono aver acquisito —:

quali intendimenti e termini di procedure l'ente poste adotterà per l'assegnazione delle agenzie postali riclassificate di rilevante entità;

quali criteri oggettivi di valutazione siano adottati dal consiglio di amministrazione per la promozione del personale e se risultino preminenti i criteri di efficienza e produttività;

quale incidenza statistica sia rilevabile in ordine ai casi di omonimia dei cognomi tra il personale in ruolo e di nuova assunzione nella regione Piemonte. (4-13318)

SPINI, PISTELLI e MIGLIORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'alluvione dell'Arno, nel 1966, lasciò molti fiorentini senza casa;

numerosi alloggi all'interno del comprensorio fiorentino vennero comprati dallo Stato ed assegnati agli alluvionati dal comune di Firenze;

in forza della legge 6 gennaio 1983, n. 5, a partire dallo stesso anno, sono stati regolarmente stipulati i contratti relativi a riscattare le case assegnate dall'intendenza di finanza di Firenze, sulla base di una valutazione di prezzo dell'Ufficio tecnico erariale;

ad oggi, centinaia di famiglie, dopo aver già pagato il prezzo del riscatto e la tassa di registro, non hanno potuto ancora entrare in proprietà dell'alloggio per la mancata approvazione dei contratti stessi da parte dei competenti uffici centrali del Ministero delle finanze;

la causa del grave ritardo è probabilmente frutto della circolare n. 76769 del 30 novembre 1994, emessa dalla direzione centrale del demanio, che recepiva la

deliberazione della sezione di controllo della Corte dei conti n. 116/94 del 26 ottobre 1994, con cui si stabiliva che il valore venale degli alloggi avrebbe dovuto essere fissato con riferimento alla data della comunicazione del prezzo all'assegnatario e non, come si evince dalla legge n. 5 del 1983, alla data di entrata in vigore della legge stessa;

con la stipula del contratto gli acquirenti sono stati, fra l'altro, investiti delle responsabilità del proprietario, inclusi gli obblighi di far fronte alle spese condominiali e per manutenzione degli impianti e strutture di cui i fabbricati hanno frequentemente bisogno;

i contratti di compravendita per l'acquisto degli alloggi furono redatti nel 1993 e sottoscritti davanti ad un notaio, all'intendente di finanza, quale proprietario, ad un dirigente del comune di Firenze, autorizzato dal sindaco, che dichiarò, come necessario, che il compratore nulla doveva alla stessa amministrazione per affitti e spese condominiali, perché in regola con i pagamenti;

dal 1993, ad oggi, i contratti non sono stati registrati, nonostante che le case stesse vengano già incluse nelle dichiarazioni dei redditi e venga pagata la relativa imposta comunale;

appare evidente, per quanto premesso, come la questione relativa alla registrazione dei contratti non possa essere ulteriormente rimandata nel tempo;

nella risposta fornita alla interrogazione n. 4-04983, viene specificato che sono state impartite specifiche disposizioni per accelerare al massimo la conclusione delle procedure di vendita degli immobili —:

quali siano, se ci sono stati, i provvedimenti assunti per dare concreta attuazione a quanto enunciato nella risposta scritta alla citata interrogazione n. 4-04983;

quali siano i tempi previsti per la definitiva registrazione dei contratti, in conseguenza delle iniziative avviate;

se il valore degli immobili sarà fissato alla data dell'entrata in vigore della legge n. 5, confermando quanto già è stato pagato dagli assegnatari degli immobili stessi, al momento della stipula dei contratti.

(4-13319)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ampio risalto viene dato dalla stampa al caso del piccolo Damiano Tortona, di 18 mesi, colpito da una grave forma di intolleranza alimentare multipla;

il piccolo paziente, a pochi mesi dalla nascita, è stato per molto tempo in coma, oltre ad essere ricoverato per tre giorni nel reparto rianimazione dell'ospedale di Nola;

l'episodio si è da poco ripetuto con violenza maggiore, per cui il bambino ha dovuto di nuovo essere ricoverato al II policlinico dell'università di Napoli ed affidato a cure precise e valide dagli ottimi sanitari preposti al caso;

il piccolo degente deve essere alimentato con un composto a base di aminoacidi, fruttosio e intralipidi, unica alimentazione idonea per la sua sopravvivenza;

sempre il Tortora è stato posto nell'elenco dei malati che potrebbero tornare a casa per essere ivi curati;

la cosa, però, diventa di fatto impossibile, perché, stranamente, l'Asl di Pomicino d'Arco non riconosce la cospicua spesa necessaria quotidianamente malgrado il caso clinico decisamente anomalo e le miriadi di prove attestanti il fatto; per cui il piccolo malato, ricoverato da molte settimane, può considerarsi prigioniero della struttura sanitaria con notevole disagio, anche psicologico, suo è della famiglia —:

se il Ministro, con un rapido intervento ispettivo, non ritenga di intervenire di persona per consentire che l'Asl troppo soggiacente a pastoie burocratiche, nella fattispecie — ad avviso dell'interrogante — ingiustificate, consenta che il bimbo, a

spese assicurate, venga curato a casa, evitando che, unendo il danno alla beffa, al milione e più giornaliero necessario per le cure si sommino le grosse cifre legate al ricovero ospedaliero. (4-13320)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono stati emessi il decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280, e la conseguente disposizione attuativa del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, relativi al piano straordinario di pubblica utilità e di borse di lavoro nelle regioni Sicilia, Sardegna, Calabria, Puglia, Basilicata, Campania, Molise, Abruzzo, e nelle province di Frosinone, Rieti, Viterbo, Roma, Latina, Massa Carrara che hanno fatto registrare un tasso medio annuo di disoccupazione, nel 1996, superiore alla media nazionale;

la provincia di Terni ed il territorio di Spoleto hanno, ormai da anni, fatto registrare un tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale, specie in termini di disoccupazione giovanile, tanto da essere definiti, in unico complesso, « bacino di crisi » anche ai sensi dell'obiettivo 2 europeo;

i criteri di valutazione adottati non infirmano le ragioni in favore di una loro inclusione tra le province di cui al decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280;

diverse e, sotto qualche profilo, contrapposte, restano le opinioni sulla efficacia economico-sociale dei sopradetti strumenti a livello generale, il che però non toglie che, dal punto di vista delle aree specifiche interessate, si ponga il problema della omogenea e congrua utilizzazione dei benefici per tutti i territori che rientrano nelle caratteristiche di svantaggio previste;

anche in base alle rilevazioni del competente comitato regionale INPS, allo stato non risultano opportunamente dispiagate le iniziative territoriali di assorbimento in favore di una proficua e piena utilizzazione delle risorse messe a dispo-

sizione dal piano straordinario stesso, tali da far pensare ad una molto parziale e limitata incisività delle disposizioni emanate —:

se non intenda, di concerto con il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, con il coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, modificare con urgenza i suoi provvedimenti, annoverando il complesso d'area costituito dalla provincia di Terni e dal comune di Spoleto (anche come territori legati da contratto d'area) tra quelli inclusi nel piano straordinario di cui all'articolo 26 della legge 24 marzo 1997, n. 196, in materia di interventi a favore dei giovani non occupati nel Mezzogiorno.

(4-13321)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che la Federpanificatori ha lanciato un allarme riguardante la vendita di pane precotto e surgelato non facilmente identificabile dal consumatore —:

se non ritenga di dover predisporre una immediata verifica delle modalità di vendita del pane precotto e surgelato e l'immediato sequestro del prodotto nel caso in cui, in violazione delle norme comunitarie, non sia informato in modo chiaro l'acquirente delle sue caratteristiche e dell'impossibilità di surgelarlo, così come accade con il pane fresco. (4-13322)

RALLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989 il Genio civile opere marittime di Palermo realizzò, per conto dell'assessorato ai lavori pubblici della regione siciliana, un progetto di costruzione del molo foraneo nell'isola di Marettimo, che prevedeva la collocazione di due massi cellulari di metri 25 × 12 × 7 da disporre a « L »;

la realizzazione dell'opera fu affidata all'impresa Sailem spa di Palermo e all'associata Romano spa di Trapani. Quest'ul-

tima, impegnata per lo più nella prima parte della realizzazione, solo a distanza di due anni (nel 1991) e solo dopo un complicato *iter*, anche giudiziario, ottenne quanto necessario ad avviare i lavori;

in seguito alla constatata impossibilità di eseguire i lavori mantenendo attivo, nel frattempo, il servizio di nave traghetto fra Trapani e la stessa Marettimo, fu disposta, essendo indisponibile l'unica area di attracco a causa dei lavori, la costruzione di una banchina provvisoria, che rimase quasi completamente inutilizzata per le condizioni meteo-marine che, particolarmente nei mesi invernali, rendevano difficile il suo utilizzo da parte del traghetto, il quale continuò ad ormeggiarsi presso la vecchia banchina, ostacolando i lavori;

i primi cinque anni di attività proseguirono fra ritardi, mancanze della pubblica amministrazione e, in particolare, del Genio civile opere marittime di Palermo che aveva la responsabilità della realizzazione dell'opera. A evidenziare lo stato di totale disinteresse fu anche il ritardo nella nomina di un « responsabile del procedimento » da parte dell'assessorato regionale ai lavori pubblici, nomina che fu formalizzata solo nel 1996 a distanza di tre anni dall'approvazione della relativa legge regionale;

il posizionamento ed il riempimento dei cassoni cellulari furono iniziati nel maggio del 1996 e continuarono fino al novembre dello stesso anno. In questo arco di tempo, comunque, l'opera proseguì a rilento per le cattive condizioni meteorologiche, che rendevano necessario l'attracco del traghetto di linea presso la vecchia banchina;

nel novembre del 1996 i lavori furono definitivamente interrotti per il mancato riconoscimento dei danni economici all'impresa Romano spa che determinò, addirittura, il tracollo finanziario della stessa;

nell'estate del 1997 il contratto dei lavori fu rescisso da parte dell'Assessorato regionale ai lavori pubblici, dietro richiesta

del Genio civile opere marittime. Quest'ultimo, inoltre, richiese lo stanziamento di un ulteriore finanziamento al fine di « eliminare stato pericolo incolumità e ripristinare condizioni minime sicurezza navigazione » —;

quali provvedimenti intenda adottare, direttamente o intervenendo presso i competenti uffici della regione siciliana, per:

a) individuare eventuali responsabilità dell'ufficio Genio civile opere marittime di Palermo e di ogni altro ente coinvolto nel procedimento;

b) verificare quali cause abbiano determinato il prolungamento dei lavori che dovevano essere realizzati in pochi mesi e che, invece, si sono protratti per ben otto anni;

c) individuare quali comportamenti della pubblica amministrazione abbiano determinato il ripetuto verificarsi di ritardi nell'emissione dei finanziamenti, cosa che ha causato il tracollo economico ed il successivo fallimento dell'impresa associata Romano spa di Trapani;

d) assicurare i collegamenti indispensabili al mantenimento di decenti condizioni di vita sull'isola di Marettimo, e ciò anche nell'attuale momento, caratterizzato dalla mancanza dei requisiti minimi di sicurezza per l'attracco del traghetto e dall'atteggiamento della Siremar, che non garantisce l'attracco se non in condizioni meteo-marine di assoluta calma. (4-13323)

BIOCCHI e MASI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la recente legge n. 352 dell'8 ottobre 1997, recante disposizioni sui beni culturali, ha portato ad una spiacevole novità rispetto al volontariato dei beni culturali, con il rischio un netto arretramento rispetto alla legge-quadro n. 266 del 1991;

l'articolo 8 della legge n. 352, infatti, ha previsto la possibilità di convenzioni con le associazioni di volontariato, in ma-

niera del tutto pleonastica, poiché esse erano già possibili in forza della legge n. 266 del 1991. Ma ha introdotto una previsione negativa grave, stabilendo che « gli oneri derivanti dalle convenzioni sono a carico delle medesime associazioni »;

questa limitazione è anch'essa pleonastica, se interpretata come non innovativa rispetto alla legge n. 266 del 1991; ma sarebbe invece in aperto contrasto con la legge-quadro, e quindi inaccettabile, se fosse interpretata come esclusione non solo dal compenso per l'attività prestata, ma anche dai rimborsi spese e dall'obbligo del pagamento dell'assicurazione da parte dell'ente pubblico;

questa seconda interpretazione creerebbe un'assurda discriminazione tra volontariato dei beni culturali e tutto il resto del volontariato (nel campo sanitario, sociale, ma anche culturale, di protezione civile, eccetera, che resta regolato dalla legge n. 266) e ne frenerebbe gravemente lo sviluppo o il potenziamento —:

quale sia l'interpretazione del Ministro sull'articolo 8 della legge n. 352 del 1997;

come il Ministro intenda rispondere alla legittima preoccupazione e protesta delle associazioni interessate;

se non intenda investire del problema l'apposita commissione ministeriale per il rapporto con il volontariato;

come intenda, in genere, promuovere e sostenere il volontariato dei beni culturali, per favorirne il potenziamento e lo sviluppo. (4-13324)

NAPOLI e MALGIERI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il personale direttivo e docente del conservatorio di musica di Benevento risulta fortemente penalizzato a causa della

mancata applicazione del contratto-scuola 1994-1997 —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di accertare le motivazioni che hanno finora impedito l'applicazione del contratto;

quali interventi intendano effettuare per sanare la grave violazione dei diritti del personale direttivo e docente del conservatorio di musica di Benevento. (4-13325)

DILIBERTO e GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate del 1997, alcuni quotidiani e settimanali, in particolare il settimanale *Mondo*, hanno pubblicato numerosi articoli sui cosiddetti stipendi e pensioni d'oro;

nei suddetti articoli venivano citati nomi e cifre relative alle retribuzioni e alle pensioni di funzionari e dirigenti di aziende pubbliche, quali Telecom, Enel e Rai;

i dati relativi a questa inchiesta sarebbero stati forniti agli organi di stampa dal signor Girolamo Alfieri, funzionario dell'Inps, che avrebbe messo a disposizione i tabulati relativi, estrapolati da banche dati della pubblica amministrazione;

in seguito alla pubblicazione dei dati di cui sopra il signor Alfieri è stato sospeso dal servizio in quanto avrebbe abusato della sua qualità di dipendente Inps utilizzando dati riservati, avrebbe violato i doveri d'ufficio ponendosi « in dispregio ai fondamentali principi di buon andamento ed imparzialità dell'attività amministrativa », perché « il clamore suscitato dagli articoli relativi alla vicenda ... avrebbe comportato compromissione del buon nome e dell'immagine dell'istituto e danno per l'Ente »;

il garante della *privacy*, adito dalla Rai in seguito alla pubblicazione di dati di cui sopra, si è espresso favorevolmente rispetto alla pubblicazione di dati relativi alle retribuzioni di dipendenti che vivono di fondi dello Stato;

contro il dottor Alfieri l'Inps ha presentato denuncia alla magistratura, che ha aperto inchiesta per peculato, rivelazione ed utilizzo di atti d'ufficio ed accesso abusivo a sistemi informatici —:

se non ritenga di dover intervenire affinché l'Inps ritiri la denuncia presentata contro il signor Alfieri e revochi il provvedimento di sospensione dello stesso;

in base a quali criteri le aziende pubbliche si rifiutino di rendere pubblici i dati relativi agli stipendi dei dirigenti;

se non ritenga che debba vigere il principio della trasparenza per le società o enti pubblici. (4-13326)

VINCENZO BIANCHI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 30 del disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1998 (AS 2793), contenente misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, stabilisce che, a decorrere dal 1° gennaio 1998, l'Ente poste italiane è autorizzato alla distribuzione e vendita diretta di biglietti delle lotterie nazionali e di titoli e documenti di viaggio, alla vendita al dettaglio di tutti i valori bollati di cui ha l'esclusiva della distribuzione primaria di rivenditori secondari e ad affidare la vendita di carte valori postali senza vincoli di esclusiva;

questa situazione ha creato diffuse reazioni tra i tabaccai, che non riuscirebbero a sopportare la concorrenza dell'ente poste, creerebbe inevitabilmente, tra i consumatori, disorientamento ed il servizio sarebbe certo meno efficiente;

ciò comporterebbe, inoltre, un appesantimento del lavoro nell'Ente poste italiane che, a tutt'oggi, produce un servizio pubblico insufficiente e non riesce a soddisfare pienamente i cittadini;

sembra, quindi, assurdo che il Governo abbia proposto una norma tanto incongrua da danneggiare sia una categoria cosiddetta «debole», come quella dei

tabaccai, sia la collettività, visto che le poste italiane rendono un servizio pubblico inefficiente e, per di più, con costi elevati;

sotto questo profilo sarebbe più utile modernizzare e razionalizzare meglio il servizio postale italiano che non assumere decisioni prive di benefici —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per rivedere la normativa proposta nel disegno di legge collegato alla legge finanziaria o per studiare misure compensative e salvaguardare un'intera categoria di cittadini che si sentono fortemente penalizzati dall'azione del Governo. (4-13327)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la chiusura nel 1992 dello stabilimento Pirelli di Villafranca Tirrena, in provincia di Messina, ha rappresentato uno dei più drammatici ed ingiustificati episodi dello sfaldamento del tessuto industriale siciliano;

di fronte agli oltre quattrocento lavoratori privati così del posto di lavoro ed ai cittadini di un vasto territorio travagliato da altissimi tassi di disoccupazione, vi era stato un solenne impegno delle istituzioni per un piano di reindustrializzazione;

tale piano di reindustrializzazione, certo non per responsabilità dei lavoratori, ha tardato a decollare;

nell'ultima fase, però, vanno registrati segnali positivi in termini di risorse disponibili e di concreti progetti imprenditoriali che fanno sperare in un possibile avvio di nuove attività;

tanto più grave e beffardo appare il fatto che in questo momento i lavoratori rischiano di restare scoperti dal punto di vista degli ammortizzatori sociali;

infatti, dal 5 settembre 1997 è cessato il trattamento di cassa integrazione guadagni;

nonostante un accordo sottoscritto il 29 luglio 1997 in sede ministeriale, il Governo finora non ha messo in atto alcuna iniziativa per proseguire la cassa integrazione;

il problema va necessariamente risolto prima della data del 12 novembre 1997, prima cioè che scattino le procedure di mobilità, facendo assumere alla vicenda ex Pirelli connotazioni drammatiche;

le clamorose proteste, tra cui il blocco dello stretto di Messina, cui hanno dato vita i lavoratori sono dunque assolutamente giuste ed è facile prevedere che, in assenza di concrete e positive novità, si ripeteranno in forme ancor più radicali;

al fine di dare una soluzione positiva alla vicenda nei tempi richiesti appare necessario all'interrogante l'uso dello strumento del decreto-legge -:

se il Governo intenda attivarsi immediatamente nel senso richiesto dalle circostanze descritte. (4-13328)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, in una precedente interrogazione parlamentare, informava il Governo che nel comune di Eboli (Salerno), in seguito al sisma del 1980, rimasero danneggiati ed inagibili due edifici scolastici gemelli, intitolati alla M.O.V.M. Vincenzo Giudice ed ubicati nella piazza centrale della città;

per il loro recupero architettonico funzionale e per l'adeguamento sismico fu predisposto un progetto generale che prevedeva la spesa di lire nove miliardi;

data la cifra eccessiva, l'amministrazione comunale approvò, nel 1988, un progetto esecutivo stralcio funzionale, comportante l'esborso di lire 3.700.000.000, rinviando le rifiniture necessarie al completamento dell'opera a successive disponibilità finanziarie dell'ente locale;

per il finanziamento dei lavori si provide con i fondi che il CIPE aveva già assegnato al comune di Eboli, per il triennio 1987-1989;

per l'esecuzione degli stessi fu avviata regolare gara di appalto, mediante licitazione privata, ai sensi della legge n. 584 del 1977 e successive modificazioni ed integrazioni;

l'impresa edile D.P.R. Costruzioni s.p.a. di Napoli, ora società consortile a.r.l. Giudiscola, si aggiudicò la gara d'appalto per la somma di lire 2.532.296.655, per il recupero funzionale dei due edifici;

l'opera completa doveva essere consegnata entro il termine di settecentotrenta giorni consecutivi, decorrenti dalla data di consegna dei lavori, avvenuta nell'ottobre 1988;

il commissario prefettizio, dottor Gaetano Infantino, incaricava una commissione tecnica per il collaudo;

in data 9 novembre 1995, il commissario ed il responsabile dell'ufficio tecnico comunale inviavano alla procura della Repubblica di Salerno, al procuratore della Corte dei conti ed al segretario generale del comune copia della relazione redatta dalla commissione di collaudo sulla condotta dei lavori da parte dell'impresa, al fine dell'accertamento di responsabilità penali circa l'esecuzione delle opere, nonché degli atti ad esse connessi;

dalla relazione sulla condotta dei lavori da parte dell'impresa, i tecnici in premessa chiarivano che, per quanto era stato possibile riscontrare in sede di visita di collaudo, con controlli, riscontri, misurazioni e saggi, era stato accertato che alcune categorie di lavori (perforazioni, cemento, iniezioni di cemento e fluidificante), pur corrispondenti qualitativamente alle annotazioni contabili, risultavano contabilizzate in eccedenza in modo macroscopico, il che aveva comportato una complessiva detrazione da parte della commissione di lire 631.599.682 dall'importo contabilizzato di lire 3.640.915.492 sul registro di contabilità;

nello stesso documento si riscontrava la mancata corrispondenza quantitativa per le suddette categorie, agli effetti contabili, tra le opere eseguite e le registrazioni nel registro di contabilità e nello stato finale;

a giudizio della commissione, tali eccedenze denotavano l'assoluta mancanza di controlli contabili da parte della direzione dei lavori in quanto la contabilizzazione dei lavori era stata affidata completamente all'impresa;

in conclusione, la nota esprimeva un giudizio « assolutamente negativo sulla condotta dei lavori da parte dell'impresa esecutrice, sconsigliando, per il futuro, nel modo più assoluto, l'affidamento di lavori consimili a siffatta impresa »;

attualmente risulta funzionante uno solo dei due plessi scolastici, mentre per il secondo non è stato avviato alcun intervento di recupero —:

quali utili interventi intendano attivare perché sia reso possibile il completamento del secondo edificio scolastico;

se e quale seguito abbiano avuto gli atti inviati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno. (4-13329)

PITTELLA e MOLINARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1994 è stata creata la società mista italo-ucraina Ltd srl Domus Hotel;

la suddivisione originaria delle quote azionarie era la seguente: 50 per cento alla società italiana Domus Italia, 45 per cento alla società ucraina di tipo chiuso Budinvestservice, 5 per cento al cittadino ucraino V. Timokhin (nominato direttore generale dell'hotel);

dopo circa un anno di ristrutturazione, nel mese di febbraio del 1995, veniva inaugurato il complesso Domus Hotel alla presenza dell'allora ambasciatore e di altre autorità ucraine;

per circa un anno l'attività è andata bene di comune accordo con i *partners* ucraini, ma alla fine di questo anno, gli stessi *partners* ucraini hanno operato per liquidare il socio italiano, in modo non rispettoso delle leggi in materia vigenti in Ucraina;

vista l'opposizione fatta da parte italiana, dalla fine del 1996, l'attiva società è stata sottoposta a gravi turbative: infatti, i rappresentanti della società Filiale Budinvestservice, sedicente successore della Budinvestservice (pur in assenza di una delibera della Domus Hotel che approvasse il passaggio di titolarità delle azioni), hanno a più riprese intrapreso azioni, non di rado violente, tese ad estromettere i soci italiani ed il direttore generale Timokhin dalla gestione societaria ed a sostituire quest'ultimo con una persona di nomina esclusiva della Filiale Budinvestservice, il signor Strativenko;

nei primi mesi del 1997 i signori Galipciak e Malishevskv, in qualità di rappresentanti della filiale Budinvestservice, hanno presentato ricorso contro l'amministrazione del quartiere Podol di Kiev, chiedendo di invalidare la registrazione della società Domus Hotel ed adducendo, a sostegno della richiesta stessa, insignificanti irregolarità formali. È da notare che tale ricorso è stato presentato dai citati signori dopo che per anni gli stessi avevano partecipato alla vita ed agli utili della società Domus Hotel;

il tribunale, con sentenza del 23 giugno 1997, ha deliberato l'annullamento della registrazione Domus Hotel. È particolarmente grave il fatto che detta società, non citata come parte in causa, non abbia avuto la possibilità di difendersi, o quanto meno di essere sentita, nel corso del giudizio;

su iniziativa della società Domus Hotel, il caso è stato sottoposto all'esame della Corte suprema arbitrale. Con sentenza del 29 agosto 1997, essa ha confermato la citata sentenza del 23 giugno, privando quindi la società Domus Hotel di ogni possibilità di difesa in giudizio;

forte di tale sentenza, il signor Galipciak ha proceduto a porre in essere la cancellazione della società Domus Hotel dal registro delle imprese ed ha dato così inizio alla liquidazione della stessa. Tutte queste procedure sono state eseguite senza alcun consenso degli altri soci, che anzi non sono nemmeno stati interpellati al riguardo;

da ultimo, si sono rinnovati gravi episodi di uso unilaterale della forza da parte del signor Galipciak. Egli ha proceduto, il 29 settembre scorso, a chiudere fisicamente gli accessi all'Hotel, estromettendo tutti coloro che vi lavoravano; l'accesso all'Hotel è stato ripristinato solo a seguito di intervento diretto sul posto dell'ambasciatore d'Italia;

l'episodio, in forma ancora più grave, si è ripetuto il 7 ottobre. Nuovamente le milizie private del signor Galipciak hanno chiuso l'Hotel, ed è questa volta stato rifiutato l'accesso anche all'ambasciatore d'Italia. Dopo un primo, grave momento di indifferenza, la polizia è intervenuta, facendo riaprire l'Hotel ed estromettendo dall'edificio le milizie private;

la liquidazione unilaterale della società Domus Hotel, attualmente in corso, altro non può apparire agli occhi di qualsiasi operatore economico occidentale se non quale inescusabile e gravissimo caso di esproprio, dei diritti e beni di investitori italiani in Ucraina. La questione è già all'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica italiana e appare superfluo sottolineare i gravissimi effetti che simile caso potrà avere sulla fiducia e sugli investimenti italiani in Ucraina;

vanno considerate altresì le conseguenze di una simile situazione, che giunge a colpire l'unico esempio attuale di investimento straniero in un hotel di Kiev, nel preciso momento in cui maggiormente l'amministrazione ucraina preme sugli investitori occidentali perché favoriscano ed appoggino lo sforzo di rinnovare ed adeguare la situazione alberghiera della capitale in vista del Forum degli azionisti BERS, previsto a Kiev nel maggio prossimo;

i rapporti d'amicizia e di solidarietà tra l'Italia e l'Ucraina hanno conosciuto e devono conoscere un sempre maggiore rafforzamento e la vicenda in parola va dunque prontamente chiarita e rimossa —:

quali iniziative intenda assumere presso il Governo ucraino perché sia chiarita la questione esposta. (4-13330)

VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Barilla spa di Parma ha aperto il secondo stabilimento a Foggia che dovrebbe assumere cinquantadue lavoratori, da impiegare nel ciclo produttivo dell'azienda;

i criteri di assunzione della Barilla si sono dimostrati discriminatori, alla luce della ordinanza emessa dalla direzione della azienda, la quale prevede che chi indossa orecchini, bracciali e chi presenta tatuaggi non può essere assunto e neppure presentarsi per la preselezione per l'assunzione;

la Barilla ha giustificato la sua ordinanza adducendo l'argomento che gli orecchini e i bracciali potrebbero creare problemi al sistema di sicurezza della azienda;

l'azienda parmense, però, non ha fornito alcuna spiegazione su quali rischi e pericoli, per la sicurezza della azienda, si annidino nella presenza di tatuaggi sui corpi dei lavoratori —:

se, alla luce della citata ordinanza della Barilla spa, non intenda assumere apposite iniziative, anche ispettive, per verificare se non si configurino, a danno dei lavoratori, manifestazioni ed atteggiamenti intolleranti e discriminatori o violazioni della normativa vigente in materia di assunzioni. (4-13331)

MALAGNINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in Manduria, nella provincia di Taranto, a seguito di circostanziati esposti

all'autorità giudiziaria e al servizio di igiene dell'Asl TA/1, è emerso che la gran parte delle attività artigiane del luogo sono svolte in contrasto con i regolamenti urbanistici, con le leggi sanitarie (Tulls n. 1265 del 1934) e con le norme sull'inquinamento atmosferico (decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988);

gli operatori artigiani sono stati diffidati dal servizio di vigilanza sanitaria della regione Puglia, sotto pena di emissione di un'ordinanza di chiusura, a provvedere ad una serie di adempimenti che, oltre ad essere estremamente onerosi, per la maggior parte sono impossibili obiettivamente (camere di verniciatura, allaccio alla rete pubblica fognante ed idrica);

la situazione è di tale gravità da fermare repentinamente tutte le attività produttive della città, portando in ginocchio una economia che, di per sé, stenta a garantire sufficienti condizioni di vita —:

quali provvedimenti intenda assumere in relazione alle su esposte considerazioni e se non ravvisi la urgente necessità di introdurre, nel sistema normativo di settore, disposizioni che aiutino e agevolino gli artigiani interessati agli adeguamenti.

(4-13332)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già fatto presente all'esecutivo che, nel comune di Eboli (Salerno), in località denominata « zona 167 », è stata costruita, prima del sisma del 1980, un asilo materno comunale;

a seguito del terremoto, fu allocato provvisoriamente, presso la struttura, il reparto di ortopedia e traumatologia dell'ospedale provinciale Maria SS. Addolorata;

nel 1994, l'edificio, ridotto ormai alla condizione di rudere, è rimasto disabitato, esposto ad atti vandalici di ogni genere;

per l'incuria, la struttura è ricettacolo di immondizie, covo di tossicodipendenti e prostitute;

con risposta all'interrogazione n. 4-07471, il Ministero della sanità chiariva che « in base alle assicurazioni al riguardo pervenute, risulta ormai imminente — dopo l'attivazione del distretto sanitario, il trasferimento graduale di tutti i servizi sanitari, dal poliambulatorio in altri locali di proprietà del comune, già individuati per il Sert, in una struttura della zona 167 di Eboli, in passato occupata dalla divisione di ortopedia e traumatologia del presidio ospedaliero »;

il Sert è stato allocato in altro luogo, per cui l'edificio in oggetto continua a rimanere abbandonato e ad offendere l'estetica di tutto un quartiere —:

quali utili interventi intenda attivare affinché sia riadattata la struttura in premessa, e se non intenda attivare procedure ispettive onde verificare se siano ravvisabili responsabilità, riguardo i ritardi per il ripristino dell'edificio. (4-13333)

COPERCINI. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la figura giuridica del medico specializzando — che è una persona regolarmente laureata in medicina e chirurgia la quale, per acquisire particolari capacità in una branca del settore, deve effettuare un periodo di pratica applicativa di almeno quattro anni presso una struttura ospedaliera specializzata, sotto la guida costante e responsabile di personale qualificato — è stata definita da una direttiva dell'Unione europea del 1982;

nonostante si affermi che l'Italia ha recepito detta direttiva nel 1990, la situazione attuale è tale che i principi in essa contenuti sono stati del tutto snaturati facendo, di fatto, dello specializzando una fonte di manodopera a basso costo; a tutt'oggi restano sul tavolo irrisolte tutte le

questioni di base: lo *status* stesso, la forma retributiva, la previdenza, la programmazione, ma soprattutto, per quel che qui più interessa l'interrogante, la situazione previdenziale e assicurativa;

al riguardo il decreto legislativo 8 agosto 1991, al comma 8 dell'articolo 4, specificava la forma di assicurazione sui rischi ad essi relativa nella struttura ospedaliera, durante lo svolgimento del periodo di specializzazione;

pare che l'università degli studi di Parma abbia adempiuto a questi obblighi stipulando, senza una regolare gara d'appalto, una specie di contratto collettivo, di durata decennale — contratto esecutivo dal 31 gennaio 1992 —, con una compagnia (l'Unione cisalpina), assicurando però solo i rischi da infortunio, trattenendo ciascun premio individuale (inizialmente lo stesso era fissato in trecentosessantamila lire annue) dall'importo della borsa di studio con cui gli specializzandi sono pagati; successivamente, dopo reiterate proteste degli interessati, si è provveduto a ridurre il premio (a trecentomila annue), ma solo il 5 marzo 1996 si è addivenuti alla stipula di una nuova polizza ed alla ridefinizione della totalità dei rischi e dei massimali, lasciando scoperti ben quattro anni, nonostante la trattenuta degli importi su citati, con minori rischi coperti;

l'erogazione degli stipendi ai borsisti specializzandi, unica fonte di sostentamento, sembrerebbe essere sempre stata effettuata con notevoli ritardi, pur essendo i fondi specifici (peraltro vincolati) di immediata disponibilità da parte dell'università;

ad avviso dell'interrogante, nei fatti enunciati, sussistono comportamenti perseguibili a norma di legge —:

quali iniziative ritenga il Governo di assumere perché sia garantito il pieno rispetto della vigente normativa in materia di assicurazioni sociali anche da parte dell'Università di Parma e siano così contrattate vicende analoghe a quelle denunciate in premessa. (4-13334)

COPERCINI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il settore sanità, assieme ad altri servizi essenziali, proprio quelli per i quali il cittadino paga ogni genere di tasse e tributi, demandandone allo Stato l'organizzazione, la ripartizione territoriale e la gestione, secondo un patto che vede sempre più lo Stato stesso — o per meglio dire, il suo apparato burocratico reggente — come padrone e il cittadino come suddito, sta subendo un attacco distruttore ed una penalizzazione nelle sue strutture funzionali, che non è sufficiente giustificare con i sempre più scarsi finanziamenti messi a disposizione dal bilancio fallimentare dello Stato; il fine dichiarato di questa scarsità sarebbe un presunto risanamento dei conti pubblici per entrare in Europa, ma in realtà essa può essere facilmente addebitata alla gestione da parte di burocrati, che talvolta si definiscono *manager*, ma che viceversa si comportano come veri e propri liquidatori di società in dissesto;

quello che si sta verificando assume ad avviso dell'interrogante una duplice connotazione:

a) smantellamento della struttura pubblica, ancorché con qualche residuo funzionale, per incanalare, a pagamento, i pazienti verso cliniche private, individuate magari *ad hoc* in strutture « amiche »; ciò avviene soprattutto al sud;

b) occupazione lottizzata delle strutture più efficienti del Nord da parte di persone provenienti spesso dagli apparati di partito, i quali, pur laureati, gestiscono le Ausl ed altre strutture con piani che all'interrogante ricordano quelli della pianificazione collettivistica sovietica, secondo criteri e modalità che, oggettivamente, non paiono all'interrogante funzionali e mirate al bene della collettività, cui la struttura è rivolta, ma quasi esclusivamente al potere personale, nell'ottica di favorire amici, soprattutto quando ci sono da ripartire stanziamenti o posizioni di potere nell'organigramma delle aziende medesime (è quello

che l'interrogante ritiene avvenga sistematicamente nell'Emilia « rossa », ad esempio);

il potere e l'arroganza di questi personaggi travalica spesso la buona volontà di chi, sia esso cittadino o operatore della pubblica struttura, con abnegazione e senso civico, cerca di supplire alle deficienze della dirigenza, con iniziative volte a migliorare il servizio verso la cittadinanza;

emblematico è il caso, con vasta eco sulla stampa, verificatosi nell'ospedale di Borgotaro (Parma), relativo all'acquisizione ed alla gestione operativa di una attrezzatura (Tac), di alto contenuto tecnologico, che è stata regalata all'ospedale dal buon cuore dei cittadini e da una associazione (Insieme per vivere), facendo capo anche ad emigranti, che hanno fatto fortuna all'estero con il solo sudore delle proprie fronti, dando lustro alla propria terra d'origine, terra che ricordano e che cercano di salvare dal disinteresse e dall'abbandono da parte dello Stato centralista e dalle sue strutture periferiche;

è bene precisare che Borgotaro, capoluogo della Valtaro e di tutto un comprensorio alla quale fanno capo anche la Valceno ed altre vallate appenniniche, è notevolmente decentrata rispetto al capoluogo provinciale Parma ed ha, come ha sempre avuto storicamente, legami culturali, sociali e commerciali, con il più vicino levante ligure; tale città è stata notevolmente penalizzata sia dalle assurde politiche di sviluppo di questo ultimo dopoguerra, volte all'inurbamento ed all'accenramento di ogni realtà produttiva nel capoluogo di provincia, sia ultimamente, dai tagli indiscriminati che hanno subito i servizi essenziali, in questo peraltro accomunata a tutto il territorio appenninico, che pare considerato unicamente come semplice serbatoio di braccia lavorative e di voti;

tale attrezzatura per la Tac, inserita nel contesto tecnico dell'ospedale borgotareso, è pronta ad entrare in servizio, ma manca il personale qualificato (un tecnico,

un medico, un amministrativo) per l'utilizzo: il direttore generale dell'Ausl di Parma, dottor Pinelli, competente per territorio, aveva dapprima assicurato un suo pronto intervento per rendere operativa la struttura, dando ampie rassicurazioni al primario radiologo, soprattutto in occasione di una visita del Ministro della sanità Bindi presso il nosocomio;

lo stesso ministro Bindi si era complimentato per l'intera vicenda, dichiarandosi commosso per il fatto che, grazie al moto spontaneo di semplici cittadini e al disinteressato impegno degli operatori dell'ospedale, lo stesso potesse essere dotato di una attrezzatura così sofisticata, e per il fatto che questa attrezzatura per la Tac era uno dei pochi esempi di « buona-sanità » che poteva rendere un fondamentale servizio a cittadini così decentrati dalle strutture principali degli ospedali riuniti di Parma o Fidenza;

ancor oggi i valligiani che devono sottoporsi ad esami di tal genere devono raggiungere, con vere e proprie « carovane della vergogna », le appena citate località attrezzate;

le Tac degli ospedali di Parma hanno, tutt'oggi, tempi di attesa di tre mesi e molti pazienti vengono sistematicamente dirottati verso quelli reggiani e piacentini oppure verso cliniche private;

il direttore generale dell'ASL di Parma, ben lungi dal risolvere il problema come aveva promesso, in successive, reiterate dichiarazioni, negava il personale per la messa in servizio della Tac, adducendo il « sovradimensionamento della struttura, in relazione alle disponibilità economiche della azienda »; successivamente, ne autorizzava l'utilizzo soltanto per i pazienti interni, onde evitare — risulterebbe avere affermato — « spiacevoli fenomeni di immigrazione »;

sempre con riguardo alla piena utilizzazione della Tac e del servizio sanitario da potenziare nelle vallate del Taro e del Ceno, lo stesso direttore generale risulterebbe avere affermato, nel corso di riu-

nione tecnica con i vari direttori di settore, che le proposte avanzate lo facevano ridere;

dal 1° settembre 1997, per iniziativa dei responsabili dell'ospedale borgotarese, l'utilizzo della Tac è stato esteso, forzando la mano al direttore Ausl, ai pazienti esterni, autorizzati però nell'ambito di questo solo disagiato distretto sanitario, restando immutate le problematiche generali di gestione, relative al personale mancante; sotto l'effetto dell'indignazione della cittadinanza e della pressione dei *media*, il citato direttore generale, ha recentemente e conclusivamente dichiarato che si addiverrà, a breve, alla stipula di una convenzione con l'università di Parma per l'inserimento di medici specializzandi in radiologia, nella struttura ospedaliera in oggetto: soluzione, economica senz'altro per l'Ausl, ma non pienamente soddisfacente, accertate le note problematiche di *status*, di responsabilità e generali — problematiche non in linea, tra l'altro, con le direttive comunitarie del lontano 1982 —; si tratta di una soluzione all'italiana, che lascerebbe irrisolto il pieno utilizzo della macchina e del servizio verso i cittadini;

è evidente l'insensibilità alle gravi problematiche descritte ed il paradosso insito nel caso stesso, pur nella scarsità di risorse finanziarie a disposizione, scarsità che tuttavia consente sprechi quali, ad esempio, i trasferimenti dei pazienti verso le strutture viciniori, che pure costano a

livello di trasporto e di personale, per non parlare di altri progetti faraonici, di ristrutturazioni, di razionalizzazioni sospette e di altre scelte penalizzanti l'utenza —;

se non intenda avviare un'ispezione per verificare quanto esposto in premessa e perché siano conseguentemente assunti i provvedimenti del caso, ivi compresa, eventualmente la sospensione del direttore in questione dal suo incarico. (4-13335)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Bergamo n. 3-01569, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 ottobre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Maiolo.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 ottobre 1997, a pagina 12583, seconda colonna, alla trentanovesima riga deve leggersi: « ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei* » e non: « RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei* », come stampato.

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALEFFI e CUCCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nonostante le continue iniziative e pressioni di Cgil-Cisl-Uil Sardegna e ignorando la grave situazione in cui versano migliaia di disoccupati sardi, non ha finora provveduto ad accreditare le risorse finanziarie necessarie a garantire lo stesso numero di lavoratori impegnati nei progetti dei lavori socialmente utili approvati nel 1996 e ora in fase di scadenza (circa 8.000 unità, tra ex cassintegrati e disoccupati di lunga durata);

la commissione per l'impiego della regione Sardegna da due mesi è impossibilitata a deliberare sulle competenze connesse alle politiche attive del lavoro in quanto decaduta, ed il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a tutt'oggi, non ha ancora provveduto a firmare il decreto di ricostituzione della predetta commissione;

circa 200 lavoratori attendono di essere iscritti nelle liste di mobilità e non possono quindi essere avviati ad alcuna attività lavorativa;

i comuni non possono avere risposte sui cantieri in economia, poiché la commissione regionale per l'impiego deve deliberare i relativi adempimenti;

vengono ritardate le approvazioni dei contratti di formazione lavoro ed i pareri sulle casse integrazioni;

non è possibile impegnare neppure le limitate risorse finanziarie disponibili per

i progetti dei lavori socialmente utili in scadenza —:

come intendano intervenire per garantire che siano stanziati, in tempi rapidissimi, i finanziamenti necessari, nonché dovuti, per i lavori socialmente utili;

quando, al più presto, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale adotterà il decreto di ricostituzione della commissione regionale per l'impiego. (4-09964)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si rappresenta quanto segue.

In data 13.3.1997 è stata emessa la circolare ministeriale n. 37/97, contenente la ripartizione delle risorse utilizzabili per finanziare i progetti di lavori socialmente utili per il 1997, per complessivi 800 miliardi, di cui 560 riservati ai progetti locali e 240 ai progetti interregionali.

La ripartizione tra le regioni tiene conto della dimensione quantitativa dei progetti già approvati nel 1995 e del numero dei disoccupati di lunga durata iscritti nelle liste di collocamento e di mobilità nelle aree di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 20.5.1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19.7.1993, n. 236.

Dei 560 miliardi ripartiti tra le regioni con decreto ministeriale 18.4.1997, alla Sardegna sono stati complessivamente assegnati, per il 1997, lire 33.992.000.000 per la prosecuzione dei progetti in corso, nonché per l'approvazione di progetti proposti per la prima volta, qualora le risorse assegnate ne consentano il finanziamento per tutto il periodo previsto che non può, comunque, essere superiore a 12 mesi.

Si rappresenta, infine, che la Commissione Regionale per l'Impiego della Sardegna è stata ricostituita con decreto ministeriale del 15.5.1997.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

ANGELICI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nella provincia di Taranto è stata prevista l'istituzione di due uffici unici delle entrate;

il primo sarà ubicato a Taranto, il secondo doveva essere ubicato a Martina Franca;

risulta all'interrogante che si propenda per una diversa soluzione, adducendo a motivo l'impossibilità di reperire i locali adatti ad ospitare la sede;

tale motivazione non ha ragione di essere, giacché più soggetti hanno offerto in locazione a Martina Franca idonei locali;

Martina Franca, dopo Taranto, è il più popoloso comune della provincia con circa cinquantamila abitanti;

il bacino di utenza potenziale, con i comuni di Rocorotondo, Cisternino, Crispiano, Montemesola, Massafra, eccetera, che gli sono circostanti, è pari a duecentocinquantamila abitanti —:

se non ritenga il Ministro di intervenire affinché la scelta circa l'insediamento del secondo ufficio unico delle entrate debba giustamente ricadere sul comune di Martina Franca. (4-05144)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole lamenta che quest'Amministrazione finanziaria, dopo aver inizialmente progettato di istituire a Martina Franca un Ufficio delle Entrate avrebbe poi mutato tale orientamento per l'impossibilità di reperire nella città gli immobili idonei ad ospitare il nuovo Ufficio, stabilendo di ubicare a Taranto tutti e due gli Uffici delle Entrate previsti per l'intera provincia.*

Al riguardo, si osserva che, come rilevato dalla competente Direzione Centrale per i Servizi Generali il Personale e l'Organizzazione, il processo di individuazione degli Uffici delle Entrate è stato determinato, in conformità alle previsioni della legge n. 358 del 1991, inerente norme per la ristrutturazione

del Ministero delle finanze, sulla base di criteri legati sostanzialmente alla rilevanza della sede sotto il profilo del gettito fiscale e del bacino di utenza, senza che abbiano assunto alcuna rilevanza considerazioni di carattere logistico.

Tali criteri sono stati « calati » in un'apposita metodologia volta a individuare le sedi caratterizzate da carichi di lavoro potenziale di entità tale da giustificare il rilevante onere organizzativo e finanziario connesso all'istituzione di un Ufficio delle Entrate.

Per ragioni collegate sempre alla necessità del contenimento della spesa pubblica, si è inoltre stabilito di non istituire, almeno nella prima fase, Uffici delle Entrate in località in cui non operano attualmente Uffici finanziari, quale è appunto Martina Franca, ove in passato sono stati soppressi gli Uffici delle Imposte Dirette, e del Registro, nel quadro del programma di revisione delle circoscrizioni territoriali degli Uffici finanziari messo in atto dopo la riforma dei tributi intervenuta nel 1973.

Fin dall'inizio pertanto è stato stabilito di istituire a Taranto tutti e due gli Uffici delle Entrate della provincia, oltretutto per la rilevanza del capoluogo, anche in considerazione dell'attuale ubicazione degli uffici finanziari presso la città di Taranto.

Conformemente a tale impostazione con decreto del Ministro delle finanze 21 dicembre 1996, n. 700 sono state individuate le sedi degli uffici delle Entrate, tra le quali è compresa la città di Taranto e non quella di Martina Franca.

Data la rilevanza della sede, sono previsti a Taranto due uffici delle entrate a base circoscrizionale, la cui competenza si estenderà anche ai comuni limitrofi, come appunto quello di Martina Franca.

Gli uffici circoscrizionali saranno dislocati sul territorio secondo una logica di decentramento volta a facilitare ai contribuenti delle diverse zone della città e a quelli dei comuni vicini l'accesso ai servizi degli uffici finanziari.

Ove ciò risultasse insufficiente a corrispondere alle esigenze dei contribuenti di quella zona, si valuterà la possibilità di

istituire a Martina Franca la sezione staccata di uno dei due uffici delle Entrate di Taranto.

La sezione staccata appare, infatti, idonea a garantire un'attività a tutto campo di informazione e di assistenza a favore dei contribuenti, risultando essa abilitata a svolgere tutte le funzioni degli Uffici delle Entrate, ad eccezione dell'attività di accertamento che rimarrà concentrata, per la sua complessità, negli Uffici di maggiori dimensioni.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

BACCINI. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Giancarlo Cimoli, da pochi mesi amministratore delegato delle ferrovie dello Stato, avrebbe ottenuto la rispettabile cifra (superiore a quella di tutti i singoli ministri e dello stesso Presidente del Consiglio) di quattrocentottanta milioni di lire annue come retribuzione per far circolare i treni in modo puntuale e sicuro —:

chi abbia autorizzato tale importo, se ne avesse i poteri per farlo e se ne abbia informato preventivamente o successivamente i Ministri interrogati;

se, inoltre, risponde al vero che l'ingegner Cimoli avesse richiesto e ottenuto ulteriori cinquecento milioni annui lordi, a seguito di una singolare assunzione come dirigente delle ferrovie dello Stato sempre negata dal collegio dei revisori al predecessore, avvocato Antonio Lorenzo Necci;

in caso affermativo, chi (singolarmente o collegialmente) abbia autorizzato tale assunzione e se ne avesse i poteri previsti dalla legge e dallo statuto per farlo;

quale sia stato l'atteggiamento al riguardo del collegio sindacale (composto dal dottor Mario Vincenti, dal professor Santo Rosace e dal professor Serafino Gatti) e se sia vero che i predetti membri fossero di parere contrario a tale assun-

zione, in linea con l'atteggiamento negativo tenuto nei confronti dell'avvocato Necci;

se tale anomalia, nella quale il capo degli amministratori è anche il principale dipendente dell'azienda (ed il datore di lavoro di se stesso), non determini una situazione di incompatibilità, in quanto la stessa persona verrebbe a trovarsi nella singolare posizione di controllore-controlato;

se sia vero inoltre che il predetto ingegner Cimoli avesse preteso e ottenuto ulteriori seicento-settecento milioni annui per la presidenza della società Tav;

chi abbia adottato tale decisione e se il Governo sia stato consultato o quanto meno informato;

quale sia stato al riguardo il parere dei sindaci della società delle ferrovie dello Stato e della Tav (professor Vincenzo Chianese, professor Umberto Bertini dottor Alessandro Braja, dottor Antonio Finotti);

se risponda al vero la voce ricorrente secondo la quale l'abitazione romana, presa in locazione al quartiere Parioli, sarebbe a carico della società delle ferrovie dello Stato e, in caso affermativo, quale sia l'importo, dato che anche queste spese sarebbero a carico della collettività in un momento in cui si tentano di rimettere in discussione i livelli occupazionali dei ferrovieri. (4-07610)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente i compensi elargiti all'Ing. Giancarlo Cimoli, amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato S.p.A.*

Al riguardo, si fa presente che, a seguito delle dimissioni rassegnate dall'Avv. Lorenzo Necci in data 25 settembre 1996, il Consiglio di Amministrazione delle F.S. S.p.A., nella seduta del 27 settembre 1996, su designazione del Presidente, condivisa dai Ministri interessati, ha nominato, ai sensi dell'articolo 2386 cod. civ., l'Ing. Giancarlo Cimoli, consigliere per cooptazione, in sostituzione del succitato componente dimissionario.

Successivamente, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 3 ottobre 1996, ha deliberato l'assunzione dell'Ing. Cimoli nei ruoli della Società in qualità di dirigente, disponendone « lo stabile inserimento al vertice dirigenziale F.S. in considerazione dei suoi eminenti requisiti e della sua posizione manageriale nonché in vista delle esigenze amministrative tecniche connesse al complesso riassetto della Società o del gruppo ».

Nella stessa seduta è stata, inoltre, deliberata la nomina dell'Ing. Cimoli ad Amministratore Delegato della F.S. S.p.A., conferendogli i poteri di gestione ordinaria e straordinaria della Società.

In data 6 novembre 1996, il Presidente della F.S. S.p.A. ha segnalato l'esigenza, avvertita dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale, di sottoporre all'esame del Direttore Generale del Tesoro, nella sua qualità di azionista, in apposita assemblea, i provvedimenti urgenti adottati dal Consiglio di Amministrazione, per assicurare la necessaria continuità nelle funzioni di alta gestione, a seguito delle dimissioni dell'Avv. Lorenzo Necci da Consigliere ed Amministratore Delegato della F.S. S.p.A.

In data 28 gennaio 1997, l'Assemblea ordinaria della Società, ha ratificato l'attività, medio tempore, svolta dal Consiglio di Amministrazione e dall'Amministratore Delegato, portando, inoltre, da 5 a 9 il numero dei membri del Consiglio di Amministrazione ed esprimendo il conclusivo assenso alla nomina a Consigliere di Amministrazione dell'Ing. Cimoli.

In seguito a tale delibera assembleare, il nuovo Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 30 gennaio 1997, ha riconfermato l'Ing. Cimoli Amministratore Delegato della F.S. S.p.A.

Per quanto concerne la definizione del trattamento economico dell'Ing. Cimoli, quale dirigente F.S., da determinarsi sulla base di parametri di mercato e tenuto conto dell'esperienza professionale maturata, si rappresenta che la relativa determinazione contrattuale è stata delegata dal Consiglio di Amministrazione al Presidente, che vi ha provveduto mediante la prescritta stipula del contratto individuale di lavoro, previo

contatti informali con l'azionista e tenuto conto del trattamento economico fruito dall'interessato presso la Società di provenienza.

Quanto, invece, alla determinazione del compenso riferito alla qualità di Amministratore Delegato, si comunica che la stessa è stata deliberata, in data 28 gennaio 1997, dall'Assemblea ordinaria della F.S. S.p.A., che ha confermato quanto già deciso dalla precedente Assemblea del 23 aprile 1996.

In merito alla nomina dell'Ing. Cimoli quale Presidente della controllata T.A.V., si precisa che, per tale carica, conferitagli in data 20 novembre 1996, nessun compenso viene percepito dall'interessato, tenuto conto del carattere di onnicomprensività del trattamento economico erogato a tutti i dirigenti F.S.

Si soggiunge, infine, che, per quanto concerne la concessione dell'ulteriore beneficio costituito dal pagamento a carico della Società degli oneri locativi riferiti all'appartamento di abitazione dell'Ing. Cimoli, nessuna erogazione, anche in forma di rimborso, viene attualmente disposta a carico del bilancio F.S. a tale titolo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Laura Pennacchi.

BARTOLICH. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 67, comma 1, lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, così come modificato dall'articolo 57, comma 1, lettera i) del decreto-legge n. 331 del 1993 consente l'importazione di beni da paesi extracomunitari con sospensione dell'Iva quando gli stessi siano destinati a proseguire verso un altro Stato membro della UE oppure siano introdotti in depositi non doganali autorizzati;

l'articolo 50, comma 8, del decreto-legge n. 331 del 1993, convertito con la legge n. 427 del 1993, ha disposto che, con apposito decreto, il ministero delle finanze avrebbe stabilito le prescrizioni da osser-

vare per l'istituzione e la gestione dei depositi non doganali autorizzati;

il ministero delle finanze, con decreto del 20 settembre 1995, in ritardo di due anni rispetto al termine di legge; ha approvato il regolamento per l'istituzione dei depositi non doganali, regolamento inapplicabile in quanto, a tutt'oggi non figura pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*;

l'Italia, ad eccezione della circoscrizione doganale di Trieste — autorizzata dalla risoluzione Dip. dogane 289/VII del 20 gennaio 1994 — è l'unico paese della UE a non aver approvato il regolamento;

l'assenza di disposizioni relative sia ai depositi non doganali autorizzati, sia all'esercizio della immissione in libera pratica presso i depositi doganali, costringe moltissime aziende italiane ad effettuare le operazioni doganali presso altri paesi comunitari, provocando danni incalcolabili per l'economia italiana sia da un punto di vista occupazionale, sia sul fronte delle entrate fiscali in quanto l'erario, oltre ad ingenti perdite di utili tassabili, si vede sottratto da altri paesi comunitari il 10 per cento dei dazi riscossi che la UE ritorna ai singoli stati esattori —:

quali motivazioni impediscano la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto ministeriale 20 settembre 1995;

se intenda operare semplificazioni normative in ordine alle disposizioni vigenti, nel rispetto della normativa comunitaria, per facilitare alle imprese italiane le operazioni di sdoganamento nel nostro paese. (4-03425)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole, dopo aver premesso che il Ministero delle finanze, in ottemperanza al disposto dell'articolo 50, comma 8 del decreto-legge n. 331 del 1993, convertito con legge n. 427 del 1993, ha approvato in data 20 settembre 1995 il regolamento per l'istituzione dei depositi non doganali, chiede di sapere quali motivazioni impediscano la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del menzionato decreto*

ministeriale e quali iniziative si intendano adottare per facilitare le imprese italiane nelle operazioni di sdoganamento da effettuare nel nostro paese.

Al riguardo, occorre premettere che l'articolo 50, comma 8, del decreto legge 30 agosto 1993 n. 331, convertito con modificazioni dalla legge 29 ottobre 1993 n. 427, ha previsto un regime agevolativo per i beni introdotti in depositi non doganali ed ha demandato al Ministro delle finanze la competenza ad emanare un decreto di attuazione della norma, al fine di stabilire le prescrizioni da osservare per l'istituzione e la gestione dei menzionati depositi.

L'amministrazione finanziaria, in conformità al dettato legislativo, aveva elaborato lo schema di regolamento attuativo menzionato dalla S.V. Onorevole ed aveva trasmesso il testo al Consiglio di Stato per ottenerne il prescritto parere; il Consiglio di Stato nell'adunanza del 9 febbraio 1995 aveva espresso parere favorevole, pur formulando alcuni rilievi.

Tuttavia, nelle more del procedimento di pubblicazione del predetto regolamento, è intervenuta la seconda direttiva di semplificazione CEE n. 95/7 del 10 aprile 1995, la quale ha introdotto alcune modificazioni nel regime dei depositi non doganali.

Il Governo, pertanto, ha ritenuto non opportuno emanare il provvedimento normativo di natura secondaria già predisposto, in quanto al momento della sua entrata in vigore sarebbe risultato non più conforme alle norme primarie da adottare in sede di recepimento delle disposizioni comunitarie in materia.

Ed infatti il Governo, al fine di recepire nell'ordinamento nazionale le disposizioni contenute nella direttiva CEE sopra menzionata, ha presentato al Parlamento in data 25 luglio 1996 un apposito disegno di legge, approvato dal Parlamento con legge 18 febbraio 1997, n. 28.

Invero, per rendere direttamente operativo l'istituto dei depositi non doganali l'articolo 1, comma 2, lettera h), del predetto testo normativo prevede l'abrogazione del comma 8 dell'articolo 50 della legge n. 427 del 1993; la successiva lettera i) del medesimo articolo 1 aggiunge alla citata legge n.

427 del 1993 l'articolo 50 bis, con il quale l'istituto dei depositi doganali, denominati speciali depositi I.V.A., viene disciplinato in modo completo e reso direttamente operativo.

Pertanto, la nuova normativa non prevede l'emanazione di alcun regolamento di attuazione, ma rinvia all'emanazione di decreti ministeriali la sola definizione delle modalità di rilascio dell'autorizzazione alla gestione dei depositi non doganali in favore degli operatori interessati.

Per quanto riguarda la richiesta di iniziative da adottare per facilitare le operazioni di sdoganamento, si fa presente che le semplificazioni normative nella materia in questione costituiscono un obiettivo perseguito anche a livello comunitario, e pertanto l'Amministrazione finanziaria non mancherà di adottare gli opportuni provvedimenti al fine di tradurre le direttive comunitarie in adeguati strumenti operativi e strutturali.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

BECCHETTI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

la provincia di Roma e il teatro dell'Opera di Roma hanno organizzato, per la stagione 1996-1997, una serie di concerti da tenere fuori dal classico ambito capitolino;

nonostante fosse stato stabilito che tali spettacoli avrebbero dovuto tenersi in località facenti parti della suddetta provincia romana, essi sono stati invece riservati a tre comuni dislocati in un'area di dieci chilometri;

i comuni in questione sono quelli di Palestrina, Olevano Romano e Genazzano, ove i concerti andranno in scena i giorni 25, 27 e 29 ottobre 1996;

tale « politica » della provincia di Roma appare fortemente penalizzante

delle giuste aspirazioni di altri comuni che non sono stati considerati al momento della scelta;

non si riesce a comprendere come mai i tre spettacoli oggetto della interrogazione siano stati concentrati in pochissimi chilometri —:

quale criterio sia stato adottato nella individuazione delle località ove programmare gli spettacoli e quale sia la politica del Ministero per i beni culturali e ambientali in materia di « decentramento » dei grandi spettacoli. (4-04283)

RISPOSTA. — Con riferimento ai quesiti posti sull'argomento oggetto dell'interrogazione, si fa presente quanto segue.

La scelta di limitare ad alcuni Comuni la realizzazione delle manifestazioni è derivata da ragioni tecniche connesse agli spazi teatrali a disposizione, nonché dalla preesistente organizzazione curata dalla Amministrazione Provinciale di Roma.

Non è infatti in potere dell'ente lirico estendere autonomamente e indifferentemente su tutto il bacino di utenza l'offerta di propri spettacoli, che comunque presuppongono una attenzione delle località potenzialmente interessate, oltre che una loro compartecipazione economica.

In particolare, si fa presente che a seguito dell'accordo con l'Amministrazione Provinciale di Roma per la promozione di iniziative finalizzate allo sviluppo della cultura musicale, il Teatro dell'Opera, su indicazione dell'Assessorato alla Cultura della Provincia, ha partecipato al progetto « Parole note - Itinerari tra letteratura e musica », svoltosi nelle biblioteche comunali dei Comuni di Bellegra, Genazzano, Labico, Olevano Romano, Palestrina e San Vito Romano, i quali hanno aderito all'iniziativa promossa dalla stessa Provincia.

Il progetto si articolava in una mostra itinerante, con concerti, un convegno, corsi e visite guidate. Il Teatro dell'Opera, dopo una serie di sopralluoghi, ha individuato tre spazi, fra i Comuni sopra citati, ove era tecnicamente possibile effettuare tre concerti previsti nell'accordo.

Analogo criterio è stato adottato per il concerto del 31 ottobre 1996 effettuato al Teatro Comunale di Latina con il contributo della Provincia e del Comune di Latina.

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Valter Veltroni.

BERGAMO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

dal 1° aprile 1996 è in atto la nuova disciplina del contenzioso tributario, prevista dal decreto legislativo n. 546 del 31 dicembre 1992;

numerose sono le difficoltà che incontrano ancora oggi sia i contribuenti (ed i relativi patrocinanti), sia le stesse commissioni tributarie provinciali e regionali, che non sono ancora riuscite nella maggior parte dei casi ad avviare completamente le proprie nuove strutture, soprattutto per mancanza di locali idonei, per mancanza di personale e a causa dell'enorme quantità di processi da istruire che si sono visti rimettere dalle vecchie commissioni tributarie di primo e secondo grado;

intanto, dal 1° aprile 1996 un'altra valanga di nuovi ricorsi si è riversata sulle stesse nuove commissioni tributarie; il ritardo nello svolgimento dei processi (o addirittura il blocco degli stessi in molte commissioni) da una parte colpisce i cittadini, che attendono anche anni per ottenere giustizia fiscale, dall'altra penalizza le casse dell'erario, che fino alla fine dei processi non può riscuotere le imposte, le sanzioni e le pene pecuniarie eventualmente dovute dai contribuenti « accertati », i quali spesso presentano ricorsi proprio con lo scopo di prender tempo e allontanare il pagamento delle somme dovute, consapevoli della lentezza del contenzioso tributario;

tra l'altro, le difficoltà maggiori per i cittadini sono rappresentate da quanto previsto dall'articolo 22 del decreto legislativo prima citato, cioè dalla modalità di costituzione in giudizio dei ricorrenti; in-

fatti al primo comma del predetto articolo si impone al ricorrente di depositare presso la commissione tributaria adita l'originale o la copia del ricorso, unitamente agli altri documenti, pena la dichiarazione di inammissibilità del ricorso;

non è prevista la possibilità di spedizione postale dello stesso ricorso, e ciò crea notevolissimi problemi organizzativi; si pensi ad esempio ad una società di Venezia o Milano, proprietaria di immobili in provincia di Palermo, che riceva un accertamento Invim dall'ufficio del registro di Palermo; in caso di ricorso, l'amministratore, o chi per lui, dovrà recarsi personalmente nel capoluogo siciliano per depositare a mano la documentazione presso la commissione tributaria apposita, con innegabili aggravii finanziari e perdite di tempo;

in molte regioni, per di più, risulta difficoltoso raggiungere i capoluoghi provinciali e regionali ai cittadini residenti nei paesi situati agli estremi del territorio regionale;

sarebbe opportuna la creazione immediata di una *task-force* temporanea in ogni commissione tributaria, con l'ausilio di dipendenti statali in esubero in altri settori della pubblica amministrazione e magari di professionisti esterni, ma esperti nel campo tributario, *task-force* che possa contribuire alla completa e rapida organizzazione di partenza della stessa commissione in modo da permettere l'avvio definitivo e lo svolgimento continuo e costante dei processi giacenti —:

se non ritenga utile assumere iniziative affinché il dettato legislativo sia modificato nel senso di permettere al contribuente, o a chi per lui, di poter proporre il ricorso e trasmetterlo quindi alla commissione tributaria adita anche a mezzo posta, con plico raccomandato senza busta con avviso di ricevimento;

quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere tale ostacolo burocratico e gli altri prima accennati che alimentano ulteriori problemi ai contribuenti.

(4-04985)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole, nel rilevare che numerosi contribuenti incontrano, nell'ambito, del nuovo contenzioso tributario, difficoltà nell'espletamento delle attività di difesa e, in particolare, disagi connessi all'attività di costituzione in giudizio, atteso che la disposizione dell'articolo 22 del D. Lgs. 31 dicembre 1992 obbliga i ricorrenti al diretto deposito degli atti e documenti presso le segreterie delle Commissioni tributarie, ha chiesto di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare al fine di rimuovere le gravi difficoltà connesse al raggiungimento delle sedi delle commissioni tributarie regionali per la costituzione nel giudizio di appello.

È opportuno rilevare, preliminarmente, che i problemi organizzativi delle nuove commissioni, evidenziati dalla S.V. Onorevole, sono da ritenersi connaturati alla riforma, di ampia portata, che ha investito il sistema del contenzioso tributario.

Al fine di ovviare a tali difficoltà, l'Amministrazione Finanziaria ha assicurato, fin dall'attivazione delle nuove commissioni tributarie o comunque in tempi ristretti, locali idonei ad accogliere le commissioni nonché a fornire personale sufficiente all'avvio dello svolgimento della loro attività.

Per quanto riguarda la modifica legislativa volta a consentire ai soggetti interessati la possibilità di depositare gli atti e documenti a mezzo posta, si osserva che una delle novità più rilevanti della legge di riforma del contenzioso è rappresentata dalla costituzione in giudizio del ricorrente, che mediante tale atto si presenta in modo formale davanti alla commissione tributaria.

Le modalità richieste nella fase costitutiva del giudizio, che si traducono concretamente con il deposito del ricorso nonché degli appositi documenti, rappresentano gli elementi indispensabili perché avvenga la prosecuzione del processo dopo che il ricorso è stato proposto nei termini indicati dalla legge.

Ciò posto, si assicura che questa Amministrazione non mancherà di valutare la possibilità di introdurre le auspiccate variazioni di tali adempimenti, nell'ambito delle

modifiche da apportare al sistema del contenzioso tributario, mediante la presentazione di apposito disegno di legge che il Governo intende presentare al più presto al Parlamento.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

BERGAMO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la signora Angela Rosa Sarubbo, nata il 2 gennaio 1925 a Tortora ed ivi residente, a seguito di proposizione di una domanda per « indennità » presentata il 25 luglio 1991 per le seguenti patologie accertate: « esiti di istero-annessectomia da carcinoma della portio con cistite e proctite post-attinica con incontinenza urinaria e riferite saltuarie emorragie rettali », in data 19 dicembre 1992, veniva riconosciuta, dalla commissione medica periferica di Cosenza, « invalida con totale e permanente inabilità lavorativa al cento per cento e con necessità di assistenza continua non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita »;

tale dicitura è seguita dalla clausola: « per due anni — scade il 25 luglio 1993 »;

trascorsi i due anni, la signora, il 20 dicembre 1994 veniva visitata nuovamente dalla Commissione medica che riconfermava la diagnosi del precedente verbale e dichiarava il soggetto « rivedibile fra un anno »;

nella visita del 19 dicembre 1996, la signora Sarubbo, pur accusando le stesse patologie, veniva dichiarata: « invalida con totale e permanente inabilità lavorativa », raggiungendo, però una percentuale invalidante che non dà diritto all'erogazione di alcun beneficio economico;

in data 25 febbraio 1997 la signora presentava ricorso alla cassa del tesoro di Roma —:

quali provvedimenti intenda assumere per verificare le possibilità di rivedere le decisioni adottate che penalizzano

l'anziana malata alla quale è stato negato un sacrosanto diritto. (4-10952)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il ricorso della Sig.ra Angela Rosa Sarubbo, pervenuto in data 3 marzo 1997.*

Al riguardo si precisa, in via generale, che i ricorsi vengono esaminati in ordine cronologico di arrivo allorché risultino inoltrati entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla notifica del verbale di prima istanza.

Per quanto riguarda l'eventuale trattazione anticipata dei ricorsi, si fa presente che non risulta che vi siano disposizioni legislative o regolamentari che prevedano la deroga al principio generale della trattazione delle pratiche in base all'ordine cronologico di presentazione. Tuttavia, in via amministrativa, si ricorre alla trattazione anticipata delle istanze in caso di imminente pericolo di vita del ricorrente, debitamente comprovato da certificazioni rilasciate da strutture sanitarie pubbliche o, nei casi in cui il riconoscimento dello stato di invalidità sia necessario per poter accedere a posti di lavoro riservati alle categorie protette, comprovato anch'esso da idonea documentazione.

Con riferimento al ricorso della Sig.ra Sarubbo, si soggiunge che da un esame preliminare è stato rilevato che la documentazione presentata è incompleta e, pertanto, sarà necessario acquisire presso i competenti enti i documenti utili alla definizione del ricorso e, nel caso di cui trattasi, la copia del verbale di visita impugnato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Laura Pennacchi.

BORGHEZIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

la Banca Italo-albanese — controllata dalla Banca di Roma e dalla Banca commerciale di Tirana — ha svolto un ruolo non secondario nella vicenda, ancora tutta da chiarire, dell'attività e del crollo delle

« piramidi », che è stata causa non secondaria della crisi finanziaria e politica dell'Albania;

risulta infatti all'interrogante che tutte (o quasi) le « piramidi » avrebbero operato su conti accesi presso la Banca Italo-albanese e che tutti i suoi dipendenti sarebbero stati investitori nelle « piramidi »;

voci insistenti e qualificate raccolte nei giorni scorsi da molti osservatori a Tirana sostengono inoltre che, attraverso la Banca Italo-albanese, sarebbero transitati ingenti quantitativi di valuta da trasferirsi all'estero, che non sarebbero altro che i ricavi della megatruffa finanziaria delle « piramidi »;

queste vicende hanno un misterioso precedente nel non chiarito « suicidio » di Roberto Pancani, allora funzionario della Banca di Roma a Tirana, trovato morto nei giardini pubblici di Vetralla (Viterbo), a sua volta collegato con l'agente Sisimi Mario Ferraro, « suicidatosi » pochi giorni prima, il quale aveva indagato anche su un traffico di titoli fra Italia e Albania —:

se non ritengano urgente ed indilazionabile avviare accertamenti sull'attività svolta dalla Banca Italo-albanese in relazione alle oscure vicende di cui sopra. (4-08682)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente i rapporti finanziari fra l'Italia e l'Albania ed, in particolare, intesa a conoscere se si riscontrino movimentazioni, attraverso intermediari italiani, di flussi finanziari gestiti da società finanziarie albanesi, ovvero risultino attive in Italia succursali di società finanziarie albanesi.*

Al riguardo, sentito l'Ufficio Italiano dei Cambi, si precisa che le informazioni inviate mensilmente a tale Ufficio da parte degli intermediari abilitati, relative ai flussi finanziari dagli stessi canalizzati, ai sensi dell'articolo 5, comma 10, della legge 5 luglio 1991, n. 197, non consentono di individuare le controparti destinatarie dei flussi medesimi. Pertanto, nelle informa-

zioni aggregate relative ai flussi finanziari attuati mediante bonifici da e per l'Albania, non è possibile isolare le movimentazioni riferite a società finanziarie albanesi.

Con riferimento ad eventuali attività in Italia di succursali di società finanziarie albanesi, va premesso che gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco degli intermediari operanti nel settore finanziario, ai sensi degli artt. 106 e seguenti del decreto legislativo n. 385 del 1993 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia), non possono effettuare raccolta del risparmio presso il pubblico, essendo tale attività loro preclusa dall'articolo 11, comma 2 del citato T.U.

Si soggiunge, infine, che non risulta che gli intermediari finanziari aventi sede legale in Albania abbiano presentato domanda di iscrizione nel succitato elenco generale, ai sensi del decreto 28 luglio 1994 del Ministero del Tesoro.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Roberto Pinza.

CICU, MARRAS e MASSIDDA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese è forte l'evasione fiscale; le cause solo in parte sono da addebitare allo scarso senso civico dei cittadini, ma sono anche riconducibili alla farraginosità delle modalità di riscossione delle imposte da parte dello Stato ed a leggi fiscali non attuali;

occorrono oltre cinque anni affinché i cittadini acquisiscano i rimborsi sulla dichiarazione dei redditi, cui si aggiungono i ritardi dei rimborsi dell'Iva;

recentemente si è appreso che presso l'ufficio Iva di Cagliari giacciono ben oltre ottomila pratiche inevase, relative a rimborsi Iva di oltre cinque anni, per un ammontare di valore da rimborsare ai cittadini di alcune decine di miliardi;

i ritardi lamentati sono attribuibili alla carenza di personale, cui si aggiunge

una mancata semplificazione dell'iter di rimborso per effetto della necessaria presentazione di numerosi documenti;

gli stessi ritardi pare siano pure imputabili al mancato trasferimento di fondi dal ministero alle sedi periferiche. Risulta infatti, che oltre cento decreti di rimborso per gli anni 1990-1991 sono giacenti nell'ufficio Iva di Cagliari per la mancanza della copertura finanziaria;

alle disfunzioni lamentate si aggiunge il fatto che, malgrado l'arretrato e le vistose carenze d'organico, ben cinque dipendenti sono stati comandati dalla sede di Cagliari a quella di Nuoro per smaltire l'arretrato dello stesso ufficio, sguarnendo ulteriormente l'ufficio di Cagliari;

la grave situazione economica in cui riversa la Sardegna, ed in particolare la provincia di Cagliari, condiziona le iniziative produttive. I ritardi evidenziati per i rimborsi Iva, cui si aggiungono le spese derivanti dall'accensione di una garanzia fideiussoria per l'importo da rimborsare, costituiscono un freno per lo sviluppo imprenditoriale —:

quali siano i motivi dei ritardi del trasferimento dei fondi dal Ministero delle finanze alle sedi periferiche per i rimborsi Iva;

in quale logica razionale di funzionamento e di efficienza si inquadri il trasferimento dei cinque dipendenti dall'ufficio Iva di Cagliari a quello di Nuoro, pur esistendo nell'ufficio cagliaritano vistose carenze di organico e un arretrato di pratiche di riferite a oltre ottomila rimborsi;

quanto debbano aspettare i cittadini onesti e gli imprenditori onesti per acquisire quanto lo Stato ha introitato in più rispetto a quello che avrebbe dovuto ricevere. (4-04670)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione cui si risponde le SS.LL. Onorevoli hanno chiesto di conoscere i motivi dei ritardi del trasferimento dal Ministero delle finanze agli uffici finanziari dei fondi destinati ai rimborsi I.V.A. nonché in quale logica razionale

di funzionamento e di efficienza si inquadri il trasferimento di cinque dipendenti dall'ufficio I.V.A. di Cagliari a quello di Nuoro, pur esistendo nell'ufficio cagliaritano vistose carenze di organico ed un arretrato di pratiche riferite ad oltre ottomila rimborsi.

Risulta al riguardo, che la Direzione Regionale delle Entrate per la Sardegna non è riuscita a coordinare nel primo semestre 1996 le richieste dei propri uffici, ed i fondi destinati all'ufficio I.V.A. di Cagliari non sono stati inviati in quanto la richiesta del predetto ufficio è pervenuta agli organi centrali dell'Amministrazione finanziaria non in tempo utile rispetto alla predisposizione del tabulato di ripartizione dei fondi tra le varie Direzioni Regionali delle Entrate.

Nel secondo semestre del 1996, invece, sono stati assegnati alla predetta Direzione Regionale delle Entrate, come anche alle altre Direzioni Regionali, i fondi rimasti disponibili sul Capitolo 3519 per i rimborsi I.V.A., ed a seguito della legge di assestamento di bilancio, sono state evase in toto le richieste della citata Direzione Regionale delle Entrate con provvedimenti del 3 ottobre 1996 e del 15 ottobre 1996.

Per quanto riguarda i movimenti del personale cui fanno riferimento le SS.LL. Onorevoli, si fa presente che l'Amministrazione centrale, in occasione dell'espletamento del concorso per 2937 posti di assistente tributario, ha assegnato a decorrere dal 1° aprile 1996 alla Direzione Regionale delle Entrate per la Sardegna n. 77 unità di cui 52 hanno preso servizio; nella circostanza, la predetta Direzione Regionale ha destinato n. 4 unità all'ufficio I.V.A. di Nuoro, n. 5 unità all'ufficio I.V.A. di Cagliari e n. 5 unità all'ufficio I.V.A. di Sassari.

La citata Direzione Regionale ha fatto presente che l'arretrato dei rimborsi I.V.A. giacente presso l'ufficio di Cagliari si riferisce soprattutto al periodo precedente alla istituzione delle Direzioni Regionali, e che per accelerare le operazioni di liquidazione sono stati sottoscritti dei protocolli di intesa con diverse Associazioni di categoria con lo scopo, nel rispetto della legge n. 241 del 1990, di snellire gli adempimenti di carattere formale.

Si fa presente, comunque, che nel corso del 1996, al fine di snellire e rendere più celeri le liquidazioni, è stato predisposto un piano straordinario per gli uffici di Cagliari, Sassari e Nuoro volto ad azzerare i rimborsi fino al periodo di imposta 1995, e, data la scarsa consistenza di forze disponibili presso l'ufficio I.V.A. di Nuoro e la situazione di particolare necessità del tessuto economico locale anche ai fini delle garanzie dei livelli occupazionali di quella provincia, la stessa Direzione ha preso in considerazione l'opportunità di privilegiare l'ufficio I.V.A. di Nuoro.

Infatti, è stato valutato che, privando per due mesi di cinque e due unità esperte in materia di I.V.A. rispettivamente gli uffici I.V.A. di Cagliari e Sassari, si sarebbe potuto azzerare entro il 31 dicembre 1996 l'arretrato dell'ufficio I.V.A. di Nuoro, risolvendo radicalmente una situazione di disturbo anche per gli uffici di Cagliari e Sassari, sovente interessati in passato per distacchi di personale.

Peraltro, le nuove procedure di rimborso sperimentate efficacemente a Nuoro hanno permesso dal gennaio 1997 una maggiore scorrevolezza nell'evasione degli arretrati presso gli uffici di Cagliari e Sassari, e poiché presso l'ufficio I.V.A. di Cagliari sono state distaccate dalla Direzione Regionale sette unità con un discreto grado di professionalità, si ritiene che esse, unitamente al rientro del personale temporaneamente distaccato a Nuoro, daranno un contributo apprezzabile per la soluzione del problema dei rimborsi nell'ufficio in questione.

In ogni caso, alla fine di maggio del corrente anno risultano ultimate, dell'arretrato ammontante a 5.843 rimborsi, n. 1.022 pratiche, ed emessi anche circa 600 decreti di pagamento di interessi pregressi relativi a vecchie annualità (ante 1987), per le quali era già stata rimborsata la parte capitale.

Tuttavia, l'attività di rimborso ha subito un brusco rallentamento nell'intero mese di febbraio: infatti, le nuove disposizioni impartite dall'Amministrazione Centrale al fine di estendere le garanzie da prestare per l'ottenimento dei rimborsi I.V.A. a tutte le ipotesi di indebito (oltre a quelle derivanti

da accertamenti ex artt. 54 e 55 del decreto del Presidente della Repubblica 633/72) hanno comportato l'integrazione di polizze fidejussorie relative a circa 400 pratiche per le quali era già stata ultimata o era in corso di ultimazione la lavorazione, con conseguente redistribuzione tra il personale ad detto.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

COSTA. — Al Ministro del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

l'azienda « Fattorie Osella spa », con sede in Caramagna Piemonte, via S. Abbondio 6, in data 22 maggio 1997 ha ricevuto dall'Ice (Istituto per il commercio estero, con sede in Roma), la seguente risposta ad una precedente missiva: « We refer to the letter of the above, kindly give us your partita Iva again and also inform us if you are Ice subscriber via fax, for invoicing purposes. Thank you. Yours faithfully » —:

per quale motivo l'Ice, che ha sede centrale a Roma, non adotti la lingua italiana nelle corrispondenze che avvengono nell'ambito dello Stato. (4-11578)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione indicata in oggetto.

Al riguardo l'Istituto del commercio con l'estero, interpellato sull'argomento, ha riferito quanto segue.

I tagli operati negli ultimi anni sui fondi destinati all'Istituto, si sono ripercossi in maniera molto pesante, anche sulla rete degli Uffici ICE all'estero, che hanno quindi subito notevole riduzioni di budget, che hanno inciso notevolmente sul personale.

L'Istituto si è quindi visto costretto a chiudere alcuni Uffici in diversi paesi, limitando il numero dei propri funzionari assegnati alle sedi estere.

Alla riduzione del personale si aggiunge anche la difficoltà di reperire, in alcuni paesi, elementi che conoscono la lingua italiana. Per evitare l'immobilità si sopprime con personale che, oltre alla lingua

locale, conosca almeno la lingua inglese, usata commercialmente in tutto il mondo ed usata abitualmente dalla maggior parte delle aziende operanti con l'estero.

Una tale situazione di emergenza potrebbe aver costretto le sedi estere dell'ICE (precisamente quelle di Kuala Lumpur e di Manila) ad usare la lingua inglese, anziché quella italiana, pur di rispondere con la dovuta tempestività, portando avanti il servizio richiesto dalla azienda Osella, come da direttive impartite dall'Istituto ai suoi uffici esteri, di rispondere tempestivamente alle richieste delle aziende italiane, pur ricorrendo, nel caso specifico alla lingua inglese.

È comunque norma generale adottata da tutti gli uffici ICE all'estero di usare sempre la lingua italiana nella corrispondenza con aziende nazionali. Tanto è vero che su oltre trenta uffici ICE interpellati dalla ditta Osella in questa circostanza, soltanto due in questa occasione, hanno risposto utilizzando la lingua inglese, quelli appunto già citati di Kuala Lumpur e di Manila.

Peraltro, con l'auspicato miglioramento della situazione finanziaria dell'ICE e con il rafforzamento in corso degli Uffici all'estero mediante trasferimento di personale dalla Sede centrale, tali inconvenienti non avranno più ragione né probabilità di verificarsi in futuro.

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero: Antonio Cabras.

TERESIO DELFINO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

in data 8 febbraio 1983 il signor Bruno Tasca nato il 13 maggio 1941 e residente in Villanova Solaro (Cuneo), ha presentato all'Inpdap domanda per la ricongiunzione dei contributi assicurativi ai sensi della legge 29/1979 (posizione n. 8066760 - domanda n. 414807), domanda reiterata in data 6 settembre 1994;

in data 15 novembre 1992 il signor Tasca veniva collocato in quiescenza quale dipendente della Usl n. 61 di Savigliano (Cuneo), percependo tutt'ora acconti men-

sili sul trattamento pensionistico senza che gli siano stati conteggiati i contributi di cui ha chiesto la ricongiunzione —:

se ritenga giustificabile, a distanza di diversi anni e oltre un ragionevole periodo di tempo, che l'Inpdap non abbia ancora concluso l'esame della pratica e quali provvedimenti ritenga assumere onde non arrecare ulteriori danni economici all'interessato. (4-09403)

RISPOSTA. — *In merito alla questione segnalata dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare indicato in oggetto, sono stati acquisiti elementi informativi presso l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica.*

L'Istituto ha comunicato che è stato definito il trattamento di pensione in favore del Sig. TASCA Bruno Antonio, il cui importo ammonta a £. 12.336.900 annue lorde comprensive della ricongiunzione (articolo 2 legge n. 29/79).

Esauriti i necessari adempimenti amministrativi, gli atti relativi al conferimento del trattamento di quiescenza saranno trasmessi al Comune di residenza per la notifica all'interessato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

la stampa nazionale ha riportato recentemente le dichiarazioni dei « superispettori » tributari Riccardo Greco e Iginò Rossi, secondo cui la procedura di accertamento fiscale e i provvedimenti di irrogazione delle sanzioni agli imputati nei processi milanesi di « tangentopoli » debbono scattare subito indipendentemente dall'esito dei procedimenti penali (*Italia Oggi* del 7 marzo 1997, pagina 27);

secondo i predetti « superispettori », gli uffici tributari e la Guardia di finanza debbono basarsi sui provvedimenti dell'autorità giudiziaria che « danno concretezza

in modo complessivo ed esauriente alle singole condotte e offrono le motivazioni delle contestazioni fiscali »;

tale attività, sempre secondo i « superispettori », va eseguita « senza indugio, trattandosi di un dovere connesso agli obblighi di collaborazione e non di un potere discrezionalmente utilizzabile »;

la notizia ha suscitato sconcerto in quanto, a far data dal 1992 (anno in cui « esplose » il fenomeno di « tangentopoli »), sui giornali e sulle televisioni sono comparse centinaia di interviste nell'ambito delle quali tutti i mascalzoni della « prima Repubblica » hanno apertamente confessato di avere introitato miliardi in quantità... industriali;

i cittadini hanno sempre pensato che non vi fosse la necessità di attendere le « storiche » dichiarazioni di due « superispettori » per agire non soltanto penalmente, ma anche fiscalmente, nei confronti di coloro che avevano incassato somme enormi;

i cittadini, del resto, e segnatamente i commercianti, gli artigiani ed i liberi professionisti, sono abituati a subire immediate verifiche, spesso con modalità plateali, sol che pervenga alla Guardia di finanza una qualunque segnalazione;

la stessa istituzione del servizio « 117 » conferma che i cittadini che non hanno goduto dello *status* di « politico » sono esposti ai *blitz* della Guardia di finanza, mentre invece, sino ad oggi, pare che i delinquenti politici abbiano potuto godere di una serie di strane guarentigie —:

come sia interpretabile la strana dichiarazione resa dai « superispettori » Riccardo Greco e Iginò Rossi;

quanti e quali accertamenti siano stati effettuati nei confronti degli inquisiti e dei condannati di « tangentopoli »;

se le dichiarazioni confessorie rese sui più importanti giornali nazionali e sulle reti televisive da personaggi colpiti dalle

inchieste di « tangentopoli » siano state utilizzate per avviare le procedure di natura tributaria;

per quali ragioni soltanto dopo cinque anni dall'avvio di « tangentopoli » si sia deciso che si deve procedere « senza indugio ».
(4-08537)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole, a seguito di notizie apparse su alcuni quotidiani, ha chiesto di conoscere quale interpretazione debba essere data alle dichiarazioni degli ispettori tributari, Riccardo Greco e Igino Rossi, secondo cui le procedure di accertamento fiscale e le relative sanzioni debbano scattare immediatamente nei confronti degli imputati di tangentopoli, indipendentemente dall'esito dei procedimenti penali.

In particolare, la S.V. Onorevole ha chiesto di conoscere quanti e quali accertamenti siano stati effettuati « nei confronti degli inquisiti e dei condannati di tangentopoli ».

Al riguardo, gli Ispettori interessati hanno fatto presente di non aver mai rilasciato interviste a chicchessia e le dichiarazioni loro attribuite sono state estrapolate da un più ampio contesto riguardante una relazione presentata al Servizio Centrale degli ispettori tributari dal titolo « I cosiddetti paradisi fiscali come strumento di sottrazione di imposta ».

I medesimi ispettori hanno precisato inoltre che, dal punto di vista strettamente giornalistico, l'interpretazione del Se.Ci.T è stata riportata dal quotidiano « Italia Oggi » in relazione alla contraria opinione, diffusa dalla quasi totalità degli altri quotidiani nei medesimi giorni, secondo cui sarebbe stato opportuno che l'amministrazione finanziaria attendesse l'esito dei giudizi penali e la definitiva affermazione di responsabilità degli imputati.

I predetti ispettori tributari hanno evidenziato che, circa gli specifici fatti di « tangentopoli », il servizio si è occupato soltanto di uno dei tanti risvolti possibili, in particolare di quello relativo al trasferimento e alla detenzione all'estero di disponibilità economiche e che, peraltro, l'indagine condotta non ha avuto riguardo alla assogget-

tività ad imposta delle « tangenti » in senso stretto, precisando, a tale proposito, che l'articolo 14 della legge 24.12.1993, n. 537 esclude l'imponibilità dei proventi illeciti se sono sottoposti a sequestro o confisca.

Circa la quantità e la qualità degli accertamenti effettuati nei confronti dei soggetti coinvolti nel fenomeno di che trattasi, il Comando Generale della Guardia di Finanza ha riferito che sin dal 1993 il Corpo ha condotto, previe intese con le Magistrature inquirenti, complesse e delicate indagini di polizia giudiziaria e tributaria facenti parte del c.d. filone « tangentopoli », fornendo un prezioso contributo alle competenti Autorità Giudiziarie per la ricerca delle fonti di prova indispensabili per supportare le richieste di rinvio a giudizio nei confronti dei soggetti indagati ed utilizzando, nel contempo, tali informazioni per contestare ai responsabili, in sede amministrativa, le connesse violazioni tributarie perpetrate in materia di imposte dirette ed indirette.

In particolare, il Comando Generale della Guardia di Finanza ha precisato che, allo stato, risultano portati a termine n. 1.608 interventi ispettivi tra verifiche, controlli e segnalazioni, a seguito dei quali sono stati accertati:

elementi positivi di reddito non dichiarati e/o non registrati L. 1.545.213.943.000;

elementi negativi di reddito non deducibili L. 1.593.245.128.000;

ritenute d'acconto operate e/o non versate L. 22.499.614.000;

IVA relativa L. 97.323.827.000;

IVA dovuta L. 228.820.278.000;

IVA non versata L. 10.083.641.000;

« dazioni » illecite L. 2.129.442.038.000.

Nella maggioranza dei casi i responsabili delle società controllate sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria anche per reati di cui alla legge n. 516 del 1982 c.d. « manette agli evasori » ovvero al Codice Civile.

Inoltre, con particolare riferimento all'attività svolta dal Nucleo Regionale della polizia tributaria di Milano, è stato fatto presente che lo stesso, sulla base di specifici accordi con la competente Autorità Giudiziaria, fin dal luglio 1996 ha proceduto a riesaminare gli atti processuali di taluni dei citati procedimenti, al fine di individuare comportamenti posti in essere dai soggetti indagati riguardanti violazione della legge n. 227 del 1990 sul « monitoraggio fiscale », nonché la normativa sull'antiriciclaggio prevista dalla legge n. 197 del 1991.

Risulta che l'analisi del carteggio è stata particolarmente laboriosa e frammentaria poiché i soggetti coinvolti hanno frequentemente rettificato le proprie dichiarazioni in merito agli elementi sostanziali dei fatti contestati (luogo, persone, date ed importi).

Ciò ha indotto i militari della Guardia di Finanza a procedere alla verbalizzazione soltanto per i casi in cui gli elementi acquisiti risultavano essere supportati da indizi gravi, precisi e concordanti.

Nel dettaglio, i risultati raggiunti, peraltro tempestivamente comunicati ai competenti Uffici Finanziari per l'adozione dei conseguenti provvedimenti, sono i seguenti:

Violazioni alla legge 227 del 1990:

flussi finanziari individuati L. 3.098.210.661.840;

redditi di capitale segnalati L. 29.337.658.801;

pena pecuniaria minima L. 154.910.533.092;

pena pecuniaria massima L. 774.552.665.460;

pena pecuniaria fissa L. 23.317.400.000.

Violazioni alla legge 197/91:

importi trasferiti L. 276.101.117.638;

pena pecuniaria (ex articolo 5. 1° comma) L. 110.440.447.056.

Occorre, infine, evidenziare che diversi episodi evasivi risultano riferiti ad annua-

lità comprese fino al 1990, relativamente alle quali numerosi soggetti coinvolti nelle inchieste giudiziarie risultano aver beneficiato del condono previsto dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

GATTO, GIACCO, MARIANI, PITTELLA, OLIVO, CARLI, SCRIVANI, MOLINARI, PETRELLA, GIARDIELLO e NARDONE. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

presso le sedi periferiche dell'Istituto nazionale della previdenza sociale risultano scoperti posti con qualifica dirigenziale per almeno duecentoventi unità;

la legge 23 dicembre 1994, n. 724 (legge finanziaria per l'anno 1995), articolo 22, comma 8, prevedeva per le amministrazioni pubbliche la possibilità di utilizzare gli idonei delle graduatorie di concorsi, approvate dall'organo competente a decorrere dal 1° gennaio 1992, e valide per il triennio 1995-1997;

la legge 28 dicembre 1995, n. 549 (legge finanziaria per l'anno 1996), articolo 1, comma 4, ha prorogato al 31 dicembre 1998 la validità delle predette graduatorie;

la legge 23 dicembre 1996, n. 663 (legge finanziaria per l'anno 1997), non ha modificato le precedenti disposizioni;

esiste personale risultante idoneo (78 unità) al concorso pubblico a 70 posti di dirigente (graduatoria approvata con determinazione commissariale n. 2211 del 2 marzo 1994), per avere superato due prove scritte ed una orale, ciò che determinerebbe solo passaggi interni, senza incremento di forza lavoro dall'esterno;

l'orientamento dell'Istituto, volto a coprire le vacanze organiche dei dirigenti esclusivamente con un concorso esterno e con lo scrutinio comparativo, appare in

contrasto con la scelta del Governo di voler contenere la spesa pubblica;

le pressanti esigenze funzionali dell'Istituto richiederebbero di coprire con urgenza gli incarichi vacanti, tenuto conto anche dei processi di mobilità e di avviamento delle attribuzioni che sono in corso;

la scelta di non voler assumere decisioni in proposito mortifica quei funzionari con incarichi di responsabilità da anni impegnati nella strategia dell'Inps di miglioramento delle qualità e per i quali l'amministrazione ha già investito molto in corsi formativi, tra cui « il progetto di formazione professionale », che ha avuto la durata di sei mesi, con costi notevoli —:

se ed in quanto tempo la direzione generale dell'Inps intenda garantire la piena efficacia dell'azione amministrativa dei propri uffici periferici, ricoprendo i posti-funzione liberi;

se non si ritenga di dover procedere, con l'urgenza che il caso richiede, a coprire i posti vacanti di dirigente utilizzando integralmente la graduatoria degli idonei del concorso pubblico a 70 posti, approvata con la determinazione commissariale n. 2211 del 2 marzo 1994, provvedendo immediatamente alla nomina ed alla immissione in ruolo con assegnazione agli uffici privi di titolare, così come espressamente disciplinato dal già citato articolo 22, comma 8, della legge 23 dicembre 1994, n. 724;

se non si ritenga opportuno annullare le ipotesi di altri concorsi esterni che, oltre ad essere in contrasto con la vigente legislazione, non soddisferebbero le preminenti esigenze della dirigenza e, per di più, offenderebbero l'acquisita professionalità di quei funzionari idonei, maturata in conseguenza di reggenze di uffici in sede vacante e di corsi formativi predisposti dalla stessa amministrazione. (4-07338)

RISPOSTA. — *Il documento parlamentare presentato solleva la problematica relativa alle modalità di reclutamento del personale*

con qualifica dirigenziale presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. In particolare si chiede di conoscere se l'Istituto non ritenga di procedere a coprire i posti vacanti attraverso l'assunzione di candidati risultati già idonei nell'ultimo concorso espletato.

A tale proposito occorre, in primo luogo, sottolineare, che l'articolo 3, comma 8, della legge n. 537/93 (legge finanziaria per l'anno 1994) prevedeva, tra l'altro, che fino al 31 dicembre 1996 le amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 29/94, potessero provvedere alla copertura dei posti resi disponibili annualmente per cessazione del rapporto di lavoro entro il limite del 10% degli stessi, ove fosse accertato il relativo fabbisogno.

I divieti posti dalle successive leggi finanziarie alle amministrazioni pubbliche, relativamente all'assunzione di nuovo personale, hanno, però, di fatto, determinato, per l'Istituto, l'impossibilità di colmare le carenze di organico succitate.

Tuttavia, con delibera del 25 febbraio 1997, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il piano di assunzioni predisposto per la copertura dei posti vacanti di dirigente amministrativo e dirigente informatico, procrastinando la effettiva immissione nel servizio al 1° gennaio 1998, poiché l'ultima finanziaria (legge n. 662/96) ha stabilito per le amministrazioni pubbliche il divieto di assunzione fino al 31 dicembre 1997.

L'INPS ha reso noto che le procedure per l'espletamento del concorso pubblico finalizzato alla copertura dei suddetti posti, che ammontano a complessive 88 unità, saranno sottoposte al più presto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Infine, per quanto concerne la possibilità di utilizzare gli idonei inseriti nella graduatoria del concorso per dirigenti approvata dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto il 2 marzo 1994, alla quale si fa menzione nell'interrogazione, il Ministero, a seguito di un quesito posto dall'Ente previdenziale, ha espresso l'avviso che la soluzione prospettata non è percorribile, avuto riguardo alla posizione dei funzionari che,

nel frattempo, hanno maturato l'anzianità richiesta per partecipare al concorso ed ai quali, invece, verrebbe precluso il diritto alla selezione.

Peraltro anche il Collegio dei Sindaci dell'INPS, nonché il Dipartimento della Funzione Pubblica, interpellati sull'argomento dallo stesso Istituto, hanno espresso parere negativo in ordine alla cennata utilizzazione della graduatoria degli idonei. In particolare la Funzione Pubblica ha fatto presente di aver già affrontato in passato la questione in termini negativi, in ciò confortata anche da un costante orientamento giurisprudenziale. I motivi che suffragano tale posizione sono, più precisamente, due: il primo è quello costituito dal fatto che le forme di accesso alla dirigenza previste dalla legislazione vigente rappresentano un sistema ciclico, poiché ciascuna delle procedure concorsuali è annualmente destinata alla copertura di un determinato numero percentuale di posti, per cui l'ipotetico scorrimento di una graduatoria determinerebbe, ovviamente, un'alterazione della proporzione stabilita nella copertura dei posti tra i vari concorsi.

L'altro motivo è rappresentato dalla previsione normativa secondo la quale le nomine dirigenziali debbano decorrere dal 1° gennaio successivo a quello in cui si sono verificate le vacanze. Pertanto, l'eventuale scorrimento della graduatoria di un concorso pubblico determinerebbe la retroattività delle nuove nomine dirigenziali ad una data anteriore al verificarsi delle stesse vacanze.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Enasarco è l'ente deputato a corrispondere la pensione agli agenti di commercio, che regolarmente pagano la contribuzione prevista;

che per far fronte a tale impegno l'Enasarco ha provveduto e sta provvedendo, tra l'altro, all'acquisto di numerosi immobili nel territorio italiano, e principalmente nelle città di Roma e Milano;

che nel triennio 1992-1995 l'Enasarco ha investito circa mille miliardi di lire per tale operazione —:

se risponda al vero che i contributi incassati dall'ente non siano più sufficienti a coprire le spese pensionistiche;

se il Consiglio di amministrazione intenda provvedere, in tempi brevissimi, a predisporre un congruo aumento della contribuzione da parte dei rappresentanti di commercio, oltre che a deliberare una diminuzione degli importi pensionistici a coloro che andranno in pensione nei prossimi anni;

se, in caso non si riesca a riportare in pareggio/attivo le casse dell'ente, sia previsto il commissariamento dell'ente stesso;

se, in caso di commissariamento, vi sia l'intento di sistemare i bilanci in due anni e riportare in pareggio le casse o se sia prevista la liquidazione dell'ente con tutte le ripercussioni negative e le relative conseguenze per agenti, pensionati e dipendenti;

se si intendano chiarire specificamente gli effetti conseguenti all'atteggiamento del presidente dell'ente, diretto quasi esclusivamente a gestire la parte immobiliare, e che appare sordo, pur in presenza di continue denunce di parte sindacale, alle aspettative legittime dei rappresentanti di commercio e dei dipendenti;

di conseguenza se si ritenga che l'Enasarco non si configuri in tal modo impropriamente come una « società immobiliare », che acquista immobili e li cede in affitto (ed a volte nemmeno quello!), considerato che immobili acquistati a Milano, Bologna e Roma nel 1991 per uso strumentale non sono stati ancora locati, forse è questa una delle motivazioni per le quali non è garantito il futuro pagamento delle pensioni agli aventi diritto? (4-01003)

RISPOSTA. — *In merito alla problematica sollevata dalla S.V. On.le sono stati acquisiti elementi informativi presso l'Ente Nazionale Assistenza Agenti e Rappresentanti di Commercio.*

In via preliminare l'Istituto precisa che i propri investimenti immobiliari sono stati effettuati in conformità ed in adempimento di quanto disposto dalle norme statutarie, dalla legge n. 153 del 30 aprile 1969 e successive modifiche ed integrazioni, dalla legge n. 155 del 23 aprile 1981 e dalla legge n. 498 del 23 dicembre 1992 e successive modifiche, nonché nel rispetto di piani di impiego approvati da questo Ministero di concerto con quelli del Tesoro e del Bilancio e della Programmazione Economica.

A tal proposito l'Ente evidenzia che la consistenza del patrimonio immobiliare se da una parte ha determinato complessi ed onerosi problemi di gestione, dall'altra, oltre ad ovviare al problema della svalutazione monetaria, ha costituito una reale garanzia per il pagamento delle prestazioni istituzionali.

Più in particolare, in relazione alla somma investita nel quadriennio 1992-1995 l'ENASARCO dà conferma dell'importo riportato nel documento ispettivo, precisando che i piani di impiego di tale periodo, formulati nel rispetto delle disposizioni di legge in materia, prevedevano investimenti immobiliari per complessive lire 3.070.129.590.200.

Inoltre, con riferimento al primo quesito del documento ispettivo, l'Ente ravvisa la veridicità di quanto formulato dalla S.V. On.le. Infatti, la contabilità degli ultimi due esercizi ha evidenziato una discordanza tra le spese pensionistiche e le entrate contributive, differenza comunque coperta dalle rendite patrimoniali.

Per quanto riguarda, infine, il profilo più specifico relativo all'aumento della contribuzione da parte dei rappresentanti di commercio ed alla diminuzione degli importi pensionistici per quanti andranno in pensione nei prossimi anni, l'Istituto fa presente che il Consiglio di Amministrazione ha preso in considerazione, dopo approfonditi studi tecnico-attuariali, la problematica del-

l'equilibrio finanziario-economico del Fondo di Previdenza.

Tale questione sarà definita dagli organi responsabili dell'Ente, recentemente costituiti in conclusione dell'iter di privatizzazione.

Com'è noto, infatti, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, in data 27 novembre 1996, la trasformazione in persona giuridica privata dell'Ente.

Successivamente l'Ente ha inoltrato a questa Amministrazione il testo dello Statuto e del Regolamento per l'approvazione ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del d. l.vo n. 509 del 1994.

Sugli atti trasmessi questo Ministero, d'intesa col Ministero del Tesoro, ha formulato taluni rilievi con nota prot. 3/PS/20561 del 28.2.1997.

L'Ente ha, quindi, rielaborato i testi dello Statuto e del Regolamento trasmettendoli per l'approvazione a questa Amministrazione in data 9 maggio c.a.

Questi ultimi sono stati approvati con decreto interministeriale (Lavoro-Tesoro) in data 16 giugno 1997, pubblicato, in sunto, nella Gazzetta Ufficiale n. 153 del 3 luglio 1997.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la situazione patrimoniale dell'Enasarco va aggravandosi per la mancata previsione di un riequilibrio tra le entrate contributive e le prestazioni pensionistiche;

nonostante le ingenti spese per l'informazione delle procedure, ancora centinaia di centinaia di miliardi di contributi ogni anno non riescono ad essere accreditati sui conti singoli iscritti, determinando gravi ritardi nell'erogazione delle prestazioni, in particolare di quelle pensionistiche, per le quali devono essere liquidate ingenti somme a titolo di interessi

per mancato pagamento, la cui gestione è affidata ad avvocati domiciliatari le cui parcelle aggravano ancora di più i costi già onerosi;

investimenti immobiliari a dir poco azzardati, come i centri commerciali acquistati a Milano, sono da anni improduttivi di reddito;

lo stato di totale inerzia in cui versa la stessa sede dell'ente, nella quale non funzionano più gli ascensori ed in cui si è da ultimo registrato un principio di incendio, determina l'insostenibile situazione per cui le pratiche relative ai pensionati giacciono ammucciate nei corridoi dell'ente, come l'interpellante ha potuto personalmente constatare;

il persistente rifiuto di avviare le trattative per il contratto decentrato, ai sensi dell'articolo 5 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro, ha indotto una conflittualità permanente con le organizzazioni sindacali, a tutto danno del personale dell'ente e con gravi ripercussioni sulla funzionalità del medesimo —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro nei confronti dell'Amministrazione dell'Enasarco il cui immobilismo ed incapacità gestionale sta conducendo l'ente ad uno stato di degrado sempre più accentuato;

se sia a conoscenza del fatto che nessuna decisione è stata adottata in ordine alla privatizzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1994. (4-02050)

RISPOSTA. — *Con riferimento alle problematiche sollevate dalla S.V. On.le nel documento parlamentare in oggetto si fa presente quanto segue.*

In relazione al primo problema segnalato nell'atto ispettivo l'Ente dà conferma di quanto evidenziato ma precisa che la differenza tra spese pensionistiche ed entrate contributive è comunque coperta dalle rendite patrimoniali.

Per quanto riguarda, inoltre, il segnalato ritardo nell'accreditamento dei contributi

sui conti dei singoli iscritti, l'ENASARCO puntualizza che il fenomeno deriva dalla omessa o ritardata trasmissione all'Ente delle distinte nominative che le case mandanti hanno l'obbligo di rimettere in concomitanza con i pagamenti trimestrali.

L'Istituto ha riferito di aver, in merito, messo in atto tutte le possibili misure organizzative per ridurre il fenomeno sul quale, sicuramente, incide la circostanza che la legge n. 12 del 2 febbraio 1973 non prevede sanzioni per l'omissione in argomento.

Poiché, come già accennato, i contributi vengono accreditati agli aventi diritto nel momento in cui l'Ente acquisisce le distinte di ripartizione compilate dalle case mandanti non sembra che questo particolare problema possa essere imputato alla capacità del sistema informativo dell'Ente.

Con riferimento agli interessi per la ritardata erogazione delle prestazioni previdenziali, l'Ente ha comunicato che essi sono dovuti a seguito dell'interpretazione giurisprudenziale dell'articolo 7 della legge 11.8.1973, n. 533.

Tale articolo, stabilendo che « in materia di previdenza e di assistenza, la richiesta all'Istituto assicuratore si intende respinta, a tutti gli effetti di legge, quando siano trascorsi 120 giorni dalla data della presentazione, senza che l'Istituto si sia pronunciato », consente all'interessato, trascorso inutilmente detto termine, di proporre ricorso all'Autorità Giudiziaria.

La giurisprudenza ha univocamente sancito che uno degli effetti di detta norma è quello della maturazione degli interessi sulla prestazione corrisposta con ritardo.

L'Ente che non aveva mai riconosciuto di dover corrispondere interessi per il ritardo nell'erogazione di prestazioni pensionistiche — in considerazione del fatto che la legge n. 12 del 2.2.1973, che disciplina la previdenza integrativa da esso gestita, non riconosce tale diritto — si è quindi trovato coinvolto in un notevole contenzioso giudiziario.

Per tale contenzioso, all'infuori di quello delle città di Roma, Milano, Napoli e Palermo — dove l'Ente, può contare su legali propri in virtù di un normale rapporto di

impiego — si è dovuto necessariamente affidare a professionisti esterni, con le conseguenti spese.

Si precisa che, in grande prevalenza, il contenzioso ha riguardato il ritardo nell'erogazione dei supplementi di pensione che l'Ente è tenuto a liquidare ai pensionati che proseguono l'attività.

In questo caso si dà atto che hanno influito sui ritardi anche le disfunzioni del sistema informatico scaturite sia dai numerosi interventi che su di esso si sono dovuti compiere in conseguenza delle modifiche normative intervenute nel tempo e sia dall'impossibilità di coprire le vacanze di personale per effetto dei noti divieti di assunzione disposti dalle Leggi Finanziarie.

Per quanto riguarda il profilo più specifico degli investimenti immobiliari, l'Ente precisa che, in base a quanto stabilito dalle norme statutarie, dalla legge n. 12 del 2 febbraio 1973 nonché dall'articolo 65 della legge n. 153 del 30 aprile 1969, investe parte delle disponibilità liquide in beni immobili da reddito, secondo piani approvati da questo Ministero di concerto con il Ministero del Tesoro e con quello del Bilancio e della Programmazione Economica.

Peraltro particolari investimenti immobiliari sono stati stabiliti da altre disposizioni di legge quali la legge n. 498 del 23 dicembre 1992 concernente l'acquisto di fabbricati da concedere in locazione alle Università ed agli Enti Pubblici di ricerca, la legge n. 203 del 12 luglio 1991 che ha stabilito l'acquisto di immobili a destinazione residenziale da locare ad impiegati dello Stato trasferiti per motivi di servizio, la legge n. 155 del 23 aprile 1981, che ha disposto che una quota pari al 10% delle disponibilità annuali sia destinata all'acquisto di immobili da locare a questo Ministero e all'INPS, in aggiunta a quella consentita dal predetto articolo 65 della legge n. 153/1969.

Per effetto di ciò, si è formato un consistente patrimonio immobiliare che, a giudizio dell'Ente, se da una parte ha determinato complessi e onerosi problemi di gestione, dall'altra lo ha tenuto al riparo

dalla svalutazione ed ha costituito una reale garanzia per il pagamento delle prestazioni istituzionali.

Infine, relativamente all'ultimo quesito formulato dall'On.le interrogante si puntualizza che il Consiglio di Amministrazione dell'ENASARCO, in data 27 novembre 1996, ha deliberato, in attuazione di quanto contemplato dal D. Leg.vo n. 509, del 30 giugno 1994, la trasformazione dell'Ente in persona giuridica di diritto privato, nella forma della fondazione.

Successivamente l'Ente ha inoltrato a questa Amministrazione il testo dello Statuto e del Regolamento per l'approvazione ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del d. l.vo n. 509 del 1994.

Sugli atti trasmessi questo Ministero, d'intesa col Ministero del Tesoro, ha formulato taluni rilievi con nota prot. 3/PS/20561 del 28.2.1997.

Al fine di dare compiuto adempimento ad alcuni dei predetti rilievi e di meglio precisare il proprio punto di vista, l'Ente ha incontrato i rappresentanti di questo Ministero.

Ha, quindi, rielaborato i testi dello Statuto e del Regolamento trasmettendoli per l'approvazione a questa Amministrazione in data 9 maggio c.a.

Questi ultimi sono stati approvati con decreto interministeriale (Lavoro-Tesoro) in data 16 giugno 1997, pubblicato, in sunto, nella Gazzetta Ufficiale n. 153 del 3 luglio 1997.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

GRAMAZIO. — Ai Ministri dell'interno, del tesoro e dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo. — Per sapere:

quali misure siano state adottate di fronte alla forte denuncia del sovrintendente dell'Opera di Roma, rilanciata da tutta la stampa italiana, di minacce e avvertimenti mafiosi allo stesso sovrintendente dell'ente lirico, notizia che desta allarme e preoccupazione nei lavoratori

dello stesso ente, visto quanto è accaduto ai teatri Petruzzelli e La Fenice;

se siano a conoscenza che nel bilancio di previsione dell'Opera di Roma siano iscritti rispetto al 1996: un incremento di spesa di lire due miliardi e seicentonovanta milioni e un incremento di entrata di venti milioni, con il rapporto paradossale del costo di centotrenta milioni di incremento di spesa per ogni milione di incremento di entrata. Se non ritengano di fronte a tale macroscopica assurdit  gestionale, di decidere il commissariamento del consiglio di amministrazione dell'ente autonomo che ha approvato quel bilancio;

di fronte alle, ad avviso dell'interrogante, audaci dichiarazioni del sindaco di Roma Rutelli che intima la trasformazione, prima della stagione 1998, del teatro di rappresentanza della capitale in fondazione, poich  si sono fatti i nomi di realt  economiche disponibili ad entrare a far parte di detta fondazione, se siano a conoscenza della previsione di impegno economico di dette realt  nominate, al fine di comprendere la fattibilit  del progetto;

se siano a conoscenza che esiste una associazione « Amici dell'opera » che usufruisce a titolo gratuito delle strutture del teatro dell'Opera per una attivit  culturale sostitutiva di quella che istituzionalmente l'ente dovrebbe svolgere, che   presente sui programmi di sala dell'ente con due pagine a spettacolo nelle quali sono indicati i finanziatori delle singole attivit  di detta associazione e quanto ricavi il teatro dell'Opera da una pubblicit  che indica altre pubblicit  non a suo vantaggio;

se risulti che l'associazione « Amici dell'opera » sia presieduta dall'ex parlamentare Pieraccini, presidente della Fondazione Roma Europa che   riuscita a monopolizzare l'attivit  ballettistica nella capitale a tal punto che il corpo di ballo del teatro dell'Opera andr  ad esibirsi nel piccolo spazio dell'accademia di danza in un programma limitativo, in luogo di essere presente, come gli spetterebbe, allo stadio olimpico in alternanza con l'opera Turandot;

se sia vero che il direttore artistico De Vivo dimessosi dalla carica sia stato riassunto come consulente a pari costo.

(4-10498)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto indicata si forniscono i seguenti elementi di risposta.

In merito all'aumento di spesa di £. 2.600 milioni previsto nel bilancio 1997 rispetto a quello dell'anno precedente a fronte di una sostanziale invarianza delle entrate, il Sovrintendente del Teatro dell'opera di Roma a fine 1996 sottoline , tra l'altro, che solo per la programmazione dell'attivit  1997, cos  come gi  delineata, emergevano maggiori esigenze finanziarie rispetto all'anno precedente per un importo di £. 5,6 miliardi, esclusa la stagione estiva.

Tale dato evidenzia lo sforzo compiuto dal nuovo responsabile della direzione dell'ente nel senso del contenimento della spesa.

È poi da valutare che a fronte di sostanziale parit  di numero di titoli d'opera rappresentati, la stagione in corso prevede, contrariamente all'anno precedente, l'effettuazione dell'opera inaugurale della stagione 1997/98 (per n. 4 rappresentazioni); e l'opera inaugurale comporta, come   noto, un impegno particolare anche sotto il profilo finanziario.

Si conviene, comunque, in linea di massima con l'interrogante sul fatto che all'aumento di una spesa di produzione dovrebbe corrispondere un aumento degli introiti presupponendosi un incremento quantitativo dell'attivit  artistica, ma, nel caso di specie, data la equivalenza numerica dei titoli d'opera in cartellone per ciascuno degli anni 1996 e 1997, la maggiore incidenza dei costi della stagione in corso non pu  che derivare dal particolare tipo di scelte operate nel 1997; d'altra parte, il collegio dei revisori dei conti non ha segnalato anomalie per quanto concerne le spese di scritturazione degli artisti.

Per quel che riguarda invece la possibilit  di trasformare il Teatro dell'opera di Roma in fondazione cos  come legislativa-

mente stabilito dall'articolo 1 del decreto legislativo 367/96, si evidenzia che i colloqui avviati dal Presidente del Teatro con gli imprenditori interessati a contribuire alla fondazione si collocano nel senso indicato dalla norma. Ovviamente l'Amministrazione valuterà gli atti ufficiali che l'Ente trasmetterà ai sensi dell'articolo 8 del citato decreto legislativo.

Per quanto concerne l'Associazione « Amici dell'Opera », l'ente informa che come in tutti i grandi Teatri europei, anche presso ed a sostegno del Teatro dell'opera di Roma si è liberamente costituita una Associazione denominata « Amici dell'Opera » con il fine di diffondere la cultura musicale, divulgare le conoscenze della attività programmata dall'ente, sostenere, con oneri a proprio carico, l'attività collaterale (conferenze, dibattiti, convegni, ecc.).

Dal momento che collabora con ed a favore dell'ente, l'Associazione viene autorizzata di volta in volta ad utilizzare le strutture logistiche del Teatro. Inoltre, allo scopo di consentire alla Associazione l'acquisizione di mezzi finanziari da destinare alla attività sopra indicata, viene talvolta data pubblicità all'Associazione nei programmi di sala dell'ente.

L'attività della Fondazione Roma Europa, ha comunicato l'ente, non ha interconnessione operativa con quella ballettistica programmata dall'ente, il quale nella corrente stagione estiva ha utilizzato il teatro all'aperto della Accademia Nazionale di Danza perché la natura e la coreografia del balletto « Astor: l'Angelo e il diavolo di Piazzolla » richiedevano per la rappresentazione uno spazio limitato anziché una area ampia ed una struttura di rilevanti dimensioni come quelle dello Stadio Olimpico.

Corrisponde al vero la notizia fornita dall'interrogante circa il conferimento da parte del Consiglio di Amministrazione al M^o De Vivo, dimessosi dalla carica di direttore artistico e che si è avvalso di apposita clausola contrattuale, il conferimento di incarico dall'11/4/1997 al 10/4/1998, per la ricerca e la selezione di nuovi giovani talenti e voci verdiane in funzione delle celebrazioni del centenario della morte di Verdi.

Attesa la particolare configurazione dell'incarico, l'ente è tenuto ad acquisire documentazione sul lavoro svolto dal predetto.

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Valter Veltroni.

LUCCHESI. — Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere:

se non ritenga giusto quanto scrive *L'Informatore*: « un'inflazione tendenziale al di sotto del due per cento rappresenterebbero un grande successo se coniugata con un adeguato sviluppo economico ed occupazionale; negli Stati Uniti — come giustamente fa presente *L'Informatore* — il basso livello di inflazione si sposa con una disoccupazione ai minimi storici, con la creazione di duecentomila nuovi posti di lavoro al mese, con una crescita del Pil per il 1997 prevista tra il quattro ed il cinque per cento; sono queste le condizioni che devono far gridare al miracolo, e non certo le nostre, dove la stasi dei prezzi è unicamente attribuibile al crollo dei consumi, che comporta ovviamente un ridimensionamento della forza lavoro e della produttività delle aziende italiane; la crisi della crescita economica italiana, solo un più uno per cento è la previsione di crescita del Pil per il 1997, va attribuita — come rileva *L'Informatore* — ad un sistema economico e fiscale che penalizza le imprese esistenti ed ogni nuova iniziativa imprenditoriale.

(4-09132)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale, nel richiamare quanto riportato da un organo di stampa, si chiede di conoscere per quale motivo la riduzione dell'inflazione non provochi in Italia un adeguato sviluppo economico ed industriale, come avviene negli Stati Uniti.

Al riguardo, va innanzi tutto precisato che gli Stati Uniti, proprio per la vastità del territorio, ricco di risorse in grado di soddisfare la domanda interna e di dare sbocco ad un mercato mondiale altrettanto vasto, non sono paragonabili all'Italia o a qual-

siasi altro paese europeo. Un confronto sarebbe legittimo soltanto considerando l'Unione Europea nel suo insieme.

Va, comunque, precisato che il Governo si sta adoperando affinché le condizioni possano migliorare sostanzialmente e stabilmente. Infatti, la manovra di risanamento dei conti di finanza pubblica sta dando ottimi risultati, in quanto il deficit pubblico, a tutt'oggi, risulta notevolmente inferiore a quello dello stesso periodo del 1996 ed in linea con l'obiettivo di fine anno del 3%.

Anche la discesa del tasso d'inflazione tendenziale contribuisce a giustificare un certo ottimismo e pone le basi per una ripresa dell'economia e per una riduzione dell'onere sul debito pubblico. L'andamento dell'inflazione non è un dato congiunturale e contingente, ma deriva dall'operare congiunto di tre politiche: quella dei redditi, il risanamento della finanza pubblica e la politica monetaria.

Va, altresì, richiamato il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria 1998-2000, nel quale sono previste politiche strutturali per conservare il controllo dei conti pubblici e per rispettare i parametri di Maastricht non solo nel 1997, ma anche negli anni successivi, così da fugare, fin dall'inizio, ogni perplessità sia sull'ingresso che sulla permanenza dell'Italia nell'UE.

Solo con il reale controllo dei conti pubblici è possibile liberare risorse per rilanciare gli investimenti. La fiducia dei mercati esteri ha già consentito la riduzione dei tassi di interesse, in grado di favorire nuovi investimenti, non solo perché rappresenta una effettiva riduzione del costo del denaro, ma anche perché attira capitali i quali, di fronte a più bassi rendimenti dei titoli pubblici, sono spinti a ricercare alternative più redditizie nel settore privato.

Va, inoltre, segnalato che, già dalla fine del 1996, sono state adottate politiche di sviluppo finalizzate alla crescita della base produttiva e dell'occupazione, intese anche a contenere la spesa. Nell'ambito dei provvedimenti collegati alla legge finanziaria sono state adottate misure relative al riordino dei comparti della sanità, della previdenza, del pubblico impiego e della finanza locale, al

rafforzamento delle riforme strutturali già in vigore, nonché alla razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi ed alla ridefinizione dei rapporti finanziari tra lo Stato e le grandi imprese erogatrici dei servizi pubblici.

Va, altresì, richiamata la legge 7 agosto 1997, n. 266, recante interventi urgenti per l'economia, nella quale sono previste, tra l'altro, misure di sostegno e di sviluppo per le piccole e medie imprese. Sono state anche adottate nuove norme per migliorare la fruibilità delle incentivazioni disposte dalla legge n. 46 del 1982 nel campo della ricerca e dalla legge n. 317 del 1991 per i programmi di miglioramento della rete di servizi informatici e telematici; mentre le agevolazioni per le imprese delle aree depresse, di cui alla legge n. 341 del 1995, sono state estese agli investimenti nel settore elettronico ed informatico, riservando allo stesso una parte delle disponibilità finanziarie già previste.

Infine, è stato emanato il decreto-legge n. 67 del 1997, convertito, con modificazioni, nella legge 23 maggio 1997, n. 135, recante disposizioni urgenti per favorire l'occupazione, nel quale sono previsti interventi per lo sviluppo economico delle aree depresse del territorio nazionale, in linea con i principi e nel rispetto dei criteri stabiliti dall'Unione europea. Tale decreto mira alla realizzazione di programmi e piani di edilizia scolastica ed universitaria, alla realizzazione di opere pubbliche a rilevanza nazionale per l'accumulo di acqua a prevalente scopo irriguo, di sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue; alla creazione di opportunità occupazionali per i lavoratori impegnati in progetti di lavori socialmente utili, ivi compresi i servizi alla persona; all'avvio ed alla realizzazione di interventi di recupero, restauro e valorizzazione dei beni culturali, con particolare attenzione per gli immobili adibiti a teatro; alla realizzazione di opere di ampliamento, ammodernamento e riqualificazione necessarie ad assicurare, a breve e medio termine, il migliore funzionamento delle infrastrutture aeroportuali; a favorire

l'occupazione nel settore della pesca e dell'acquacoltura e l'inserimento dei giovani agricoltori.

Si soggiunge, infine, che l'attuazione delle disposizioni contenute nel citato provvedimento non altera, comunque, gli obiettivi del contenimento della spesa pubblica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Laura Pennacchi.

MELOGRANI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

con decreto del Ministro pro tempore Ronchey del 5 luglio 1993 il professor Francesco Perfetti, studioso di chiara fama, fu nominato presidente della fondazione « Vittoriale degli italiani », sita nella villa di Gabriele D'Annunzio sul lago di Garda, oggi dedicata a museo;

a sostituire il professor Perfetti è stata in questi giorni chiamata la professoressa Annamaria Andreoli, le cui competenze, in tema di dannunzianesimo, sono state oggetto di molte polemiche e, in più occasioni, pubblicamente smentite —:

in base a quali considerazioni abbia ritenuto opportuno abbassare la qualità della presidenza di un istituto prestigioso come il Vittoriale dannunziano, affidandola a persona che presumibilmente non sarà in grado di radunare, attorno alle iniziative dell'istituto, la comunità scientifica.

(4-11420)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto si comunica quanto segue.*

La nomina della professoressa Anna Maria Andreoli a presidente della Fondazione « Il Vittoriale degli italiani » rientra nel quadro di un ordinario avvicendamento negli organi di gestione degli Istituti culturali.

La prof.ssa Andreoli, ordinaria di Storia della Letteratura italiana moderna e contemporanea presso la Facoltà di Lettere dell'Università della Basilicata, ha documentato specifica esperienza negli studi dannunziani.

Fin dal 1982 ha curato l'edizione di numerose opere dannunziane nonché la pubblicazione di diversi saggi sul Poeta.

Nel biennio 1993-1994, durante il suo incarico di consulente scientifico della Fondazione sopra richiamata, ha riordinato l'archivio del Poeta, pubblicando il volume « D'Annunzio archivista ».

Nell'ambito delle iniziative promosse da questo Ministero la prof.ssa Andreoli ha recentemente collaborato all'allestimento scientifico della mostra « I libri segreti - Le biblioteche di G. D'Annunzio » ed è, inoltre, membro del Comitato nazionale per l'edizione delle Opere di D'Annunzio.

Si ritiene, pertanto, che la competenza acquisita dalla prof.ssa Andreoli in materia garantisca una seria e rigorosa attività culturale e scientifica della Fondazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Valter Veltroni.

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

con il decreto-legge 11 agosto 1993, n. 374 veniva modificato il limite dell'età pensionabile per attività particolarmente usuranti;

in particolare, per i marittimi, si prevedeva di abbassare l'età pensionabile anticipandola di due mesi per ogni anno di occupazione a bordo sino a un massimo di sessanta mesi;

con la legge 8 agosto 1995, si riduceva il limite di anzianità contributiva di un anno ogni dieci fino a un massimo di ventiquattro mesi;

occorreva, affinché tali benefici divenissero operanti, che fosse emesso un decreto del Ministro del lavoro di concerto con il Ministro del tesoro, sentite le organizzazioni sindacali di categoria, onde individuare per ciascuna categoria le mansioni particolarmente usuranti e per determinare le modalità di copertura dei conseguenti oneri —:

quali passi siano stati fatti sino ad ora per rendere operative tali norme e venire

incontro alle legittime aspettative dei molti cittadini interessati. (4-04536)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'On.le interrogante chiede di conoscere le iniziative assunte in via amministrativa per dare attuazione alle disposizioni normative in materia di accesso agevolato al pensionamento dei lavoratori che svolgono attività usuranti.

Com'è noto, per quanto concerne, in particolare, l'individuazione dei destinatari dei benefici, la legge di riforma del sistema pensionistico stabilisce che è un decreto del Ministro del Lavoro nel settore privato e della Funzione Pubblica nel pubblico impiego ad individuare le mansioni particolarmente usuranti.

L'emanazione dei decreti è subordinata alla proposta che deve essere formulata ai Ministeri competenti, nel settore privato, congiuntamente dalle Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori; nel settore pubblico, dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Il Ministero ha regolarmente interpellato le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori con una prima lettera, inviata l'11 dicembre 1995, e con un successivo sollecito, inviato il 26 giugno 1996.

Questo al fine della formulazione delle proposte volte ad individuare le mansioni particolarmente usuranti.

Constatata la mancata definizione tra le parti sociali dei settori e aree di attività, l'Amministrazione è in attesa di ricevere le designazioni per la nomina della Commissione interministeriale tecnico-scientifica cui compete, in base alla legge n. 335/95, una funzione consultiva.

Tale adempimento costituisce il presupposto per la successiva emanazione, di concerto con il Ministero del Tesoro, del provvedimento di individuazione delle mansioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

OLIVO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il comune di Serrastretta, fino all'entrata in vigore della legge n. 50 del 28 febbraio 1987, vantava sul proprio territorio il funzionamento di tre uffici di collocamento, dislocati rispettivamente nel capoluogo, nella frazione Accaria e nella frazione Angoli;

a seguito di quanto previsto dalle disposizioni della predetta legge n. 50 del 1987, si è dato corso all'istituzione ed al funzionamento, nell'ambito provinciale, delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura e, nell'ambito della circoscrizione di Lamezia Terme, è stata istituita, su proposta della commissione regionale per l'impiego, una sezione decentrata nel comune di Serrastretta;

tale sezione decentrata, retta da un funzionario di ruolo per oltre sei anni, ha rappresentato e rappresenta per la popolazione di questo comune, per lo più dedita all'agricoltura, un ufficio di riferimento utile e comodo, perché operante su di un territorio comunale che, nonostante la sua vastità con l'esistenza di cinque frazioni e diverse contrade, è collegato al capoluogo da un servizio giornaliero di autobus urbano, che ne rende agevole il raggiungimento;

l'amministrazione comunale ha fatto tutto il possibile per il raggiungimento e la conferma di tale obiettivo, mettendo a disposizione locali nuovi per gli uffici, e addossandosi perfino le spese di pulizia degli stessi, nell'ultimo anno;

a seguito di colloquio avvenuto presso l'ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro il 20 maggio 1996 tra il sindaco ed il dirigente dottor Trapuzzano, quest'ultimo ha comunicato che esiste una proposta di soppressione della sezione decentrata di Serrastretta per il collocamento, al vaglio del ministero del lavoro, motivata dalla impossibilità di affrontare le spese di personale a scavalco ed altre, conseguenti al

prossimo pensionamento del funzionario di ruolo che finora ha gestito l'ufficio;

è necessario respingere questa logica di soppressione della sezione decentrata di Serrastretta, solo perché essa comporterebbe maggiori costi di esercizio, allorché è dimostrato, come nel caso specifico, che la conferma dell'ufficio, oltre che rimanere in linea con la tradizione del passato che registrava nel territorio comunale la presenza di ben tre uffici di collocamento, risponde ad un'esigenza generale della popolazione tutta, di utilizzo comodo di un servizio utile ed indispensabile —:

se non si intenda intervenire perché sia evitata una misura penalizzante e discriminatoria verso un comune montano di antiche tradizioni, che andrebbe invece sostenuto per impedire la progressiva decadenza, confermando perciò nello stesso comune di Serrastretta, con specifico riferimento al suo capoluogo, sulla base della proposta avanzata dalla commissione regionale per l'impiego, la già esistente sezione decentrata per l'impiego ed il collocamento in agricoltura. (4-00784)

RISPOSTA. — *La questione posta in evidenza dall'atto di sindacato ispettivo al quale si risponde è inerente alla sezione decentrata recapito istituita nel Comune di Serrastretta (CZ), quale sub-articolazione della sezione circoscrizionale per l'impiego e per il collocamento in agricoltura di Lamezia Terme.*

In particolare, vengono espresse perplessità in ordine ad una sua eventuale soppressione, provvedimento ritenuto penalizzante per l'utenza.

Com'è noto, l'istituzione di siffatte sezioni risponde all'esigenza di assicurare l'espletamento di compiti esecutivi connessi con il servizio di collocamento.

È quindi diramazione di una precisa esigenza funzionale.

Sono in grado di confermare l'attuale operatività della sezione che rimane aperta, sia pure non tutti i giorni, a causa della carenza di organico che si registra nelle province suddette.

Occorre, comunque, evidenziare che l'assetto subcircoscrizionale, anche della provincia di Catanzaro, potrà subire alcune modifiche o ridimensionamenti (anche in considerazione dell'istituzione delle nuove province), processo concretamente non ancora avviato.

Ciò nel solco delle nuove esigenze organizzative derivanti dalle innovazioni legislative intervenute, dall'informatizzazione degli uffici oltre che dal processo riorganizzativo in atto degli Uffici periferici dell'Amministrazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

il Governo si è impegnato a finanziare i progetti relativi ai lavori socialmente utili creando un apposito fondo previsto dalla « legge n. 608 del 29 novembre 1996 »;

il Governo, per far fronte agli oneri derivanti dalla fiscalizzazione nel mezzogiorno, ha attinto alle risorse di cui alla predetta legge;

l'Esecutivo ha continuato a prosciugare il fondo previsto dalla « legge n. 608 del 1996 » per far fronte agli oneri relativi al decreto che va sotto il nome della rottamazione delle auto;

anche gli oneri relativi al differimento dei termini per il pagamento dei contributi agricoli trovano copertura con i fondi previsti per il finanziamento dei lavori socialmente utili;

alla data del 1° gennaio 1997 il fondo risulta privo di qualsiasi somma tanto da mettere in pericolo i tremilacinquecento progetti di lavori socialmente utili posti in atto dalle amministrazioni locali —:

quali siano stati i motivi e le ragioni che hanno portato il Governo ad attingere fondi da un capitolo ritenuto, peraltro dal Governo stesso di estrema rilevanza sociale;

se l'aver voluto prosciugare i fondi, precedentemente destinati a finanziare il « decreto-legge n. 669 del 1996 », voglia significare una precisa scelta di campo da parte del Governo;

se, alla luce di quanto appena denunciato, non ritenga di assicurare le parti sociali, i cassintegrati, i lavoratori in mobilità ed i giovani disoccupati sugli impegni assunti in favore dell'occupazione;

se non creda, infine, che sia importante dare assicurazioni in ordine al rifinanziamento del capitolo dei lavori socialmente utili indicando, soprattutto, le fonti da cui il Governo attingerà i fondi necessari per soddisfare le esigenze delle tremilacinquecento amministrazioni che, a tal proposito, hanno già messo in atto progetti di lavori socialmente utili. (4-06770)

RISPOSTA. — *In relazione alla questione sollevata nell'atto parlamentare indicato in oggetto si fa presente quanto segue.*

Il « Fondo per l'occupazione » previsto dall'articolo 29 quater della legge 28 febbraio 1997, n. 30 è stato incrementato di £. 868 miliardi per l'anno 1997.

A seguito di tale incremento è stato possibile riservare la somma di £. 800 miliardi per i lavori socialmente utili.

Questa Amministrazione, in data 17.3.1997, ha provveduto a diramare la circolare n. 37, contenente la ripartizione delle risorse del « Fondo per l'occupazione » previste per il 1997, per consentire alla Commissione Regionale per l'Impiego di procedere, nell'ambito della quota spettante ad ogni regione, all'esame ed alla successiva approvazione dei progetti locali.

Si puntualizza, infine, che le modifiche apportate dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, che ha convertito il d.l. 31.12.1996 n. 661, hanno disposto che l'onere di £. 160 miliardi previsto all'articolo 29, comma 7, del d.l. medesimo, relativo agli incentivi nel settore auto, non gravi più sulle disponibilità del « Fondo per l'occupazione ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 febbraio 1997 stabilisce, all'articolo 2, i piani di utilizzo delle autovetture di servizio e la loro assegnazione ai vari soggetti preposti a varie strutture pubbliche;

tra gli altri soggetti previsti nel citato articolo figurano anche gli uffici legislativi, le segreterie particolari e gli uffici stampa dei ministri —:

se non ritenga di voler modificare alcune parti del citato articolo in considerazione delle proteste e delle perplessità che lo stesso provvedimento ha suscitato nell'opinione pubblica. (4-10470)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione indicata in oggetto, con la quale vengono sollecitati provvedimenti intesi ad eliminare lo spreco di pubblico denaro derivante dall'uso improprio delle auto di servizio.*

Al riguardo, si fa presente che, ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 662, che, tra l'altro, disciplina il contenimento della spesa pubblica in materia di automezzi, il Provveditorato Generale dello Stato, nel corrente esercizio finanziario, non procederà ad alcun acquisto di autovetture.

Si precisa, inoltre, che è stato portato a termine un primo censimento (previsto dall'articolo 2, comma 117 della stessa legge), secondo le modalità stabilite con il decreto interministeriale del 29 gennaio 1997.

Attualmente, sono in corso di svolgimento i lavori della Commissione, nominata con decreto ministeriale del 20 maggio 1997, avente il compito di effettuare una prima analisi tecnico-economica, prevista dalla richiamata normativa, mentre si è in attesa di acquisire i dati integrativi delle comunicazioni pervenute al Provveditorato Generale dello Stato, in sede di censimento, che le Amministrazioni e gli Enti forniranno a seguito della circolare del 1° luglio 1997

del Ministero del Tesoro (G.U. n. 154 del 4 luglio 1997).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Laura Pennacchi.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è stato rilevato a seguito di un « maxicensimento » effettuato su un milione e quattrocentomila invalidi che fino a oggi sono state erogate pensioni di invalidità a 30.000 persone decedute;

quali azioni intenda avviare per accertare chi, fino a oggi, abbia riscosso illecitamente le pensioni di invalidità di cui sopra e per quanto tempo;

quali provvedimenti intenda adottare per il recupero almeno di parte delle somme indebitamente riscosse. (4-11148)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a conoscere le procedure seguite nei confronti di coloro che hanno riscosso illecitamente le pensioni di invalidità.*

Al riguardo, si fa presente che già nel corso della prima fase di monitoraggio delle autocertificazioni, previste dall'articolo 4 della legge n. 425 del 1996, concernente disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica, sono stati rilevati casi in cui il modello di autocertificazione era stato restituito in quanto l'invalido risultava deceduto. Sin dall'ottobre del 1996, il Tesoro ha provveduto a segnalare tali casi al Ministero dell'Interno che provvede ad erogare le provvidenze economiche a favore dei minorati civili.

In data 2 giugno 1997, dopo aver ultimato la fase di inserimento dei dati risultanti dalle autocertificazioni, questa Amministrazione ha provveduto ad inviare al citato Ministero alcuni supporti magnetici contenenti gli elementi relativi a circa trentamila posizioni irregolari per avvenuto decesso dell'invalido. Tali situazioni sono riconducibili ad omissione di comunicazione

dell'avvenuto decesso o al mancato aggiornamento della banca dati da parte delle Prefetture.

Si soggiunge, infine, che eventuali azioni di recupero per i casi di indebita percezione di trattamenti economici rientrano nell'ambito di competenza del Ministero dell'Interno.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Laura Pennacchi.

PERETTI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'Euro Info Centre (Eurosportello) è un progetto europeo lanciato alla metà degli anni ottanta dalla Commissione dell'Unione europea per dare un servizio di informazione e assistenza alle imprese, soprattutto medie e piccole, per aiutarle a operare nei mercati europei e mondiali;

in Europa, gli Eurosportelli sono circa 200, 29 dei quali in Italia. L'Eurospportello nasce a Verona due anni fa su iniziativa dell'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice), in collaborazione con l'Ente fiera;

gli Euro Info Centre sono organizzati in rete tra di loro e collegati direttamente con Bruxelles. L'Unione europea mette a disposizione degli uffici le principali banche dati europee, la consulenza di esperti comunitari, informazioni specializzate anche attraverso reti europee e garantisce rapporti privilegiati con le istituzioni comunitarie e i loro servizi;

in particolare, all'Eurospportello si possono ottenere informazioni di primo orientamento sulle norme comunitarie in generale e su problemi giuridici, tecnici, doganali e fiscali, sui regolamenti per accedere ai programmi di finanziamento e sui fondi europei, sulla normativa europea e sui bandi di gara pubblicati nella *Gazzetta Europea*;

l'assistenza sui finanziamenti prevede l'istruzione delle pratiche e l'introduzione presso l'intermediario finanziario abilitato, nonché la fornitura di bandi di gara per

lavori, forniture e servizi in Europa e in molti Paesi del mondo;

l'assistenza può comprendere anche l'individuazione di *partner* esteri, europei ed extraeuropei, per la costituzione di *joint venture*, per la cooperazione commerciale o il trasferimento di tecnologie;

le informazioni generiche e di primo orientamento sono gratuite;

l'assistenza personalissima ha un costo variabile a seconda del tipo di servizio richiesto, ma comunque si tratta di costi contenuti;

da notizie raccolte negli ambienti imprenditoriali veronesi, risulta all'interrogante che vi sia l'intenzione di chiudere l'Europortello veronese, denominato Eic 375, gestito dalla fiera di Verona e dell'Ice;

tale paventato pericolo deriva dalla crisi in cui versa l'Ice e anche per il sottoutilizzo da parte degli utenti della struttura;

tale istituto è stato portato a Verona due anni fa in accordo con l'Unione europea;

è stato paventato il pericolo che l'ufficio possa essere trasferito a Padova o a Roma, ma l'Unione europea sarebbe di parere contrario, per rispettare il carattere di territorialità del servizio —:

se sia a conoscenza di questa situazione;

se non intenda assumere le opportune determinazioni per scongiurare l'eventualità che Verona possa perdere l'Europortello;

se non intenda assicurare la comunità veronese sul mantenimento di tale struttura. (4-10781)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento all'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto.*

Al riguardo, su indicazioni fornite dall'Istituto per il commercio con l'estero, si precisa che non è affatto venuta meno da parte dell'Istituto la volontà di gestire, insieme con l'Ente Fiera di Verona, il servizio

dell'Europortello, che si è dimostrato uno strumento assai utile, grazie alla buona organizzazione della struttura (un nucleo specializzato di tre addetti, di cui uno messo a disposizione dell'Ente Fiera) e l'appoggio dell'ufficio ICE di Verona.

Nell'ultimo anno sono stati aperti più di 350 dossiers di collaborazione industriale o commerciale, si è fatto fronte a 600 richieste di informazioni tecniche, sono stati organizzati 6 convegni e sono state inviate periodiche newsletter a più di 2500 imprese.

Fra tutti gli sportelli in Italia, l'Europortello ICE/Fiera di Verona si è aggiudicato il bollino blu di « first class ».

Anche sul piano di gestione, con la ripartizione dei costi, lo stretto rapporto di collaborazione fra l'ICE e l'Ente Fiera di Verona ha dato buoni frutti, rappresentando un significativo caso di collaborazione tra un ente nazionale ed un ente locale.

Inoltre qualche mese fa l'ICE ha ricevuto da parte della competente Commissione europea, il documento « Reflexions stratégiques sur le reseaux Euro Info Centre » nel quale è contenuto il rinnovo della convenzione stessa che, come già detto, è ferma intenzione dell'Istituto di portare avanti.

Recentemente, infine l'Istituto per il commercio con l'estero ha adottato ulteriori provvedimenti volti a rendere più efficiente la gestione dell'Europortello, assicurando, tra l'altro, stages prolungati del proprio personale a Bruxelles per intensificare i rapporti con gli uffici della Comunità.

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero: Antonio Cabras.

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

ai sensi dell'articolo 29 del decreto legislativo n. 545/1992 « il Presidente del Consiglio dei ministri esercita l'alta sorveglianza sulle commissioni tributarie e sui giudici tributari. Il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze... possono fare le comunicazioni che riten-

gono opportune al Consiglio di presidenza (della giustizia tributaria) »;

tra i componenti delle nuove commissioni tributarie, quasi tutti, e comunque moltissimi, si trovano per l'attività da loro svolta o per quella svolta da qualche loro prossimo congiunto, in situazione di evidente incompatibilità;

stabilisce, infatti, l'articolo 8, comma 1 del decreto legislativo n. 545/1992, che « Non possono essere componenti delle commissioni tributarie, finché permangono nell'esercizio delle rispettive funzioni o attività professionali: (...) *m*) coloro che sono coniugi o parenti fino al secondo grado o affini in primo grado di coloro che sono iscritti negli albi professionali o negli elenchi di cui alla lettera *i*) nella sede della commissione tributaria o che comunque esercitano dinanzi alla stessa abitualmente la loro professione »;

le commissioni tributarie, però — almeno fino a quando non verranno istituiti giudici a tempo pieno — non possono rinunciare all'apporto di tanti professionisti (avvocati, commercialisti, ragionieri, eccetera), anche se, per la credibilità della giustizia, debbono essere rimosse tutte quelle situazioni che impediscono ai giudici non solo di essere, ma anche di apparire, indipendenti e imparziali;

l'accertamento delle singole situazioni di incompatibilità e le conseguenti deliberazioni di decadenza, ovviamente, sono di competenza del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, ma il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze non possono esimersi dall'affrontare una questione di tale rilevanza —

se non ritengano opportuno, al fine di favorire una maggiore legalità, comunicare al consiglio di presidenza della giustizia tributaria la posizione del Governo in relazione alla normativa vigente — articolo 8, lettere *i*) e *m*), del decreto legislativo n. 545/1992 —, la quale, fino a quando non verrà modificata, deve essere correttamente applicata;

se non ritengano opportuna e urgente una modifica dell'attuale normativa in modo da consentire espressamente e legittimamente ai professionisti (avvocati, commercialisti, ragionieri, eccetera) di svolgere anche funzioni di giudici tributari, ma soltanto in Commissioni provinciali o regionali situate in regioni diverse da quella in cui sono iscritti in albi o ruoli o elenchi professionali o da quella nella quale svolgono abitualmente la loro professione.

(4-05205)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole nel premettere che tra i componenti delle nuove commissioni tributarie « moltissimi si trovano per l'attività da loro svolta o per quella svolta da qualche loro prossimo congiunto, in situazione di evidente incompatibilità » e, atteso che « almeno fino a quando non verranno istituiti giudici a tempo pieno », i nuovi organi di giustizia tributaria non possono rinunciare al qualificato apporto di tali professionisti, ha chiesto di conoscere quali modifiche si intendono apportare all'attuale normativa.

Ad avviso della S.V. Onorevole, ciò si rende necessario al fine di consentire ai professionisti di svolgere, contestualmente all'esercizio delle rispettive professioni, anche funzioni di giudici tributari, sia pure in seno alle commissioni tributarie operanti in province e regioni diverse da quelle in cui le professioni medesime sono abitualmente svolte.

Al riguardo si rileva che l'articolo 9, comma 3, del Decreto Legislativo 31.12.1992 n. 545 recante l'« Ordinamento degli organi speciali di giurisdizione tributaria », pone a carico dei componenti delle nuove commissioni tributarie, l'esplicita dichiarazione con assunzione di responsabilità, di inesistenza di situazioni di incompatibilità, indicate nell'articolo 8 del medesimo decreto legislativo.

La previsione di specifiche cause di incompatibilità sta ad indicare che la terzietà dell'organo giudicante costituisce presupposto e garanzia dell'esercizio della giustizia e che alla stessa non può, pertanto, sottrarsi neppure la giustizia tributaria.

In conformità a tale previsione, il Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria con delibera, approvata nella seduta del 18 marzo 1997, ha emanato una apposita risoluzione sull'incompatibilità e decadenza dei giudici tributari, nella quale sono state precisate alcune delle ipotesi di incompatibilità, previste dall'articolo 8 del citato D. Legs. 545, nonché le regole deontologiche funzionali alla rigorosa osservanza di tale normativa.

Il Consiglio di Presidenza ha sottolineato che « anche per il giudice tributario l'incompatibilità consiste nella situazione soggettiva per cui egli non può assumere al tempo stesso talune altre qualità o funzioni o svolgere altre attività di servizio o professionali, espressamente contemplate dalla legge, ovvero non può essere in determinati rapporti di affinità o parentela con soggetti che esplicano quelle attività funzionali, di servizio o professionali ».

Ciò posto, la terzietà anche del giudice tributario è stata avvertita dal legislatore come primaria esigenza, ispirando la normativa attualmente vigente, alla quale non si ritiene opportuno apportare le invocate modifiche.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (l'organo di autogoverno dei giudici tributari), con una sua recente circolare, dopo aver chiarito che, in base alla legge vigente, non possono essere giudici tributari coloro che esercitano, o i cui prossimi congiunti esercitano, anche se sporadicamente o occasionalmente, l'assistenza o la rappresentanza di contribuenti nelle controversie tributarie o, comunque, nei rapporti con l'amministrazione finanziaria, ha disposto che i giudici tributari dichiarino, entro il 30 giugno 1997, di non trovarsi in alcuna situazione di incompatibilità;

tra i giudici tributari, però, moltissimi sono in situazione di incompatibilità per l'attività che essi, o qualche loro prossimo congiunto, esercitano (avvocati, commercialisti, ragionieri, eccetera) ed essi saranno costretti o a rassegnare le dimissioni, con probabile paralisi della giustizia tributaria, o a rilasciare dichiarazioni non veritiere, con conseguente discredito, in questa seconda ipotesi, anche per le commissioni tributarie;

L'Associazione nazionale giudici tributari (la più rappresentativa della categoria), consapevole della gravità della situazione, ha chiesto al consiglio di presidenza della giustizia tributaria il differimento del termine per l'anzidetta dichiarazione dal 30 giugno al 31 dicembre 1997, auspicando nel contempo una soluzione legislativa che possa contemperare gli interessi di molti giudici tributari-liberi professionisti con l'interesse della collettività ad avere giudici indipendenti ed imparziali —:

se ritengano opportuno che i giudici tributari-liberi professionisti rassegnino le dimissioni dalle commissioni tributarie o vengano dichiarati decaduti, oppure se non ritengano più utile e conveniente una modifica legislativa che possa consentire l'esercizio di funzioni di giudice tributario, ma soltanto in una regione diversa da quella nella quale essi, o i loro prossimi congiunti, sono iscritti in albi professionali o esercitano abitualmente la loro attività. (4-10253)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole, nel premettere che tra i componenti delle nuove commissioni tributarie moltissimi si trovano, per l'attività da loro svolta o per quella svolta da qualche loro prossimo congiunto, in situazione di evidente incompatibilità, ha chiesto di conoscere quali modifiche si intendono apportare all'attuale normativa e, inoltre, se non si ritenga opportuno differire il termine, dal 30 giugno al 31 dicembre 1997, per la dichiarazione di inesistenza di incompatibilità da parte dei componenti medesimi.*

Al riguardo si rileva che l'articolo 9, comma 3, del Decreto Legislativo 31.12.1992, n. 545 recante « l'Ordinamento degli organi speciali di giurisdizione tributaria », pone a carico dei componenti delle nuove commissioni tributarie, l'esplicita dichiarazione, con assunzione di responsabilità, di inesistenza di situazioni di incompatibilità, indicate nell'articolo 8 del medesimo decreto legislativo.

La previsione di specifiche cause di incompatibilità, sta ad indicare che la terzietà dell'organo giudicante costituisce presupposto e garanzia dell'esercizio della giustizia e che alla stessa non può, pertanto, sottrarsi neppure la giustizia tributaria.

In conformità a tale previsione, il Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria con delibera, approvata nella seduta del 18 marzo 1997, ha emanato una apposita risoluzione sull'incompatibilità e decadenza dei giudici tributari, nella quale sono state precisate alcune delle ipotesi di incompatibilità, previste dall'articolo 8 del citato D. Lgs. 545, nonché le regole deontologiche funzionali alla rigorosa osservanza di tale normativa.

Il Consiglio di Presidenza ha sottolineato che « anche per il giudice tributario l'incompatibilità consiste nella situazione soggettiva per cui egli non può assumere al tempo stesso talune altre qualità o funzioni o svolgere altre attività di servizio o professionali, espressamente contemplate dalla legge, ovvero non può essere in determinati rapporti di affinità o parentela con soggetti che esplicano quelle attività funzionali, di servizio o professionali ».

Ciò posto, la terzietà anche del giudice tributario è stata avvertita dal legislatore come primaria esigenza, ispirando la normativa attualmente vigente, alla quale non si ritiene opportuno apportare le invocate modifiche.

Infine, circa la proroga del termine del 30 giugno 1997 entro il quale i componenti delle commissioni tributarie siano tenuti a presentare la dichiarazione in ordine all'eventuale esistenza di incompatibilità, il Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria, con apposita delibera, ha ritenuto opportuno un breve differimento del sud-

detto termine al 20 luglio 1997, al fine di consentire a ciascun componente delle Commissioni di prendere visione delle citate risoluzioni sull'incompatibilità e decadenza dei Giudici Tributari.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

RALLO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

la signora Giuseppa Merulla, nata a Messina il 20 gennaio 1930 e residente in Erice (Trapani) in via Vecchia Martogna n. 26, già dipendente della USL n. 1 di Trapani (posizione n. 2693143), ha chiesto la liquidazione definitiva della propria pensione;

in data 10 gennaio 1994, con propria nota, l'Inpdap richiedeva alla USL n. 1 di Trapani copia del nuovo modello 98, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, nonché copia autenticata del verbale di visita medico-collegiale del 24 aprile 1991: documenti trasmessi dall'ente richiesto in data 14 novembre 1994;

l'USL n. 1 di Trapani comunicava inoltre all'ente di previdenza che la signora Merulla era transitata presso l'USL proveniente dall'amministrazione provinciale di Trapani, il cui regolamento prevede il collocamento a riposo di tutto il personale al compimento del sessantacinquesimo anno d'età;

per il personale trasferito ai ruoli regionali, ai sensi della legge n. 833 del 1978, restano ferme le vigenti norme regolamentari degli enti di provenienza che fissano un diverso limite di età (articolo 53 ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979); il limite d'età per il collocamento a riposo della predetta è quello fissato dall'ente di provenienza (sessantacinque anni) —

quali siano i motivi per cui l'Inpdap non abbia ancora provveduto con apposito decreto al pagamento delle spettanze dovute. (4-04139)

RISPOSTA. — *In merito alla questione segnalata dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare indicato in oggetto, sono stati acquisiti elementi informativi presso l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica.*

L'istituto ha comunicato che è stato definito il trattamento di pensione in favore della Sig.ra MERULLA Giuseppa con decorrenza 28.4.1991.

L'importo ammonta a £. 19.037.900.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

RICCIOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo. — Per sapere — premezzo che:*

la legge n. 650 del 1996 prevede la nomina, da parte dell'autorità di Governo competente, delle commissioni che sovrintendono alle provvidenze finanziarie per lo spettacolo;

le nomine effettuate sono attualmente ed eclatantemente in larga parte incompatibili ai sensi di quanto prevede la legge stessa;

in base alla normativa i compiti relativi alla valutazione dei programmi di attività spettano in esclusiva a tali commissioni dello spettacolo sottraendo alla rappresentanza delle categorie ogni potere, anche consultivo nella assegnazione dei contributi;

la legge 650 del 1996 prevedeva, contestualmente alla nomina delle commissioni, la costituzione di un comitato nazionale per lo spettacolo a tutela delle categorie —:

quali siano i criteri in base ai quali sono state nominate le commissioni per lo spettacolo;

per quale ragione, oltre alla designazione delle commissioni, non si sia provveduto alla contestuale costituzione del co-

mitato nazionale per lo spettacolo ai sensi di quanto prevede la legge;

se, a parere dell'autorità di Governo, non possano ricorrere motivi di illegittimità e quindi di successiva impugnativa nel caso le commissioni per lo spettacolo si insedino;

se all'atto delle nomine sia stato acquisito preventivamente l'assenso degli interessati e sia stata fatta una preliminare verifica delle eventuali condizioni di incompatibilità, non solo in termini giuridici, ma anche di quelle chiaramente indicate dallo spirito della legge stessa. (4-06939)

RISPOSTA. — *Con riferimento ai quesiti posti con l'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue.*

La nomina dei componenti delle Commissioni Consultive operanti nel campo dello spettacolo, è stata effettuata tenendo conto della particolare esperienza degli stessi nelle materie di competenza delle rispettive Commissioni, così come specificamente richiesto dalla legge.

È inevitabile, peraltro, che soggetti che dispongono di così elevata capacità tecnico-professionali, associate a notevoli qualità culturali, ricoprano cariche o svolgano incarichi in qualche modo connessi con il settore dello spettacolo. Tuttavia in sede di costituzione delle singole Commissioni è stata richiesta apposita dichiarazione tesa ad escludere che le eventuali cariche, ricoperte dai singoli componenti, configurassero alcune delle situazioni di incompatibilità previste dal comma 63 dell'articolo 1 del decreto-legge 545/96, convertito in legge 650/96; ovvero che si riscontrassero ipotesi di conflitti di interessi, che la norma individua « nell'esercizio attuale e personale di attività oggetto delle competenze istituzionali delle Commissioni ».

Una diversa più estensiva interpretazione del dettato di legge, ipotizzando nei confronti dei membri delle Commissioni, in quanto esperti del settore, conflitti di interesse in astratto, potrebbe di fatto comportare una oggettiva impossibilità nella composizione di detti Organi.

Lo stesso legislatore, pertanto, al fine di rendere in concreto vincolante l'obbligo della incompatibilità, ha richiesto a ciascun componente la predetta, formale dichiarazione, prima di assumere la carica.

Resta fermo in ogni caso il principio generale dell'obbligo di astensione dal parere, qualora in casi singoli e del tutto eventuali si verificasse in concreto una situazione di conflitto di interessi nel corso dei lavori della Commissione.

Una violazione di tale obbligo, ponendosi in contrasto palese con la surrichiamata dichiarazione rilasciata ex ante dal componente dell'Organo consultivo, darebbe luogo alle conseguenti sanzioni, di carattere non solo amministrativo.

Per quanto riguarda infine il Comitato per i problemi dello Spettacolo, esso è stato istituito con Decreto del 6 maggio 1997.

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Valter Veltroni.

ANTONIO RIZZO. — Al Ministro del lavoro della previdenza sociale. — Per conoscere:

se sia allo studio una normativa che per il prossimo futuro permetta ai lavoratori dell'industria di godere del periodo di malattia post-licenziamento, come accade per i braccianti agricoli, che usufruiscono del privilegio dell'indennità di malattia per cento e più giorni dopo il licenziamento.

(4-07019)

RISPOSTA. — Nel documento parlamentare indicato in oggetto, la S.V. On.le sollecita un provvedimento normativo volto a garantire ai lavoratori del settore industriale il godimento dell'indennità di malattia anche dopo il licenziamento.

È bene evidenziare che i lavoratori in argomento hanno, da tempo, diritto alla corresponsione dell'indennità economica di malattia, oltre che durante la normale attività lavorativa, anche nei due mesi successivi alla data di cessazione o sospensione del rapporto di lavoro e che tale indennità spetta per l'intera durata della malattia anche nel caso in cui questa si protragga oltre

la scadenza dei due mesi, fermo restando il limite temporale massimo stabilito in 180 giorni per ogni anno solare.

La citata prestazione assicurativa è stata estesa anche ai lavoratori agricoli dall'articolo 2, comma 2, della legge 8 agosto 1972, n. 472, il quale ha stabilito che nel caso di cessazione dal lavoro il diritto alle prestazioni sanitarie ed economiche, negli stessi limiti temporali previsti per i lavoratori dell'industria, decorre dal giorno successivo alla data di cancellazione dagli elenchi anagrafici.

Pertanto l'armonizzazione cui fa cenno l'On.le interrogante è già normativamente prevista.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

PAOLO RUBINO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della difesa, della sanità e della giustizia. — Per sapere — premesso che:

la Liam srl — corrente in Taranto alla via Archimede, n. 4950, esercente l'attività di lavanderia industriale e commissionaria di lavori per conto delle aziende sanitarie locali e dell'Arsenale della marina militare di Brindisi nel 1992 assunse provvedimento di licenziamento del lavoratore Stefanelli Ettore, peraltro rivestente la carica di rappresentante sindacale aziendale;

il pretore adito, con sentenza del 18 febbraio 1993, ebbe ad ordinare l'immediato reintegro presso l'azienda del predetto lavoratore, ex articolo 28 legge 20 maggio 1970, n. 300;

ad oggi, lo Stefanelli non risulta ancora reintegrato, nonostante il relativo provvedimento del magistrato e la formale denuncia inoltrata alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Taranto in data 30 luglio 1996 dal signor Fernando Lumino, segretario della Filtea-Cgil di Taranto, nonché una denuncia sporta dallo stesso al comando dei carabinieri stazione di Taranto nord, in data 15 marzo 1993;

l'atteggiamento assunto dalla Liam appare offensivo, oltre che nei riguardi del lavoratore, soprattutto nei confronti degli organi della giustizia e disprezzante per il mondo del lavoro specie se inquadrato in questo particolare momento nel quale il fenomeno della disoccupazione è in un preoccupante stato, tale da richiedere l'attenzione degli organi preposti chiamati quantomeno a garantire il posto di lavoro ai cittadini che hanno la fortuna di averlo;

quali provvedimenti intendano adottare, ognuno per la parte di competenza, tenuto conto dei vari settori di intervento in cui la inadempiente opera (aziende sanitarie locali ed arsenale marina militare) per il rispetto di precise norme legislative e la tutela del lavoratore, Stefanelli Ettore, in particolare, e del mondo del lavoro, in generale. (4-03111)

RISPOSTA. — In relazione alle richieste formulate nell'interrogazione parlamentare indicata in oggetto sono stati acquisiti elementi informativi presso gli Uffici competenti.

In particolare la Direzione Provinciale del Lavoro di Taranto ed il Ministero di Grazia e Giustizia hanno comunicato quanto segue.

La LIAM s.r.l., corrente in Taranto, esercente l'attività di lavanderia industriale, con telegramma del 6.10.1992, ha sospeso cautelativamente dal lavoro il dipendente Ettore STEFANELLI, che rivestiva la carica di rappresentante sindacale aziendale, e successivamente, in data 12.10.1992, ha disposto il suo licenziamento.

Il Pretore del lavoro, a seguito di ricorso degli organismi sindacali interessati, con decreto immediatamente esecutivo del 18.2.1993 ex articolo 28 legge 20.5.1970 n. 300, ha dichiarato antisindacale la condotta tenuta dall'azienda, ordinando la rimozione degli effetti che ne sono derivati, dichiarando l'inapplicabilità delle sanzioni conservative comminate allo STEFANELLI e di quella espulsiva del 12.10.1992.

Il Magistrato, con sentenza del 19.10.1995 ha condannato l'Amministratore della società in argomento a reintegrare il

lavoratore nel suo posto di lavoro ed a corrispondergli le retribuzioni dovute gli dal giorno del licenziamento fino alla data di effettiva reintegrazione nel posto di lavoro.

A seguito di denuncia presentata dal lavoratore STEFANELLI il 15.3.1993, la Procura della Repubblica presso la Pretura di Lecce, al termine dell'indagine preliminare, ha chiesto in data 29.12.1993 decreto penale di condanna a £. 500.000 di multa a carico del legale rappresentante della LIAM s.r.l., « imputato del reato di cui all'articolo 509 2° comma - c.p., per avere, quale datore di lavoro, rifiutato di eseguire la decisione del 18.2.1993 emessa dal giudice del lavoro, relativa ad una controversia in ordine alla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro ».

Il decreto penale non è stato emesso perché è intervenuto il d. lgvo n. 758 del 19.12.1994 che, modificando la disciplina sanzionatoria in materia di lavoro, ha trasformato il reato di cui all'articolo 509 - 1° comma - c.p. da illecito penale in illecito amministrativo, abrogando espressamente il secondo comma del predetto articolo 509 c.p. (articolo 1 citato d. lgvo).

Il G.I.P., con sentenza del 23.11.1996, ha dichiarato, ai sensi degli artt. 459 e 129 c.p.p., di non dover procedere nei confronti del legale rappresentante della LIAM s.r.l. in ordine al reato ascrittogli (articolo 509, 2° comma, c.p.) perché il fatto non è più previsto dalla legge come reato.

In data 30.7.1996 il segretario provinciale della FILTEA-CGIL ha presentato denuncia alla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Taranto, per essersi la LIAM s.r.l. rifiutata di adempiere all'ordine del giudice di riassumere lo STEFANELLI.

Tanto premesso, si rassicura l'On.le interrogante che il lavoratore STEFANELLI Ettore è stato reintegrato nel posto di lavoro in data 21.10.1996. Nel frattempo la società ha proposto appello avverso la sentenza del Pretore del lavoro del 19.10.1995; la prima udienza era stata fissata in data 18.3.1997 e rinviata nel mese di ottobre p.v.

Si rappresenta, comunque, che sono in corso presso la locale Pretura del lavoro altri tre procedimenti: uno per comportamento antisindacale, l'altro per il mancato

pagamento delle retribuzioni maturate dal lavoratore dalla data del licenziamento alla reintegrazione, l'ultimo afferente al mancato riconoscimento delle mansioni svolte.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

SBARBATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a fini esclusivamente fiscali, la remunerazione dei prestiti sociali effettuati a favore della società cooperativa gode di un trattamento agevolativo sotto il rispetto di particolari condizioni;

tale beneficio può consentire alla cooperativa di far fronte ad una fisiologica sottocapitalizzazione ed al socio di controllare le forme di impiego del capitale così investito;

i prestiti sono da tempo entrati nella pratica del movimento cooperativo ed hanno ottenuto, solo in tempi relativamente recenti, una serie di riconoscimenti ed incoraggiamenti giuridici ancorchè sul piano prevalentemente fiscale;

l'articolo 11 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, ha affidato al Cicer il compito di fissare limiti e criteri in base ai quali non costituisce raccolta di risparmio tra il pubblico quella effettuata presso soci di cooperative finanziarie e di banche di credito cooperativo;

il Cicer ha provveduto con deliberazione del 3 marzo 1994 e, con successivo del 16 ottobre 1996, ha chiarito che, pur non essendo preclusa alle banche di credito cooperativo la raccolta di prestiti dai soci, ha tuttavia assimilato tale istituto alla raccolta del risparmio anche sotto il profilo fiscale;

tale assimilazione appare contraddittoria e fundamentalmente discutibile, in quanto la raccolta di prestiti ha nelle società cooperative, e segnatamente nelle banche di credito cooperativo una fun-

zione, anche statutaria, del tutto peculiare in ragione della loro natura mutualistica;

l'orientamento su citato si configura, quindi, come sostanzialmente rivolto a denegare, relativamente a questo settore del movimento cooperativo, le agevolazioni nel trattamento fiscale che per le identiche ragioni sono state invece riconosciute ai prestiti effettuati dai soci alle cooperative in generale —:

quali iniziative e quali provvedimenti si intendano adottare al fine di rimuovere una ingiustificata ed ingiustificabile discriminazione nel trattamento fiscale dei prestiti effettuati dai soci delle banche di credito cooperativo. (4-06659)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il regime fiscale sulla raccolta che le Banche di Credito Cooperativo effettuano tra i propri soci.*

Al riguardo, si fa presente che, in ordine alla disciplina stabilita dalla delibera CICR del 3 marzo 1994 in materia di raccolta del risparmio da parte di soggetti non bancari, è stato chiarito, in via interpretativa, che la possibilità di ricevere finanziamenti, fiscalmente agevolati da propri soci, è consentita esclusivamente alle società cooperative svolgenti attività non finanziaria, con esclusione, quindi delle cooperative di credito.

Tale orientamento deriva dalla considerazione che la raccolta di prestiti dai soci non assume, per le banche cooperative, autonoma rilevanza rispetto all'ordinaria attività di provvista ed è, quindi, del tutto assimilabile — anche sotto il profilo fiscale — a quest'ultima. Ciò nel rispetto del principio di parità concorrenziale fra gli intermediari che la recente riforma dell'ordinamento ha posto tra le condizioni essenziali per un ordinato svolgimento del mercato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Roberto Pinza.

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

una profonda crisi investe il settore dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari, che

è iniziata con la crisi grave del mercato delle pesche e delle nettarine della campagna 1996 ed è proseguita interessando altri prodotti, quali uva da tavola, kiwi, arance;

tra le cause della crisi è necessario menzionare il generalizzato calo registrato nei consumi e nei livelli dei prezzi, scesi pericolosamente a livelli di guardia, nonché la concorrenza dei paesi terzi che godono di costi di produzione nettamente inferiori ai nostri e di sempre maggiori agevolazioni daziarie che l'Unione europea sta concedendo loro;

le restituzioni alla esportazione verso paesi terzi di taluni prodotti ortofrutticoli sono sempre state una importante componente del prezzo di vendita, senza la quale gli operatori nazionali difficilmente avrebbero potuto competere con gli altri Paesi;

con la conclusione degli accordi Gatt, il valore delle restituzioni si è notevolmente ridotto a partire dal luglio 1995 e, di contro, sono invece aumentate per gli operatori le difficoltà e gli adempimenti per ottenere tali sostegni comunitari;

l'ente preposto al pagamento delle restituzioni in Italia è la direzione compartimentale per le contabilità centralizzate del dipartimento delle dogane e dell'imposte dirette ed attualmente i pagamenti vengono effettuati con ritardi insopportabili per le aziende e, comunque, superiori ai sette mesi dalla presentazione delle pratiche;

negli altri paesi dell'Unione europea i pagamenti vengono effettuati mediamente dopo trenta-quaranta giorni dalla presentazione delle pratiche complete —:

quali misure urgenti intenda adottare per ridurre tali ingiustificati ritardi, che vanno a penalizzare una categoria di operatori già pesantemente colpita e per eliminare il gap esistente tra l'Italia e gli altri paesi comunitari. (4-08585)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole, dopo aver richiamato gli aspetti più significativi della

grave crisi che il settore dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari sta attraversando nel nostro paese, ha chiesto di conoscere quali misure urgenti intende adottare l'amministrazione finanziaria al fine di ridurre gli ingiustificati e penalizzanti ritardi per gli operatori del settore, nelle restituzioni alle esportazioni, verso paesi terzi, di taluni prodotti ortofrutticoli.

Al riguardo, il competente Dipartimento delle Dogane ha rilevato che con la conclusione degli accordi GATT, a decorrere dal 1° luglio 1995, in effetti, i valori di queste sovvenzioni si sono ridotti ma la penalizzazione per i nostri operatori è risultata ancora più accentuata perché dalla stessa data la regolamentazione comunitaria ha imposto anche per questi prodotti, quale condizione per accedere al beneficio, la richiesta obbligatoria di titoli di esportazione, che in Italia sono rilasciati dal Mincomes. Ciò evidentemente ha comportato una crescita improvvisa degli oneri finanziari ed amministrativi a carico degli esportatori.

Queste formalità (i titoli in sostanza possono essere assimilati a delle licenze) sono indispensabili ai Servizi della Commissione UE per effettuare il monitoraggio dei flussi di esportazione dei prodotti agricoli sovvenzionati, al fine di rispettare gli impegni assunti dalla Comunità con gli altri paesi firmatari del cennato Accordo.

Ciò posto, circa il ritardo con cui queste restituzioni vengono corrisposte agli esportatori nazionali (oltre i sette mesi), rispetto agli altri paesi dell'Unione Europea, da parte della competente Direzione Compartimentale per le Contabilità Centralizzate (organismo nazionale al quale è demandato tale compito per conto del FEOGA), il medesimo Dipartimento delle Dogane ha precisato che è stata presentata, nei mesi scorsi, una proposta di regolamento avanzata dalla predetta Commissione, nell'ambito del comitato « Meccanismi degli scambi », per far divenire perentorio il termine di 60 giorni, oggi solo indicativo, per la liquidazione delle istanze di restituzione, pena il riconoscimento da parte del FEOGA, della spesa effettuata dai singoli Stati membri, ivi compreso il Lussemburgo.

Inoltre, in Italia, a differenza degli altri paesi comunitari che presentano una situazione del tutto opposta, il settore dei prodotti ortofrutticoli interessato all'esportazione, è caratterizzato da una estesa « polverizzazione » perché annovera circa settecento operatori commerciali, una grandissima percentuale dei quali è titolare di piccole aziende, spesso a conduzione familiare, che operano tra l'altro in modo saltuario e discontinuo in quanto legati a prodotti stagionali.

Di qui la gran massa di istruttorie che la citata Direzione Compartimentale è costretta a porre in essere per tentare di far regolarizzare le istanze incomplete ed il conseguente notevole rallentamento di tutte le operazioni di liquidazione (anche di quelle relative a pratiche perfette perché l'Ufficio deve ovviamente seguire l'ordine cronologico di presentazione), che purtroppo si accentua ogni qualvolta vengono introdotti nuovi adempimenti formali.

La Direzione Compartimentale ha cercato di far fronte intervenendo sui flussi di informazione ed a livello informatico; infatti è stato istituito un efficiente Servizio di Relazioni con il pubblico (URP) in grado di soddisfare in tempo reale ogni richiesta dell'utenza.

Ed è proprio tramite questo servizio che sono emerse problematiche e realtà preoccupanti quali l'inefficienza ed insufficienza dei flussi di informazione in alcune aree geografiche di operatività, nonché la superficialità con cui molti esportatori stipulano i contratti con i clienti dei paesi terzi o con i vettori senza chiedere l'inclusione di determinate clausole volte all'acquisizione di specifici documenti indispensabili per la liquidazione della restituzione ecc.

In prospettiva, comunque, si ritiene che l'URP, facendosi interprete, in modo sempre più capillare ed immediato, delle esigenze reali della utenza e rendendosi, di pari passo, sempre più partecipe della giusta diffusione ed interpretazione dei dettami imposti dalle norme comunitarie, potrà dare un valido contributo ed una proficua risposta a questo non facile problema.

Per quanto attiene all'aspetto informatico, altro strumento indispensabile per mi-

gliorare l'efficienza dell'Ufficio, si è già da tempo interessata la società informatica SO-GEI affinché traduca tutte le recenti e profonde innovazioni in una nuova procedura informatizzata di liquidazione.

La Direzione Compartimentale per la Contabilità Centralizzata, infatti, oggi utilizza ancora una procedura informatica complessa e priva di qualsiasi flessibilità, divenuta ormai obsoleta perché, per le innovazioni subentrate, richiede in tutte le fasi dell'iter amministrativo una attività manuale non più sostenibile, che rallenta enormemente le liquidazioni. Inoltre l'Ufficio, dato l'aumento notevole delle frodi negli ultimi anni, deve far fronte ad una sempre più attenta attività di controllo della documentazione presentata che accentua indubbiamente i ritardi.

La nuova procedura è attualmente in fase di sperimentazione e quando sarà operativa certamente darà un valido contributo alla riduzione dell'arretrato e, di conseguenza, al miglioramento complessivo dell'efficienza dell'Ufficio, prima di tutto, per l'appunto dei tempi di liquidazione delle istanze.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

STORACE, URSO e FRAGALÀ. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda a verità che:

1) Massimo Sparti, unico testimone dell'accusa al processo per la strage alla stazione di Bologna del 1980 contro Valerio Fioravanti e Francesca Mambro — teste più volte contraddetto dai suoi stessi familiari — fra il 1981 e l'inizio del 1982 sia stato ricoverato al centro clinico del carcere di Pisa, a seguito di uno sciopero della fame nel carcere di Orvieto;

2) in quel periodo, all'ora direttore sanitario, che lo visitò più volte, non gli abbia riscontrato se non le conseguenze del digiuno e perdite di sangue causate da emorroidi;

3) lo stesso Sparti sia stato sottoposto, tra il gennaio ed il febbraio 1982, ad una serie di esami clinici, tra i quali una gastroscopia e, in caso affermativo, se l'esito sia stato negativo;

4) presso l'istituto di radiologia dell'ospedale Santa Chiara — quindi al di fuori del centro clinico — il 12 febbraio 1982 lo Sparti sia stato sottoposto ad un'ecografia addominale con esito negativo e, qualora risultasse vero, se si concluse accertando che « non risultano lesioni di focolaio al fegato, al rene ed al pancreas »;

5) sempre nella giornata del 12 febbraio, Massimo Sparti sia stato sottoposto ad una Tac che rilevò la presenza di una neoplasia avanzata della testa del pancreas, cioè un tumore con metastasi e, in caso affermativo, come questa vistosa malattia sia potuta passare inosservata all'ecografia, quando già la semplice gastroscopia avrebbe dovuto rilevarne la presenza;

6) nel registro del centro clinico la diagnosi trascritta sia di carcinoma gastrico, del tutto differente da quella di tumore al pancreas;

7) il 13 febbraio il nuovo dirigente sanitario abbia dichiarato lo stato di Sparti incompatibile con la detenzione e, quindi, fu scarcerato;

8) Massimo Sparti, nonostante alcuni medici avessero allora diagnosticato pochi mesi di vita, sia, a distanza di quindici anni esatti, vivo e vegeto; tale circostanza potrebbe infatti indurre a considerare giuridicamente come fatto nuovo, ai fini della riapertura del processo per la strage di Bologna, la scoperta di una manipolazione dello stato di salute dello Sparti per poterne disporre la scarcerazione;

se non ritenga opportuno conseguentemente, intervenire al fine di far piena luce sulla situazione sopra esposta che, qualora risultasse fondata, getterebbe un'ombra sul personaggio Sparti e sui suoi protettori.

(4-07879)

RISPOSTA. — Come necessaria premessa ai quesiti posti dagli interroganti va osservato che il Ministro di Grazia e Giustizia non ha veste istituzionale per compiere accertamenti sull'eventuale non veridicità di dichiarazioni rese da testi o da parti di un processo penale, asseritamente fondata su circostanze nuove.

A tale scopo soccorre il procedimento penale per l'eventuale delitto di calunnia o falsa testimonianza e nel caso vi sia stata sentenza di condanna basata su dichiarazioni che potrebbero rivelarsi mendaci in relazione a circostanze emerse dopo il giudicato, l'istituto della revisione.

Nondimeno per dare risposta agli interroganti sui quesiti specifici posti a questo Ministero sono stati chiesti elementi all'Autorità giudiziaria.

Solo ora, dopo che essi sono pervenuti, è possibile dare risposta.

Dalle informazioni e dai provvedimenti trasmessi risulta che l'Autorità giudiziaria ha esaminato l'argomento secondo cui Sparti Massimo potrebbe aver calunniato Valerio Fioravanti e Francesca Mambro dichiarando falsamente che Fioravanti due giorni dopo la strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 gli aveva richiesto con minacce di procurare documenti falsi per sé e per la Mambro per sottrarsi alle ricerche dell'autorità dato che essi si trovavano alla stazione ferroviaria di Bologna al momento dell'esplosione. Secondo tale argomento la calunnia di Sparti sarebbe stata premiata favorendolo con la formazione di un falso referto rilasciato da sanitari legati alla massoneria — attestante una sua grave infermità incompatibile con il carcere cosicché avrebbe ottenuto la libertà provvisoria.

Dalle informazioni acquisite risulta che la Procura della Repubblica di Bologna nel richiedere l'archiviazione del procedimento contro Sparti Massimo indagato per calunnia in danno del Fioravanti Valerio e Mambro Francesca, nel provvedimento del 27.2.1997, ha dettagliatamente ricostruito i fatti e le vicende che formano oggetto dei quesiti dell'interrogazione (in particolare nei punti da n. 24 a 77 della richiesta di archiviazione al Gip, integralmente accolta il 13.5.1997).

In sostanza dalla documentazione acquisita risulta che l'Autorità Giudiziaria ha accertato che la diagnosi formulata nel certificato del Centro Clinico penitenziario di Pisa del 13.2.1982 era sbagliata ma che non vi fu alcuna dolosa falsificazione di diagnosi.

L'errore valutativo emerse allorché lo Sparti subito dopo essere stato posto in libertà provvisoria il 3 marzo 1982 fu ricoverato in ospedale a Roma (6.3.1982), trattenuto per esami quasi un mese ed al termine degli stessi sottoposto ad una pesante operazione chirurgica esplorativa che consentì di escludere la natura neoplastica delle formazioni createsi sul pancreas. L'Autorità Giudiziaria ha ritenuto che proprio per l'importanza dell'intervento chirurgico lo stesso Sparti non vi si sarebbe certo sottoposto se fosse stato consapevole della falsità della diagnosi.

Per quanto concerne gli assenti legami massonici gli accertamenti condotti dall'Autorità Giudiziaria hanno esclusi sia per il radiologo prof. Michelassi che stilò il referto iniziale sia per gli altri sanitari delle strutture pubbliche di Pisa che curarono lo Sparti.

Il Gip ha potuto invece ricondurre la ragione dei sospetti formulati dal dott. Ceraudo, già direttore del Centro clinico giudiziario di Pisa, nei confronti di suoi colleghi al risentimento dello stesso Ceraudo che li riteneva coinvolti in qualche modo nel proprio allontanamento dall'incarico.

Nella motivazione del decreto di archiviazione si legge anche che « lo Sparti rese l'unica testimonianza favorevole a Fioravanti e Mambro (il 5.5.1982, due mesi dopo la sua liberazione) sostenendo che la richiesta minacciosa di falsi documenti da parte del Fioravanti stesso era avvenuta nel settembre del 1980 e non il 4 agosto come aveva più volte dichiarato mentre era ancora detenuto e come ebbe poi a ribadire in seguito. Sembrerebbe cioè che la sua scarcerazione fosse stata favorita nel modo indicato solo per consentire una sua rettifica testimoniale in favore e non in danno dei due terroristi ».

Il Gip ha perciò concluso che « manca qualsiasi elemento indiziario che consenta

di ritenere calunniose le dichiarazioni rese da Massimo Sparti nel processo della strage del 2 agosto 1980 alla stazione ferroviaria di Bologna, dichiarazioni d'altronde sottoposte a vaglio critico ripetuto da parte dei vari giudici che si sono occupati della vicenda nei vari gradi di giudizio, compreso quello in sede di rinvio ».

La Procura Generale presso la Corte di Appello di Milano ha comunicato che il dott. Guido Salvini, Giudice Istruttore del Tribunale di Milano, « non ha svolto né svolge alcuna indagine attinente la perizia che sarebbe stata effettuata dal prof. Michelassi ».

Avuto riguardo a tali acquisizioni non si ritiene allo stato di dover effettuare, in assenza di ulteriori dati, altri accertamenti in sede ministeriale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

STUCCHI, BARRAL e LUCIANO DUS-SIN. — Al Ministro per la solidarietà sociale.
— Per sapere — premesso che:

recentemente è apparsa sui quotidiani la notizia dell'istituzione di un tavolo di lavoro permanente, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per monitorare e contrastare la drammatica realtà della tratta delle donne albanesi in Italia —:

se non si tratti dell'ennesima commissione creata da questo Governo ai soli fini di immagine;

quali siano i criteri che il Ministro interrogato utilizzerà nella scelta dei membri di tale commissione e di quali fondi intenda dotarla. (4-08396)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, rappresento quanto segue.

L'articolo apparso sulla stampa il giorno 7 marzo 1997 fa seguito ad un'iniziativa da me promossa per la celebrazione dell'8 marzo, anticipata al 6 marzo. Quest'anno questa giornata è stata dedicata ad una riflessione su un fenomeno di crescente rilevanza nel nostro paese che è quello della

tratta delle donne. Un fenomeno grave, di cui si sta occupando a livello di Unione europea anche il Commissario per la Giustizia e gli Affari interni, Sig.ra Anita Gradin. Un gruppo di analisi sulle caratteristiche del fenomeno e di individuazione di politiche per combatterlo è attivo anche presso il Consiglio d'Europa.

Proprio l'anno scorso, nei giorni 10 e 11 giugno a Vienna, la Commissione europea ha promosso una Conferenza sul traffico delle donne ponendo questo tema tra quelli di maggiore interesse a livello internazionale. Le conclusioni della conferenza contenevano un appello a tutti gli stati membri affinché attivassero al loro interno un gruppo di lavoro per individuare a livello nazionale le azioni maggiormente efficaci per combattere questo fenomeno.

Per dare seguito a queste raccomandazioni, ho voluto promuovere l'attivazione di una Commissione per monitorare il fenomeno a livello nazionale, per seguire l'evoluzione degli impegni internazionali e per individuare interventi di carattere legislativo e sociale per combatterlo.

Ancor prima dell'istituzione della Commissione si sono svolti incontri con le associazioni del volontariato e con gli enti locali maggiormente impegnati nel lavoro di strada. Risultato di questi primi incontri è stata la formulazione dell'articolo 5, comma 8-ter del decreto legge 477 del 13 settembre 1996, ripreso, con alcune modifiche nel disegno di legge governativo sull'immigrazione (articolo 16, atto camera 3240), sulla tutela delle donne vittime della tratta.

La Commissione non è ancora stata formalmente insediata, ma sono già state avviate le procedure per la sua costituzione e si è incominciato a lavorare presso il Dipartimento per gli Affari Sociali, e presso il Ministero per le Pari Opportunità su un programma di attività. La Commissione sarà costituita da rappresentanti delle amministrazioni centrali interessate in qualche modo a questa tematica — le designazioni dei rispettivi Ministri sono già pervenute — da rappresentanti degli Enti locali e da rappresentanti delle associazioni di volontariato più attive sul territorio.

Per quanto riguarda i finanziamenti si pensa di ricorrere ai capitoli di bilancio assegnati al Dipartimento per il funzionamento di Comitati e Commissioni. Il Dipartimento non dispone di fondi propri per l'attivazione di politiche attive sul territorio, può però svolgere un ruolo di sensibilizzazione delle amministrazioni con capacità di spesa affinché dedichino risorse anche a questo tema.

Dopo la Conferenza di Vienna, nello scorso mese di aprile, il Dipartimento ha anche presentato un progetto alla Commissione europea all'interno del programma STOP. Detto progetto, ritenuto inizialmente troppo costoso, sarà probabilmente ripresentato dopo la pausa estiva con alcune modifiche.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

TABORELLI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la distribuzione del questionario SD07, inviato dal ministero delle finanze alle imprese operanti in diversi settori, al fine di raccogliere dati per gli studi di settore, è iniziata, perlomeno nella provincia di Como, l'ultima settimana di giugno 1997;

quasi tutte le imprese artigiane si appoggiano alle proprie associazioni di categoria per le innumerevoli pratiche burocratiche cui sono sottoposte;

il questionario è risultato di difficile compilazione e si è stimato che occorrono mediamente tre ore per la corretta stesura di ciascuno di essi;

si tenga inoltre presente che nel mese di giugno le associazioni sono state impegnate nelle dichiarazioni dei redditi del 1996 e nella conseguente predisposizione dei bollettini Ici e Iciap;

la consegna dei questionari SD07 utilizzando la via postale è prevista entro il 31 luglio 1997 —;

se non sia possibile posticipare la data di consegna del questionario SD07 al 31

dicembre 1997, così da venir incontro alle esigenze delle associazioni degli artigiani, già pressate da altri incombenti scadenze e urgenti attività non posticipabili. (4-11372)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole ha chiesto di prorogare il termine di presentazione dei questionari per gli studi di settore, approvati con decreti del Ministero delle finanze del 18 aprile 1997, e in particolare dei modelli SD07.*

Al riguardo si fa presente che la proroga del termine di presentazione dei predetti questionari, già previsto al 30 luglio 1997, è stata disposta con decreto del Ministro delle Finanze del 2 settembre 1997, attualmente in corso di pubblicazione.

Tale provvedimento ha, infatti, stabilito al 30 settembre 1997 il termine ultimo per la presentazione dei questionari per gli studi di settore in caso di invio mediante posta ordinaria, e al 30 ottobre 1997 in caso di consegna su supporto magnetico.

Pertanto, la questione ha trovato soluzione nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

VALENSISE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento del territorio, con nota del 4 ottobre 1996 n. 4/16599, ha inviato a tutte le direzioni compartimentali un elenco delle sedi degli istituendi uffici del territorio: nell'ambito di tali sedi i funzionari con qualifica di dirigente dovrebbero segnalare una terna di sedi in ordine di preferenza, tenendo conto della rotazione cui sono tenuti quegli interessati che hanno svolto incarichi direttivi da oltre cinque anni sulla base delle direttive ministeriali n. 4374 del 23 marzo 1995 e n. 18276 del 1° dicembre 1995;

l'amministrazione finanziaria non è in grado di assicurare contestualmente a tutti i funzionari messi in mobilità gli

incentivi previsti dalle direttive e, tra questi, l'indispensabile alloggio di servizio;

con decreto del 9 maggio 1996 il Ministro delle finanze, su proposta del direttore generale del dipartimento del territorio, ha nominato diciassette titolari di diciassette uffici del territorio e, tra questi, otto funzionari nella stessa sede in cui avevano prestato servizio direttivo per un periodo molto più lungo dei prescritti cinque anni di cui alle direttive ministeriali sopra ricordate, come è accaduto per le sedi di Verona, Trento, Vercelli, Ancona, Macerata, Modena, Foggia e Sassari;

il direttore compartimentale del territorio per le regioni Campania e Calabria ha trasmesso al dipartimento del territorio la proposta di nomina (dei dirigenti degli uffici della Calabria, disponendo, unico tra i dieci direttori compartimentali di tutta Italia, la rotazione tra i quattro dirigenti in servizio attualmente presso gli uffici tecnici erariali e le conservatorie della Calabria, senza tenere in alcun conto le preferenze motivate segnalate dagli interessati, in espressa richiesta dello stesso direttore compartimentale —:

con quali criteri siano stati scelti i diciassette uffici del territorio, su un totale di oltre cento, con la conseguenza di vantaggi di carriera per i diciassette dirigenti nominati che hanno scavalcato parecchi altri colleghi più avanti in graduatoria e con maggiori titoli;

quali siano le ragioni per le quali, nella nomina degli otto titolari degli uffici del territorio di Verona, Trento, Vercelli, Ancona, Macerata, Modena, Foggia e Sassari, si sia derogato al principio della mobilità dopo cinque anni negli incarichi, come previsto dalle ricordate direttive ministeriali n. 4374 del 23 marzo 1995 e n. 18276 del 1° dicembre 1995. (4-07866)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole chiede chiarimenti in ordine ai criteri di individuazione delle sedi degli uffici unici del Territorio.*

lamentando, in particolare, l'inosservanza di disposizioni e direttive nella scelta dei titolari dei citati uffici, che sarebbe stata effettuata senza tener conto dei previsti criteri di rotazione del personale.

Risulta al riguardo che, con provvedimenti del 9 maggio 1996, quindi emessi antecedentemente alla data di insediamento dell'attuale Governo (17 maggio 1996), sono stati nominati alcuni titolari e reggenti di uffici unici del Territorio, la cui attivazione appariva più semplice con riferimento alle problematiche di ordine logistico esistenti in ogni città, a causa della necessità di provvedere alla riunione in un'unica sede di tre preesistenti uffici: l'Ufficio tecnico erariale, la conservatoria dei registri immobiliari e la sezione staccata del Territorio.

Pertanto, il competente Dipartimento del Territorio ha ritenuto opportuno, nella fattispecie, prescindere dall'attuare con immediatezza i previsti « turn over » in quanto la loro applicazione si sarebbe riflessa negativamente, se posta in essere in concomitanza con una fase delicata come quella della attivazione degli uffici unici. Il predetto Dipartimento ha tenuto conto delle difficoltà che si sarebbero verificate nell'affidare i suddetti incarichi a dirigenti o reggenti provenienti da sedi diverse i quali pertanto, non avrebbero avuto alcuna conoscenza del personale e della realtà in cui sarebbero andati ad operare.

Risulta, inoltre, che le suddette nomine sono state effettuate innanzitutto in considerazione delle proposte formulate al riguardo dai competenti direttori compartimentali del Territorio, che ben conoscono le singole realtà locali ed in secondo luogo, tenendo conto dell'anzianità in ruolo dei funzionari nonché dei risultati dagli stessi ottenuti nel corso dello svolgimento di precedenti incarichi.

Per quanto concerne il Compartimento per le regioni Campania e Calabria, che in effetti risulta l'unico ufficio ad aver formulato le proprie proposte tenendo conto del criterio rotativo, non è stata ancora effettuata alcuna nomina.

Al fine di garantire un criterio di massima trasparenza, il Dipartimento del Territorio ha assicurato che la predisposizione

dei provvedimenti concernenti le ulteriori nomine dei direttori degli uffici, come del resto ogni provvedimento di nomina, sarà in concreto effettuata mediante una diretta informativa a tutti gli interessati (ai sensi della legge 7 agosto 1990 n. 241) per consentire loro di formulare le osservazioni ritenute utili o opportune.

In tale ottica (con nota del 4 aprile 1997) il predetto Dipartimento ha comunicato a tutti gli uffici l'intendimento di procedere ad ulteriori nomine tenendo conto del suddetto principio della rotazione anche nei confronti dei dirigenti già nominati titolari degli uffici del Territorio. Ciò allo scopo di poter attuare gli obiettivi fissati con la direttiva generale per l'anno 1997, che prevede, tra l'altro, l'attivazione di ulteriori 35 uffici del Territorio.

Peraltro, è allo studio di un apposito gruppo di lavoro presso la Direzione generale degli affari generali e del personale, al quale partecipa anche un rappresentante del Dipartimento del Territorio, l'individuazione dei criteri e delle modalità per l'affidamento, l'avvicendamento e la revoca degli incarichi dirigenziali sulla base di quanto disposto dall'articolo 22 del Contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale con qualifica dirigenziale. Pertanto le nomine dei titolari e reggenti degli uffici dovranno essere effettuate sulla base dei criteri ivi adottati.

In ogni caso il criterio di rotazione sarà attuato anche nei confronti di tutti quei funzionari che, sia pur già nominati titolari o reggenti di uffici del Territorio attivati o da attivare, versino nelle condizioni di permanenza ultraquinquennale nella medesima sede.

Per quel che concerne infine la concessione degli incentivi (previsti dall'articolo 3, commi 197, 198 e 199, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 e dalle Direttive ministeriali) nei confronti del personale dell'Amministrazione finanziaria soggetto a rotazione, si assicura che saranno corrisposte agli interessati le indennità previste e che nei loro confronti si provvederà, in quanto possibile, alla concessione di alloggi demaniali o comunque appartenenti al patrimo-

nio dello Stato con carattere di priorità rispetto agli altri aventi diritto.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

VASCON. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

i comuni, per l'allargamento di strade oppure per la costruzione di acquedotti e fognature, debbono acquisire aree di proprietà di ditte diverse;

nella maggior parte dei casi i trasferimenti riguardano piccoli corpi di terreno, di entità variabile tra il metro ed i duecento metri quadrati circa, a fronte di prezzi modestissimi;

per la registrazione dei relativi atti di acquisto, applicando le norme sulle imposte di registro, catastali ed ipotecarie, i comuni sono costretti a sostenere oneri sproporzionati rispetto allo stesso prezzo di acquisto delle aree, in quanto le imposte sono dovute per ogni singolo atto di compravendita fra comune e le rispettive ditte venditrici, pur se compresi in un unico contesto contrattuale e riferito alla medesima opera pubblica, trattandosi di atto plurimo —:

se ritenga opportuno assumere iniziative, anche legislative, affinché, in caso di atto contenente più atti traslativi fra comuni e proprietari di aree relativi alla medesima opera pubblica, si possa prevedere l'applicazione dell'imposta di registro, catastale ed ipotecaria, una sola volta a carico del comune contraente. (4-03544)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione cui si risponde, la S.V. Onorevole, premesso che per la costruzione di opere pubbliche, i comuni debbono acquisire aree di piccola estensione spesso appartenenti a proprietari diversi, chiede che vengano assunte iniziative, anche di carattere legislativo, affinché in caso di atto contenente più atti traslativi — fra comuni e proprietari — di aree relativi alla medesima opera pubblica, si possa prevedere l'applicazione delle imposte di regi-

stro, catastale ed ipotecaria una sola volta a carico del comune contraente.

Ciò anche in considerazione degli oneri tributari posti a carico dei comuni che risulterebbero sproporzionati rispetto allo stesso prezzo di acquisto delle aree.

Sostiene la S.V. Onorevole che le imposte infatti sarebbero dovute « per ogni singolo atto di compravendita fra il comune e le rispettive ditte venditrici, pur se compresi in un unico contesto contrattuale e riferito alla medesima opera pubblica, trattandosi di atto plurimo ».

Al riguardo si osserva che sul problema della tassazione degli atti plurimi la soppressa Direzione Generale delle tasse ed imposte indirette sugli affari si è espressa sull'argomento più volte. Da ultimo con risoluzione (n. 260004 del 14 novembre 1990) nella quale, con riferimento ai decreti di esproprio che contemplano distinti trasferimenti immobiliari in capo a soggetti diversi, è stato sostenuto che la peculiarità dell'atto plurimo « consiste nel fatto che i singoli provvedimenti sono tra loro indipendenti, sicché l'eventuale impugnazione di un provvedimento da parte di uno dei soggetti passivi (...) ha valenza personale e non inficia la validità delle altre espropriazioni contenute nel medesimo decreto ».

Del problema dell'atto plurimo si è occupato, recentemente, anche il Dipartimento del Territorio con circolare (n. 205/T del 26 agosto 1996) definendolo « l'atto di un unico agente nel quale, sotto unica forma, sono compresi atti di contenuto identico ma aventi diverso soggetto »; ovvero « l'unificazione formale, in un sol contesto, di più atti speciali riguardanti quindi cose, attività o rapporti singolarmente determinati ».

Alla luce delle esposte considerazioni, si ritiene di dover confermare tale orientamento anche nel caso in cui in un unico atto siano ricomprese più manifestazioni di volontà provenienti da un unico soggetto e aventi identico contenuto ma destinate a soggetti differenti e relative a beni diversi. Si è in presenza di negozi distinti (anche se unificati dal punto di vista formale) e, come tali soggetti ad autonoma tassazione in virtù dell'articolo 21 del decreto del Presidente

della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, ove espressamente è previsto che « se un atto contiene più disposizioni che non derivano necessariamente, per la loro intrinseca natura, le une dalle altre, ciascuna di esse è soggetta ad imposta come se fosse un atto distinto ».

Poiché l'atto con il quale un comune, per la realizzazione della medesima opera pubblica, acquista aree di proprietà di ditte diverse, configura un'ipotesi di atto plurimo, esso deve scontare tante tasse fisse quanti sono i trasferimenti in esso ricompresi (ai sensi del combinato disposto dell'articolo 21

del decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986 e dell'articolo 1 della Tariffa, parte I, ad esso allegata).

Un diverso e più favorevole trattamento fiscale, pertanto, sarebbe possibile solo in base ad espressa disposizione normativa, che tuttavia non può trovare attuazione in quanto si porrebbe in contrasto con i principi generali che, in materia, regolano l'imposta di registro, nonché con la nozione stessa di atto plurimo.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.